LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXIII — Mercoledì 24 Marzo 1915 — ROMA — Mercoledì 24 Marzo 1915 — Num. 83

L'importanza della resa di Przemysl

Le batterie turche dei Dardanelli sarebbero ancora in efficenza offensiva

La situazione

La caduta di Przemysl

La grande piazzaforte galiziana di Przemysl è caduta in mano ai Russi dopo una difesa durata quattro mesi e mezzo, che costituisce uno degli onori dell'esercito austro-ungarico in questa guerra, e che rimarrà negli annali militari come un esempio degno d'ogni rispetto insieme alle difese di Plewna, di Adrianopoli, di Porto Artur. Dal punto di vista militare questo episodio merita alcune considerazioni generali per la contraddizione che sembra presentare con episodi precedenti di questa guerra nel riguardo dell'efficacia delle fortezze.

Quando la guerra scoppiò si sapeva che da una parte e dall'altra le frontiere dei paesi belligeranti erano munite di poderose fortificazioni e piazzeforti che avrebbero dovuto presentare un baluardo formidabile ai tentativi d'invasione. Senonchè i primi episodi di guerra parvero distruggere a un tratto il valore di queste fortezze di fronte all'apparizione dei cannoni austriaci da 305 e dei mostruosi mortai tedeschi da 420, intorno ai quali la stampa e il comando tedesco si sforzarono subito di creare una paurosa leggenda. Le fortificazioni di Liegi caddero rapidamente appena vennero a contatto con questa colossale artiglieria; la presa di Namur fu un affare di ventiquattro ore; perfino la grandiosa piazzaforte di Anversa, che si considerava come la maggiore fortezza del mondo, non resistette più di una settimana e mezzo. Baluardi di cemento, forti e cupole corazzate, [illegible] ... primi colpi e si giudicò che l'antica questione dell'utilità delle fortezze fosse risolta una volta per sempre in senso negativo.

Senonchè, dopo la caduta di queste fortezze belghe e di quella francese di Maubeuge, le cose a un tratto presero un altro andamento. I Tedeschi con gli stessi mezzi con cui avevano abbattuto così rapidamente le piazzeforti del Belgio, attaccarono quella di Verdun, ma senza conseguire nessun risultato. Passando dall'ovest all'est avemmo un primo attacco alla fortezza di Ossoviec che però riuscì vano; e questa stessa fortezza nell'ultimo mese è stata sottoposta a bombardamento continuo delle formidabili artiglierie austro-tedesche senza finora un risultato decisivo. Intorno a Przemysl i Russi non avevano certo i mezzi tedeschi, ma, pure disponevano di artiglierie pesanti rispettabili, ciò che non ha impedito alla piazzaforte di mantenere una lunga e gloriosa resistenza.

Questi fatti mostrano dunque che i primi giudizii sull'efficacia di resistenza delle fortezze e delle piazzeforti ricavati dagli episodi consumati nel Belgio non corrispondevano alla realtà. Uno studio più pacato del modo con cui questa guerra si è svolta, probabilmente mostrerà nel futuro che se le fortezze belghe non potevano resistere, ciò fu dovuto a loro particolari manchevolezze, ma soprattutto al fatto che non furono veramente difese. Non intendiamo con questo diminuire in nulla l'onore della condotta del Belgio in questa guerra, dal punto di vista dei suoi doveri e dei suoi impegni; ma viceversa non è bene, dal punto di vista militare, lasciar correre troppo una leggenda sull'efficacia della sua azione, specie nel principio della guerra, per ritardare l'attacco del colossale esercito tedesco sulla Francia. La verità, la semplice verità militare è che questo ritardo non c'è stato. E basta un confronto di date per dimostrarlo. La mobilitazione tedesca fu iniziata il 2 agosto e si sapeva che essa non avrebbe impiegato meno di dieci o dodici giorni, ciò che ci portava al 12 o al 14 agosto, per la semplice mobilitazione stessa. Ora le prime grosse battaglie sulla frontiera francese, a Mons, a Charleroi, a Luneville, ebbero luogo fra il 16 e il 20 agosto. E la differenza di questi quattro o sei giorni, fra il completamento della mobilitazione e le battaglie, fu tutto assorbito dalla necessità della marcia attraverso il Belgio. I Belgi aggiunsero indubbiamente tutti gli sforzi che poterono per ritardare questa marcia, ma mancarono dei mezzi necessari, e la loro azione non può aver avuto un effetto maggiore che di ritardare la marcia di qualche grosso reparto, ma non quella della massa dell'esercito tedesco che precipitò con rapidità irresistibile verso la sua mèta.

Lo stesso probabilmente dovrà dirsi delle piazzeforti. Liegi, Namur, Anversa non poterono opporre che una scarsa resistenza, sia per deficienza di ... [illegible] forte diventa un ostacolo formidabile solo a una condizione, e cioè quando vi sia un esercito mobile che manovri intorno ad essa e che ad essa si appoggi. Quando questa condizione si è verificata le fortezze hanno mostrato tutta la loro importanza.

Riguardo agli effetti della caduta di Przemysl, a parte quelli di carattere morale che in una guerra come la presente vengono presto scontati da una parte e dall'altra e rimangono sepolti dal sopravvenimento di altri avvenimenti con le conseguenti impressioni, non è possibile per ora dare giudizii definitivi perchè ci mancano dati necessari. Bisognerebbe sapere quante erano le truppe russe che rimanevano immobilizzate intorno alla grande piazzaforte. Se il loro numero fosse stato veramente notevole, di circa 150 mila uomini come da qualche parte si afferma, certamente l'effetto del disimpegno di una così grossa forza che potrebbe marciare immediatamente sul fronte, potrebbe essere assai importante: ricordiamo in proposito che il disimpegno delle forze giapponesi che assediavano Port-Artur, dopo la sua caduta, e la loro marcia verso il nord, fu decisiva per la battaglia di Mukden e l'intera campagna della Manciuria. Dobbiamo per altro avvertire che gli austriaci dichiarano, in un loro comunicato, che la caduta di Przemysl era già stata presa in considerazione e che ai suoi effetti si era provveduto.

Negli altri punti del teatro orientale non abbiamo da registrare avvenimenti degni di speciale menzione, se si eccettua la evacuazione dei Russi dalla estrema città prussiana di Memel. La occupazione di Memel da parte delle truppe dello Zar è durata pochi giorni; ma ha provocato tumulti sanguinosi per le vie della città, dove quando i Russi v'entrarono, la popolazione prussiana, armatasi, fece causa comune con la guarnigione tedesca e combattè gl'invasori, provocando repressioni. Quando le truppe russe sono uscite da Memel — almeno secondo l'odierno comunicato berlinese — la plebaglia russa della città avrebbe partecipato alla lotta contro il ritorno delle truppe tedesche, provocando disordini e saccheggi.

Comunque sieno andate le cose, è certo che Memel è tornata nelle mani dell'esercito germanico. Evidentemente, non doveva trattarsi di una azione a fondo nè d'una occupazione stabile da parte delle truppe dello Zar; ma semplicemente d'una scorreria di cosacchi, mandati oltre la linea di confine e poi ritirati secondo la consueta tattica di cotesta speciale cavalleria russa.

La flotta franco-inglese non ha ancora ripreso le sue operazioni contro i Dardanelli. Notizie private da Atene recano che l'efficienza offensiva delle batterie turche della strozzatura del canale, tra Kilid Bahr e Cianack — nonostante i danni sofferti durante il bombardamento del 18, — è ancora piena e temibile. D'altro canto è certo che gli Inglesi sono fermi nell'intenzione di forzare gli Stretti e di ricominciare il più presto possibile l'azione mirante a Costantinopoli. Probabilmente, quando il tempo si sarà rimesso, assisteremo alla ripresa dell'attacco. L'Ammiragliato, per nulla impressionato dalle perdite subite, è d'opinione che il prezzo del forzamento dei Dardanelli sarà elevato; ma tuttavia l'importanza del successo cui mirano gli anglo-francesi lo compenserà, per quanto costoso, sempre notevolmente.

I giornali berlinesi insinuano l'ipotesi che la sostituzione del contrammiraglio de Robeck all'ammiraglio Carden nel comando della squadra non sia dovuta a malattia, ma alla mancanza d'energia che quest'ultimo dimostrò nella giornata del 18.

Nel teatro occidentale della guerra si nota un notevole ricominciamento d'attività offensiva da parte dei francesi. I comunicati parigini affermano d'aver tolto ai Tedeschi l'altipiano di Nôtre Dame de Lorette e d'aver riportato progressi notevoli in Lorena e in Alsazia. I comunicati tedeschi registrano coteste azioni d'attacco dell'avversario, ma le annunziano respinte su tutta la linea. Contraddizioni stridenti ed inconciliabili, dunque.

I *raids* di *Zeppelin* su Parigi e su alcune cittadine della Francia settentrionale, nonchè il bombardamento dell'ospedale di Albert da parte di velivoli tedeschi hanno provocato una grande attività negli aviatori francesi. Molte stazioni ferroviarie ora in mano degl'invasori sono state bombardate e alcuni aviatori tedeschi, energicamente inseguiti, hanno dovuto ritirarsi sulle loro linee.

I Russi cacciati da Memel

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

Sul teatro orientale: I Russi sono stati cacciati ieri fuori da Memel dopo un breve scontro a sud della città ed un accanito combattimento nelle vie. Sotto la protezione delle truppe russe la plebaglia russa si è impadronita degli averi della popolazione prussiana e ne ha saccheggiato ... che ha condotto al di là della frontiera. Una relazione sui particolari di questi avvenimenti sarà pubblicata in seguito.

A nord di Mariampol i Russi, i cui attacchi sono stati respinti, hanno subito gravi perdite. Ad ovest di Orzyc presso Jednorozek ed a nord-est di Przasnysz ... pure a nord-ovest di Ciechanow attacchi russi di giorno e di notte sono falliti sotto il nostro fuoco. Durante questi combattimenti sono rimasti nelle nostre mani 420 prigionieri.

La resa del gen. Kusmanek

con 50 mila austro-ungarici

L'eroismo della guarnigione

Il comunicato austriaco

VIENNA, 23.

Un comunicato ufficiale del 22 corr. dice:

La fortezza di Przemysl avendo esaurito le sue forze dopo essere stata accerchiata per quattro mesi e mezzo, è caduta cogli onori. Allorchè alla metà di marzo i viveri cominciavano a diventare rari, il generale Kusmanek decise un ultimo attacco. Le truppe facendo una sortita sboccarono il 19 corr. al di là della linea di cinta e tennero fermo e attraverso un combattimento, durato sette ore, contro grandi forze russe. Finalmente la superiorità di numero le costrinse a rientrare dietro la linea di cinta.

... i vari fronti di Przemysl. Questi attacchi sono falliti come tutti i precedenti sotto il fuoco delle fortificazioni valorosamente difese.

Siccome dopo la sortita del 19 corr. anche la massima riduzione della razione dei viveri permetteva soltanto una resistenza di tre giorni, il comandante della fortezza ha ricevuto l'ordine di abbandonare al nemico la piazzaforte dopo spirato tale termine e dopo aver distrutto il materiale da guerra. Come un aviatore proveniente dalla fortezza ha riferito, si è riusciti infatti a distruggere a tempo forti con i cannoni, le munizioni e le opere fortificate.

Alla eroica perseveranza e all'ultimo combattimento della guarnigione si deve lode non minore che al suo valore durante gli assalti e gli scontri precedenti. Neppure il nemico rifiuterà di riconoscere ciò agli eroi di Przemysl.

La caduta della fortezza che il comando dell'esercito aveva presa in considerazione da tempo abbastanza lungo, non ha alcuna influenza sulla situazione generale.

I combattimenti nel settore dei Carpazi dal passo di Uszok fino al colle di Konyeczna continuano.

L'encomio dell'Arciduca

VIENNA, 23.

Il feld maresciallo arciduca Federico ha diretto alle truppe il seguente ordine del giorno:

« Dopo eroici combattimenti durati quattro mesi e mezzo, nei quali il nemico assaliva senza riguardi e con tenacia, ma sempre invano, subendo perdite immense, e dopo aver sanguinosamente respinto i suoi tentativi intrapresi giorno e notte fino agli ultimi giorni, specialmente il 20 ed il 21 febbraio di impadronirsi a forza della fortezza di Przemysl, la eroica guarnigione della piazzaforte tentò ancora il 19 marzo con le sue ultime forze di spezzare il cerchio troppo potente dell'investimento. Essa dovette poi sottostare alla fame, le rovine di Przemysl al nemico in seguito ad un ordine ricevuto e dopo aver distrutto e fatto esplodere tutte le opere: ponti, armi, munizioni e materiale di guerra di ogni sorta.

Agli eroi non vinti di Przemysl il nostro saluto di camerati e i nostri ringraziamenti. Essi sono stati soverchiati dalle forze della natura e non dal nemico; essi ci restano sublime esempio dell'adempimento fedele del dovere fino all'estremo limite della forza umana.

La difesa di Przemysl rimarrà in eterno una brillante pagina di gloria del nostro esercito ».

L'esultanza a Pietrogrado

PIETROGRADO, 23.

La notizia della caduta di Przemysl ha provocato un entusiasmo indescrivibile in tutte le classi della popolazione. Da per tutto echeggiavano grida di gioia.

Alle due del pomeriggio una imponente manifestazione ha avuto luogo sulla Prospettiva Newsky. Una folla enorme preceduta dai ritratti dello Zar e del generalissimo Granduca Nicola e con oltre cento bandiere ha percorso il Viale cantando inni nazionali e facendo ovazioni a tutti i soldati che incontrava.

50 mila prigionieri?

PARIGI, 23.

Il corrispondente da Pietrogrado del giornale afferma che i prigionieri austriaci fatti a Przemysl dai Russi ammontano a 50.000. E' questa l'unica notizia particolare che sia giunta oltre ai comunicati ufficiali.

Le onorificenze dello Zar

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

« Sulla Bzura, dal fronte che parte dal villaggio di Konary, i Tedeschi hanno lanciato il 21 corr. proiettili esplosivi ».

E' stato conferito al generale Selivanoff l'Ordine di San Giorgio di terza classe.

In occasione della resa di Przemysl lo Zar ha conferito l'Ordine di ... ».

Il proclama di Kusmanek

PIETROGRADO, 23.

Si comunica da fonte autorizzata il seguente ordine del giorno del generale Kusmanek, comandante della piazza, indirizzato il 19 marzo alla guarnigione di Przemysl:

« Soldati! Sono sei mesi che noi, figli di quasi tutte le nazionalità della nostra bene amata patria, ci opponiamo senza tregua al nemico. Coll'aiuto di Dio il vostro valore è riuscito a difendere la fortezza contro il nemico, malgrado i suoi attacchi, il freddo e le privazioni. Io vi do, eroi, il mio ultimo ordine: l'onore del nostro esercito e l'onore del paese lo reclamano. Io vi condurrò a stritolare, come punta d'acciaio, il cerchio di ferro del nemico. Marciate poi sempre più oltre; bisogna schiacciare tutti coloro che ci sbarrano il cammino.

« Soldati! Noi abbiamo ormai diviso i nostri ultimi approvvigionamenti; l'onore del nostro paese e l'onore di ciascuno di noi ci vietano, dopo questa gloriosa lotta, di divenire, come un gregge impotente, preda facile del nemico ».

Negli ultimi giorni prima della sortita, la guarnigione di Przemysl ha ricevuto razioni aumentate. I soldati hanno ricevuto biscotti ogni giorno, conserve, coperte e calzature nuove.

La città di Przemysl

Przemysl dopo Leopoli è la seconda città per estensione e per numero di abitanti (50 mila) della Galizia orientale; posta sul confine naturale tra le due Galizie, sulle due sponde del fiume San, che divide l'occidente polacco dall'oriente ruteno (piccolo russo), era una delle città più contese fra quei due popoli finora in lotta sotto il dominio degli Absburgo. Vi predominavano i polacchi, come in tutte le altre città della Galizia orientale, con l'appoggio degli ebrei, che vi formano dal 10 al 50 per cento delle popolazioni cittadine. Le campagne tutt'intorno sono quasi prettamente rutene. Ed ai servizi prestati da questi contadini alle truppe russe lo Stato Maggiore austriaco a propria discolpa attribuiva i successi dell'esercito dello Zar in Austria. Raccontava invece recentemente al corrispondente di guerra della *Neue Freie Presse* un sottufficiale austriaco, il quale era stato prigioniero un paio di mesi nel campo russo ed era riuscito a fuggire, che gli ufficiali russi apparivano così meravigliosamente istruiti nei più minuti particolari topografici del terreno, su cui operavano, da insegnare essi agli stessi contadini strade e scorciatoie da parecchie generazioni ormai abbandonate.

Che però anche a Przemysl fra una parte dei ruteni, quella che non voleva dirsi austriacamente ukraina, antirussa e antipolacca, ci fosse una forte corrente russofila, ne so accorsi, quando tre mesi prima dello scoppio della guerra europea visitai quella città e alcune istituzioni, società, collegi-convitti e scuole del partito russo-nazionale di quella città; vi aleggiava in tutto, nei usi, negli studi, nei canti, nei ritratti del grandi della nazione, che ornavano le pareti, nei libri, nella musica, nell'ospitalità lo spirito russo. Allo scoppio della guerra i capi di quel partito, fra cui parecchi simpatici ospiti miei, furono arrestati, furono fatti ostaggi dello Stato, di cui erano cittadini, e rinchiusi in una caserma di quella piazza forte. Si lesse allora nei giornali di Vienna che una folla composta di aderenti al partito avversario ucraino austrofilo li insultò per le vie, mentre erano scortati, e voleva dare l'assalto alla caserma, in cui erano chiusi. Quale sorte abbero? furono lasciati a Przemysl? sono liberi? Fra tante sciagure quelle poche vite che contano, anche se rappresentavano una ideal

Era una notte chiara; ci eravamo fermati sul gran ponte che unisce le due sponde; il San come una striscia d'argento sotto la luna scendeva dalle ultime propaggini dei Carpazi verso le steppe russe, sul cui limitare sta Przemysl; un colle estremo quasi solitario s'ergeva sulla sponda destra in mezzo alla città; rovine di un castello antico lo coronavano; è il castello, che la leggenda dice costruito da Casimiro il Grande dei Przemyslidi, donde il nome alla città. Non era permesso di avvicinarvisi, perchè *faceva* ora parte delle opere fortificatorie della città.

Alle pendici del colle si stendeva la città vecchia e più alla periferia, vicino alla stazione ferroviaria la città nuova con bei grandi edifizi moderni, comodi alberghi, bei negozi ben illuminati. Nelle vie dominava l'elemento militare. La piazza forte non era però delle più moderne nè delle più potentemente difese dell'Austria; le sue fortificazioni l'Austria fin d'allora le costruiva ai confini meridionali. Il pericolo maggiore sfuggiva agli occhi dei suoi generali come dei suoi uomini politici.

Oggi la grande linea ferroviaria da Leopoli a Cracovia non è più sbarrata per i russi, come non lo è più nemmeno quella traversale che dalla Russia per Jaroslau, Przemysl e Chyrow porta ai confini carpatici dell'Ungheria.

Le gesta dell'„U 28"

LONDRA, 23.

Secondo i giornali, le ultime operazioni dei sommergibili tedeschi hanno ... [illegible] ... cantili dei neutri, giacchè i motivi della cattura dei piroscafi olandesi *Batavier* e *Zaanstroom*, avvenuta giovedì, sono ancora oscuri.

Il corrispondente da Rotterdam del *Daily Telegraph* dice che saranno avanzate dal Governo olandese certamente delle proteste. Lo stesso corrispondente — che ha parlato ad alcuni passeggeri del *Batavier* — dice: Il *Batavier* navigava a 7 miglia al largo del faro ... di Maas, quando il sommergibile tedesco « U. 28 » apparve improvvisamente alla superficie. Un ufficiale ordinò alla nave di arrendersi, dicendo al comandante che avrebbe scortato il piroscafo accompagnandolo a Zeebrugge. Frattanto un altro piroscafo, lo *Zaanstoom* appariva a considerevole distanza. Il comandante dell'« U. 28 » senz'altro mandò un ufficiale e dei marinai a bordo del piroscafo *Batavier* e si diresse a grande velocità verso il secondo piroscafo. Avvicinandosi al piroscafo gli segnalò di arrestarsi, ma il capitano tentò di fuggire. Allora l'« U. 28 » aprì il fuoco con un cannone che aveva sul ponte. Sorpreso nel suo tentativo di fuga, il capitano arrestò la nave. Allora l'« U. 28 » si recò a fianco del piroscafo e il comandante dichiarò catturata la nave.

Subito il sommergibile partì in direzione di Zeebrugge, intimando alle due navi, ciascuna con ufficiali e marinai tedeschi a bordo, di seguirlo. Arrivate nel porto di Zeebrugge, le navi vennero così scaricate.

La situazione in Bulgaria

La marcia su Costantinopoli?

Alquanti giorni or sono un nostro telegramma da Salonicco ci dava notizia di un prossimo rimpasto del Gabinetto di Sofia, ci assicurava che lo Zar Ferdinando ha ripreso con molta attività la direzione della politica estera bulgara e c'informava di taluni movimenti militari che stanno avvenendo nella Bulgaria meridionale.

L'altro ieri le Agenzie annunciavano che, essendo il generale inglese Paget passato per Sofia, vi era stato accolto con molti onori a cominciare dal Sovrano, che lo aveva trattenuto in un lungo colloquio. Ora non è dubbio che, malgrado il precedente viaggio balcanico del generale francese Pau, anche questo del generale Paget è stato un viaggio politico.

Oggi, notizie da Bukarest — fonte spesso d'informazioni a carattere sensazionale — danno come concluso un accordo della Bulgaria con la Triplice Intesa, non senza precisare che lo Zar Ferdinando si metterà alla testa delle truppe che andranno a ristabilire la croce su Santa Sofia.

Credo di potere ristabilire la verità sulla situazione bulgara come segue, e sulla base di notizie avute a fonti serie.

Non fa dubbio che le iniziate operazioni contro gli Stretti hanno straordinariamente impressionato gli ambienti bulgari, i quali, d'altra parte, sono stati sedotti dall'idea di, attuare, ai fini del programma nazionale bulgaro, il malcontento prodotto nei Gabinetti della Triplice Intesa, dagli avvenimenti di Atene. E' altra parte da tenere presente che la politica russa verso la Bulgaria ha subito notevoli modificazioni da qualche mese a questa parte e più precisamente, se non andiamo errati, da quando la direzione degli Affari Orientali al Ministero degli Esteri di Pietrogrado è stata affidata al signor Gulkievitch, già Consigliere d'Ambasciata a Roma e poi a Costantinopoli, diplomatico fine e « souple ». La « maniera forte » della quale si era abusato a Pietrogrado nei confronti della Bulgaria, ma senza ottenerne che risultati negativi, cioè di spingere sempre più la Bulgaria nell'orbita degli Imperi Centrali fu abbandonata. Le relazioni russo-bulgare diventarono via via, se non cordiali, almeno sempre meno tese. A Pietrogrado non ci si limitò più a fare la voce grossa contro Sofia; si riprese, invece, sempre più attivamente, a conversare con la diplomazia bulgara.

Il lettore ricorderà come, dopo un lungo soggiorno a Roma, il signor Ghenadieff sia ritornato a Sofia passando per Parigi. A Parigi, malgrado i suoi ultimi precedenti, il signor Ghenadieff trovò aperte tutte le porte.

Fatto sta che, effettivamente, il ritorno del signor Ghenadieff a Sofia coincise con un intenso lavorio per dare una base nazionale al Gabinetto Radoslavoff, Gabinetto che, come è noto, regge al potere solo per una maggioranza di dodici voti. Il Re consultò i « leaders » dei gruppi politici bulgari. In prima linea il signor Malinoff.

Il dott. Malinoff, capo del partito democratico, è l'esponente delle tendenze russofile così profondamente radicate nella coscienza nazionale bulgara. Fu Presidente del Consiglio e Ministro. E' molto popolare e lo merita per la sua vivacissima intelligenza, per la probità della sua vita politica e per la immutata sua fede ai principi democratici. Alto, magro, sguardo brillante, giovanile ancora, attivo, nervoso ed eloquente oratore, fu costantemente onorato dell'amicizia del Sovrano, e anche quando lo Zar Ferdinando seguiva direttive diplomatiche nettamente contrarie a quelle care al dott. Malinoff, fu visto spesso il Re ... democratico recarsi a Palazzo per esporre al Sovrano le sue idee sulle questioni più importanti.

Malinoff non poteva accondiscendere ad entrare a far parte di un Ministero se non alle condizioni che ... la politica bulgara si emancipasse dalle dure ipoteche imposte con arti sottili varie e tenaci da Vienna e da Berlino su Sofia.

Furono chiamati a conferire col Sovrano, oltre al Malinoff, il dott. Daneff, quello che radicale, fra i quali, ad onta delle sue recenti pubblicazioni ostilissime a Re Ferdinando, il dott. Naitcho Tzanoff, titolare di quello Tzanoff che fu ministro delle Finanze durante la guerra del 1885 contro i Serbi, ed anche alcuni agrari, i rappresentanti cioè delle grandi moltitudini agricole. Naturalmente, il Re conferì più volte con Ghenadieff reduce dall'Europa e vide quasi quotidianamente il Presidente Radoslavoff e il generale Fitcheff, Ministro della Guerra.

Appare così ormai imminente la costituzione del nuovo Gabinetto di coalizione nel quale saranno rappresentate le principali tendenze bulgare. Non è però affatto certo che la Presidenza debba essere assunta dal sig. Malinoff. Sembra invece più probabile che la Presidenza rimanga al sig. Radoslavoff, esponente della borghesia bulgara quale la forgiò Stamboloff, con la cooperazione di Malinoff, che sarà molto verosimilmente il Ministro degli Affari Esteri e che rappresenterà presso il Gabinetto l'elemento giovane, colta, attiva — come il sig. Ghenadieff rappresenterà l'elemento missione.

Ora, quale sarà per essere la politica del nuovo Gabinetto? Bisogna non dimenticare che quando si parla di bulgari austrofili o di bulgari russofili si usa una distinzione che ha certo il suo significato, ma che non ha valore se non si tiene presente che, russofili o austrofili, i Bulgari sono sovratutto e innanzi tutto Bulgari. E' questione di tattica: ma l'obbiettivo è per ciascuno identico. E l'obiettivo è la realizzazione del programma nazionale in Macedonia.

Il punto di vista del nuovo Gabinetto bulgaro sarà dunque il seguente.

La Bulgaria sa che il suo concorso è necessario per addivenire alla presa di possesso « sicura » di Costantinopoli. Io non rivelerò un segreto diplomatico pubblicando ciò che ormai è storico: che cioè quando lo Stato Maggiore italiano pensava di potere tentare l'impresa del forzamento dei Dardanelli, a Sofia, si stava con Roma per un concorso dell'esercito bulgaro a questa impresa.

Analogamente, a Sofia, oggi si pensa che, se pure le forze navali e terrestri delle quali gli Alleati dispongono riuscissero a forzare i Dardanelli, non riuscirebbero a impadronirsi in modo incontrastato della Capitale turca senza il concorso di mila uomini che la Bulgaria può far marciare, per le vie che all'esercito bulgaro sono ormai note, su Ciatalgia. E' è convinto che ... per tale azione bellica ... mezzo milione di Russi ai quali ... rebbe la difficile ... mentre i Bulgari non ... partire.

Ma la Bulgaria ... mento. Per quanto riguarda la ...

[illegible] che questo [illegible] stabilire in modo [illegible] intervenuti ormai fra il Governo [illegible] e il Governo bulgaro. Per ciò che si riferisce al confine meridionale, sia che la Turchia venga « partagée », sia che invece l'Impero ottomano si consolidi, è indubbio che la Conferenza della Pace, non fosse altro, per ricompensare la neutralità bulgara, traccierà linee di confine più logiche delle attuali che sono un contro senso poichè la sola ferrovia che congiunge Sofia a Dedeagatch deve attraversare per una quarantina di chilometri il territorio ottomano. Anzi, poichè nel 1913 a Londra l'Europa riconosceva alla Bulgaria la linea Enos-Midia, la Bulgaria non avrà che reclamare che l'Europa stessa faccia onore alla propria firma, cui non fece onore invece la Turchia con la marcia su Adrianopoli.

Rimane adunque un solo punto del problema dei confini bulgari ed è il punto più oscuro: quello che si riferisce ai confini macedoni.

Il Governo bulgaro domanderà, come prezzo di un suo intervento armato, la realizzazione del Trattato di Santo Stefano col quale la Russia riconosceva « integralmente » le aspirazioni nazionali bulgare su « tutta » la Macedonia.

Poichè a Sofia si dice: — Il nostro esercito farà quando che sia il proprio dovere. Ma la strada di Costantinopoli ripugna ormai alla coscienza nazionale bulgara, giacchè è una strada che fu percorsa lasciandoci ottantamila morti, mentre si dovette ritornarne senza nessun vantaggio, anzi con perdite dolorosissime. E' quindi chiaro che il nostro esercito tenterà di nuovo l'impresa a una sola condizione: che, mentre trecentomila [illegible] puntano su Costantinopoli, altri [illegible] occupino le provincie macedoni.

In tali condizioni è evidente che la Triplice Intesa ha molte difficoltà da risolvere. Forse potrà calmare i Serbi, ma come placherebbe i Greci? Per la Serbia la Triplice Intesa ha compensi da offrire; quali compensi offrirebbe agli Elleni? E' ben vero che la stessa situazione geografica della Grecia le impone prudenza: ma l'ostacolo è gravissimo.

Dobbiamo quindi per ora ritenere soltanto questo:

La Bulgaria ha la visione precisa che l'ultima ora della sua neutralità sta per suonare. Però, da un atteggiamento piuttosto passivo, passa a un altro di negoziati attivi e senza escludere la possibilità di un suo intervento armato che alla Triplice Intesa sarebbe prezioso; ma con la pregiudiziale della realizzazione del [illegible] bulgaro in Macedonia, « anche se questa pregiudiziale debba importare l'eventualità di un conflitto futuro fra la Bulgaria e la Grecia da soli a soli ».

Come primi passi a tale attività di negoziati, la Bulgaria si crea un Gabinetto di coalizione, forte del consenso del Paese e della compartecipazione di uomini che hanno contatti personali con le diverse diplomazie, e intensifica la preparazione militare; anzi sta per richiamare delle classi per le « grandi manovre di aprile ». E si sa bene che cosa siano, in paese balcanico, le grandi manovre, specie in questo momento.

Ma da questo a vedere già Re Ferdinando in marcia su Santa Sofia il tratto è lungo! Ciò può corrispondere al desiderio di ambienti dove i nervi sono tesi, mentre in Bulgaria, anche se si abbia la sensazione che si stia per giungere a momenti risolutivi, si è più freddi e prudenti che mai.

Circa, infine la domanda che la Russia avrebbe avanzato di potere sbarcare le sue truppe a Bourgas, donde le farebbe marciare attraverso la Bulgaria sulla Tracia, si deve trattare di una ipotesi più che d'una seria informazione. A chiarire quanto vi possa essere di vero in questa voce, mi limiterò a ricordare un particolare che non credo noto. La Russia, fin dal 1878, conta su certe prerogative che le spettano, in virtù di speciali convenzioni con lo Stato Maggiore bulgaro, nei porti bulgari di Varna e di Burgas, sul Mar Nero. Ma non si tratta di sbarchi di truppa — bensì di operazioni minori, come fare carbone, depositare armi e munizioni e così via, prerogative logiche, qualora si ricordi che la piccola marina da guerra bulgara è comandata da ufficiali dell'esercito bulgaro che hanno fatto un periodo d'istruzione nella Marina russa.

Nulla di più ovvio che, in previsione di operazioni contro il Bosforo, a Pietrogrado si sia tenuto conto anche di queste basi, nei limiti dei patti prestabiliti, anche se a Sofia di tali patti ci si fosse dimenticati.

I Montenegrini sgombrano i distretti albanesi

VIENNA, 23.

La Reichspost, in un telegramma da Scutari, dice che i Montenegrini hanno sgomberato i distretti di Giacova e di Ipek. I Serbi alla loro volta avrebbero dovuto sgomberare il distretto di Prizrend e a tal uopo avrebbero chiamato i notabili mussulmani per trattare con loro. Senonchè costoro avrebbero dichiarato di essere disposti ad entrare in trattative solo quando i Serbi accettassero di sgombrare le regioni albanesi da essi occupate durante le guerre balcaniche. I Serbi avrebbero risposto che ciò era impossibile e quindi sarebbero rimasti a Prizrend.

L'azione nei Dardanelli

Le batterie turche tra Cianak e Kilid Bahr [illegible] ancora in efficienza

ATENE, 23.

[illegible]

[illegible] Talbinh.

[illegible]

[illegible] i forti di Ciauak e di Kilid-Bahr [illegible] in grado di opporre [illegible]. Gran parte delle batterie mobili [illegible]

[illegible] alcuni forti.

Il prezzo dei Dardanelli [illegible] a buon mercato

LONDRA, 23.

Il Times dice che il prezzo che deve essere pagato per i Dardanelli sarà alto; [illegible] questa guerra non si avranno vittorie a buon mercato. Il giornale conferma l'informazione che l'Inghilterra è pronta a perdere qualsiasi numero di navi [illegible] nel Mare Egeo, purchè il forzamento dei Dardanelli venga effettuato.

In un articolo editoriale, il Times riporta le parole del coraggioso ammiraglio Farragut che nella baia Mobile si avanzò arditamente sotto i forti che la [illegible]:

« Io calcolo le mie probabilità — disse l'ammiraglio — a questo modo: io [illegible] qualcuna delle mie navi per effetto delle torpedini o dei cannoni del nemico, ma con qualche unità della mia flotta a galla potrò eventualmente riuscire. Non è possibile che io perda tutto. Attaccherò quindi senza tener conto delle conseguenze, e non indietreggerò [illegible] ».

Secondo il Times, gli ammiragli che si trovano attualmente all'ingresso dei Dardanelli dovranno procedere per fasi più lente, ma la loro azione dovrà essere improntata su un ragionamento uguale.

« Noi possiamo essere fiduciosi che lo attacco verrà energicamente proseguito, a qualsiasi costo, fino a quando i Turchi, insieme con i Tedeschi che li hanno costretti a resistere, non saranno cacciati da Costantinopoli. Inoltre va ricordato che nell'operazione vi sono altri fattori i quali sono adesso soltanto entrati in giuoco ».

La battaglia dei Dardanelli descritta dai Turchi

BERLINO, 23.

Il giornale turco Tasfkir-i-Efkiar, così descrive la battaglia dei Dardanelli: Alle dieci comparvero le corazzate nemiche, in triplice linea di battaglia.

La prima linea era formata dalle cinque grandi corazzate inglesi Triumph, Agamemnon, Queen Elisabeth, Indefatigable, Majestic *e da 15 cacciatorpediniere. In seconda linea si trovavano le quattro corazzate francesi:* Gaulois, Charlemagne, Suffren *e* S. Louis. *Nell'ultima, sei navi inglesi tipo* Ocean *e* Irresistible, *e tre incrociatori corazzati. Gli aviatori turchi, compiuta la ricognizione sopra la flotta avanzante avevano comunicato al comandante dei Dardanelli le loro osservazioni sulla forza e sulla composizione della flotta stessa. Tutti i forti erano pronti con gli uomini ai cannoni.*

Alle 11 la prima linea ed innanzi a tutte la colossale Queen Elisabeth, *cominciò il bombardamento. Alle 11,30 entrò in azione la seconda linea; e alle 12 in punto anche la terza aprina il fuoco.*

Si sparava ininterrottamente da diciotto navi. Nel corso del bombardamento, due corazzate francesi si ritirarono dalla linea del fuoco e si provarono a passare dalla costa asiatica a quella europea; ma ne furono impedite dalle batterie turche. Cercarono ancora di tornare verso la costa asiatica ma furono entrambe ripetutamente colpite.

In pochi minuti un cacciatorpediniere fu affondato ed una delle corazzate francesi, la Bouvet, *sprofondò. Il duello delle artiglierie durò sino alle 16. Gli inglesi ed i francesi lanciarono più di 7 mila proiettili contro le batterie turche che risposero efficacemente.*

L'Irresistible rimase gravemente danneggiato e cominciò a calare a babordo. Accorse l'Ocean in aiuto ma fu preso sotto un vivissimo fuoco di tutte le batterie turche e cominciò anche esso a calare.

A mezzanotte, gravemente colpite, entrambe le navi subirono la sorte della Bouvet.

L'ammiraglio Carden mancò d'energia dice un giornale tedesco

La Deutsche Tages Zeitung, *mettendo in rilievo il fatto che l'ammiraglio Carden, che era capo della flotta anglo-francese, si è ritirato il giorno dopo la battaglia ed è stato sostituito, si domanda che cosa gli si potesse rimproverare. Non certo le perdite — dice — giacchè su esse doveva contarsi e si contò, ma evidentemente di mancanza di energia. L'Ammiragliato inglese è certo di opinione che una volta intrapresa tale azione militare, dovesse essere condotta con successo senza riguardi alle perdite.*

Ogni causa torna vantaggiosa alle fortificazioni assalite, che trovano il modo di riparare ai danni. Prima del bombardamento, gli ammiragli inglesi e francesi avevano annunciato ai giornalisti imminente la presa dei Dardanelli. Questa imprudenza mostra che si contava su un successo il 18 marzo, scontandolo politicamente in precedenza.

Tutti gli indizi fanno credere che l'attacco verrà rinnovato per raggiungere lo scopo, costi quel che costi. Ma esso incontrerà la stessa resistenza del 18 marzo.

Una divisione navale nelle acque di Smirne

ATENE, 23.

Mandano da Mitilene che una divisione delle forze alleate incrocia presso il golfo di Smirne.

Un battello greco ha raccolto a Imbro una torpedine e l'ha portata al Pireo. Un'altra torpedine è stata trovata presso Lemno da alcuni pescatori.

Violenze di Turchi contro i missionari in Urmia

PARIGI, 22.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Julfa:

Si annuncia da Urmia che durante l'attacco della missione ecclesiastica americana, i Turchi hanno fatto prigioniero il vescovo ortodosso Martalio, facendolo segno a percosse ed oltraggi.

La guerra franco-anglo-tedesca

L'ospedale di Albert bombardato dai Tedeschi

Il comunicato francese

PARIGI, 22.

Un secondo comunicato ufficiale pubblicato stasera dice:

In seguito agli insuccessi da essi subiti a La Boisselle, i Tedeschi hanno bombardato l'ospedale civile di Albert. La bandiera della Croce di Ginevra sventolava sull'ospedale. Il tiro è stato eseguito dopo ricognizioni compiute da aeroplani. Parecchi proiettili hanno colpito l'ospedale. Cinque vecchi sono stati uccisi e parecchi altri feriti. La superiora è rimasta gravemente ferita.

L'aviazione francese ha attivamente ed utilmente risposto al «raid» impotente effettuato dagli «Zeppelin» su Parigi nella notte dal 20 al 21.

In Belgio nella giornata di domenica venti granate sono state lanciate sull'aerodromo di Gits, sulla strada ferrata e sulle stazioni di Lichtervelde e di Lessen. Un «aviatik» è stato inseguito fino a Roulers a colpi di carabina.

Sei granate da novanta sono state lanciate sulla stazione di Merkem e su quella di Wyggee. Più a sud presso La Bassée è stata data la caccia a due aeroplani nemici che sono stati costretti a rientrare nelle loro linee.

La stazione di Roye è stata efficacemente bombardata. Nella valle dell'Aisne un «aviatik» è stato messo in fuga.

In Champagne cinquecento franco sono state lanciate su un pallone frenato tedesco. Parecchie bombe sono state gettate sulla stazione di Bazincourt e sulle batterie nemiche di Brimont e di Vailly. Un aeroplano tedesco è stato inseguito a nord di Reims.

In Alsazia il sergente Faize, pilota, e il sottotenente Moreau hanno abbattuto un «aviatik» sulla strada ferrata ad ovest di Colmar. Sono state lanciate granate sulla stazione di Cernay. Le stazioni di Mulhouse e di Altkirch sono state efficacemente bombardate.

Nella giornata di lunedì abbiamo bombardato il villaggio e la stazione di Staden presso Roulers e vari accantonamenti. Parecchie granate sono state lanciate con successo sul campo di aviazione della Bruquette, presso Valenciennes.

Nella regione dell'Aisne la caserma di La Fère le stazioni di Anizy, Tergnier e Coucy-le-Château sono state colpite dai nostri aeroplani.

In Champagne sul campo di aviazione e sul deposito di munizioni di Pont Faverger sono state lanciate di giorno e di notte parecchie granate da novanta.

La stazione di Conflans-Jarny e le vie vicine sono state bombardate (quaranta granate). L'efficacia del bombardamento è stata constatata. La caserma e la stazione di Fribourg en Brisgau sono state colpite con otto granate.

Nella serata del 22 alle 20,50 tre bombe sono state lanciate su Villers Cotterets. E' stato segnalato uno «Zeppelin» che si dirigeva verso ovest. L'allarme è stato dato a Parigi e tutte le disposizioni previste sono state prese.

L'altipiano di Lorette in mano ai Francesi

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sull'altipiano di Nôtre Dame de Lorette, noi occupiamo tutte le trincee disputate nei giorni scorsi, salvo un elemento di dieci metri, che resta nelle mani dei Tedeschi.

Ad Eparges il nemico ha contrattaccato cinque volte, per riprendere le posizioni da noi conquistate. Il suo insuccesso è stato completo. Noi abbiamo compiuto progressi a Badonvillers.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale:

Teatro occidentale: Un tentativo notturno dei Francesi di impadronirsi della nostra posizione sul pendio meridionale dell'altura di Lorette è fallito.

In Champagne a nord di Le Mesnil un attacco notturno francese è fallito; tutti i tentativi dei Francesi di riconquistare la posizione del Reichsackerkopf sono pure rimasti senza risultato.

Nuova minaccia di Zeppelin su Parigi

PARIGI, 23.

Ieri sera alle ore 9 è stato dato un nuovo allarme ai parigini. Gli «Zeppelin» sono segnalati da Creil, Montataire, Villers-Cotterets. Immediatamente sono state prese le stesse misure di precauzione che ieri l'altro dai pompieri e dalle guardie di città per far spegnere tutti i lumi pubblici e privati. I viandanti che erano assai numerosi in quell'ora si sono riuniti nelle piazze per cercare di vedere i dirigibili, malgrado che cadesse una sottile pioggia e il tempo fosse assai nuvoloso.

Un solo «Zeppelin», che era stato segnalato dalle linee francesi prima a Tracy-le-Val, poi a Creil e Villers-Cotterets, ha gettato una bomba in quest'ultima località, ma non è giunto sopra Parigi. Alle 10.40 le trombe dei pompieri hanno annunziato la fine dell'allarme, e l'illuminazione è stata subito ristabilita in tutta Parigi.

Un secondo allarme

Due altri «Zeppelin» essendo stati segnalati nell'Oise, è stato dato a Parigi alle 23,10 un nuovo allarme. L'illuminazione pubblica è stata nuovamente spenta.

Alle ore 2,50 del mattino è terminato l'allarme per gli «Zeppelin» ed è stata ristabilita l'illuminazione a Parigi.

Non è avvenuto nulla sulla zona del Governo militare di Parigi ove non è stato segnalato nessun «Zeppelin».

Sono state scoperte finora a Parigi e nei dintorni le traccie di una cinquantina di proiettili lanciati ier l'altro dagli «Zeppelin», di cui due terzi esplosivi e gli altri incendiari.

Millerand visita Reims

Il ministro della guerra, Millerand, ha visitato ieri il Quartier Generale, il fronte a nord-ovest di Reims e la città di Reims.

Una battaglia fra aviatori

Tre aeroplani tedeschi abbattuti

BASILEA, 23.

Ieri sera verso le 18, una squadriglia di tre aeroplani francesi si diresse verso il Reno allo scopo di fare saltare con bombe il ponte sul fiume. Una squadriglia di tre aeroplani tedeschi avvistatala, partì immediatamente da Leopoldshoe, per impedire il tentativo. L'incontro avvenne presso Helfranzkirch, a due chilometri dalla frontiera svizzera. Le mitragliatrici entrarono in azione. La lotta era pari ma ben presto in soccorso degli aviatori francesi giunse una squadriglia di altri 9 aeroplani che circondarono i tedeschi tagliando loro la ritirata. I soldati della frontiera svizzera ed i cittadini assistettero al terribile combattimento aereo e i tre aviatori tedeschi si difesero disperatamente. Una nuvola di fumo avvolgeva i combattenti. Gli aeroplani parevano formare una sola grande massa nera che si dibatteva nell'aria. La lotta durò mezz'ora. Diradatosi il fumo si poterono scorgere e contare 12 apparecchi. Ben presto essi si allontanarono ad altezza considerevole e scomparvero in direzione di Belfort. I tre aeroplani tedeschi erano stati abbattuti.

LONDRA, 23.

Il Daily Chronicle *ha da Ginevra:*

Tre aeroplani francesi hanno distrutto due Taube e quattro hangars presso Colmar.

Peppino Garibaldi festeggiato a Parigi

PARIGI, 23.

I Presidenti di venti Società operaie ed artistiche italiane di Parigi, riunitisi all'Hôtel del Louvre, hanno presentato al colonnello Peppino Garibaldi il diploma di nomina a Presidente onorario di dette Società. Erano presenti alla cerimonia il senatore Rivet, Jean Rinot ed il dottore Gueipa.

Il Presidente della Federazione delle Società italiane Coletti, ha pronunciato un patriottico discorso.

Il senatore Rivet ha salutato i garibaldini a nome dei suoi concittadini.

Quindi ha preso la parola il colonnello Garibaldi il quale ha detto che i garibaldini si sono recati a battersi in Francia per provare i fraterni sentimenti che legano i due grandi popoli ed ha ringraziato gli italiani residenti a Parigi a nome dei garibaldini.

La riunione è terminata dopo un [illegible] discorso di Jean Rinot in onore dell'Italia e della latinità.

Il colonnello Garibaldi tornerà in Italia tra due giorni.

Dimostrazioni d'innanzi al Reichstag

"Vogliamo pace e pane„

PARIGI, 23.

Il Temps *riceve da Copenaghen: Un danese ritornato da Berlino informa che due giorni fa passando davanti al palazzo del Reichstag ha veduto una folla di tremila persone per la maggior parte donne eccitatissime che gridavano ad alcuni deputati che guardavano dalla finestra: Vogliamo pace e pane. Le autorità di Berlino hanno proibito ai giornali di riferire questo incidente.*

Notevole discorso di Sir Edward Grey

sullo scopo cui mira l'Inghilterra colla guerra

LONDRA, 22.

Il Ministro degli esteri sir E. Grey, parlando ad una riunione alla Bechstein Hall, ha detto fra fragorosi applausi: E' questa la quarta volta nel ricordo di coloro che ancora vivono che la Prussia fa la guerra contro l'Europa. Siamo decisi a far sì che sia l'ultima.

L'accusa alla Germania

Continuando il suo discorso, Sir E. Grey ha detto: « Danaro per centinaia di milioni speso, centinaia di migliaia di esistenze sacrificate, milioni di feriti e di mutilati in Europa in questi ultimi mesi tutto questo poteva essere evitato da una semplice Conferenza fra le Potenze nel luogo e con le forme che la Germania avesse voluto. Sarebbe stato molto più facile risolvere mediante una Conferenza il conflitto fra la Serbia e l'Austria-Ungheria, dal quale la Germania trasse l'occasione per la guerra. Fu una Conferenza quella che due anni or sono permise di attraversare felicemente la crisi balcanica. L'esperimento fatto dalla Conferenza di Londra nel risolvere la crisi stessa valeva a dimostrare che la Germania avrebbe potuto contare sulle nostre tendenze pacifiche. Durante tutta la Conferenza infatti non cercammo alcun trionfo diplomatico, non ci abbandonammo ad alcun intrigo; avemmo soltanto di mira imparzialmente ed onoratamente lo scopo, che era la pace.

« Eravamo disposti ad agire così anche nel luglio scorso. Abbiamo dato alla Germania in questi ultimi anni le complete assicurazioni che ogni aggressore contro di essa avrebbe ricevuto da noi nessun appoggio. La sola cosa che abbiamo rifiutato è stato di promettere di rimanere assolutamente in disparte durante qualunque aggressione volesse fare la Germania verso le nazioni vicine ».

Francia, Italia e Russia

La Francia, l'Italia e la Russia erano pronte nello scorso luglio ad accettare la Conferenza, e, dopo la proposta Conferenza della Gran Bretagna, l'Imperatore di Russia alla sua volta propose all'Imperatore di Germania di sottoporre il conflitto al Tribunale dell'Aja; ma la Germania respinse ogni idea di una tale soluzione ed è quindi ad essa che spetta ora e per sempre la spaventevole responsabilità di avere immerso l'Europa nella guerra. Sappiamo ora che i preparativi bellicosi della Germania erano quelli che possono fare soltanto coloro che ordiscono un complotto per la guerra. E' la quarta volta, a memoria d'uomo, che la Prussia fa la guerra in Europa. I documenti finora conosciuti stabiliscono che la guerra per lo Schleswig-Holstein, la guerra contro l'Austria nel 1866 e la guerra contro la Francia nel 1870 furono complottate dalla Prussia. Così è per la guerra attuale e vogliamo che questa sia l'ultima volta.

L'oratore ha soggiunto che egli fece al Belgio molto tempo prima della guerra la promessa che mai la Gran Bretagna avrebbe violata la sua neutralità fintanto che questa fosse stata rispettata dagli altri. Avendo la Germania invaso il Belgio, noi eravamo costretti ad opporre ad essa tutte le nostre forze. Vi è nessuno oggi il quale creda che, vedendo la Germania attaccare il Belgio, fucilare i non combattenti, devastare il paese e violarvi tutte le regole della guerra moderna e gli eterni principi dell'umanità; vi è nessuno il quale immagini possibile per noi assistere con le braccia incrociate a questo spettacolo, senza disonorarsi per sempre?

Le riparazioni al Belgio

L'oratore ha dichiarato che un elemento essenziale delle condizioni per la pace sarà quello di costringere alla restituzione al Belgio della sua vita nazionale, dell'indipendenza e del libero possesso del suo territorio e la riparazione, in tutta l'estensione del possibile, dei danni crudeli di cui è stato vittima. Il grande principio per il quale gli alleati combattono è che le nazioni d'Europa, siano esse grandi o piccole, debbano poter vivere indipendenti, scegliersi il Governo che loro conviene e svilupparsi con piena libertà a loro modo (applausi).

Professori e pubblicisti tedeschi ci fanno conoscere dal principio della guerra quale sia l'ideale tedesco. Tale ideale è quello secondo cui i Tedeschi costituiscono un popolo superiore al quale tutto è permesso, mentre bisogna annientare selvaggiamente qualsiasi resistenza contro di esso. I Tedeschi tendono a stabilire la loro dominazione su tutte le nazioni d'Europa imponendo a ciascuna l'obbedienza alla Germania e non la mutua libertà. Preferirei perire o abbandonare l'Europa per sempre piuttosto che vivere in tali condizioni (applausi).

Dopo la guerra noi e le altre nazioni dobbiamo poter vivere liberamente senza le continue minaccie che escono dalla bocca dei supremi Signori della guerra, senza lo scintillio delle armi, senza il rumore delle sciabole che si agitano nei loro foderi, senza le continue invocazioni ad una Provvidenza complice della Germania. Dobbiamo godere con sicurezza della sovranità indipendente, della uguaglianza e della libertà. (Applausi).

"Io non credo in una guerra lunga„ dice il gen. French

PARIGI, 23.

Un corrispondente dal fronte inglese è stato ricevuto stasera dal maresciallo French.

Mentre il maresciallo parla, i suoi occhi grigi ed estremamente vivaci scrutano l'interlocutore.

Ebbene — dice Sir John French — voi avete visitato i nostri soldati nelle trincee; avete potuto vedere che essi non hanno nulla perduto del loro buon umore e della loro gaiezza.

Uno solo — ha soggiunto — è il problema che si impone ed è relativamente semplice: munizioni ancora munizioni e sempre munizioni; è questa la condizione essenziale di ogni progresso e di ogni balzo in avanti. Tutti abbiamo bisogno di molte munizioni; ma i Tedeschi (e qui gli occhi di French scintillano) ne hanno maggior bisogno di noi. Ce lo dimostra il fatto che da qualche tempo essi risparmiano i loro colpi e non ne fanno più lo spreco di prima. Essi fanno economia. La mancanza del nitrato, necessario alla fabbricazione degli esplosivi, si fa sentire in Germania. Il morale delle truppe tedesche non è più quello di prima; vi si vede la fatica, la stanchezza. Tutto era calcolato da loro per una vittoria fulminea. Questa previsione è però fallita. Lo stato d'animo delle loro truppe ne soffre. E d'altra parte, nell'interno dell'impero le difficoltà economiche diventano ogni giorno più gravi. Quantunque i Tedeschi siano ancora lungi dalla fame, essi sono imbarazzati. Ciò è molto.

I Russi hanno occupato Memel, e sono di nuovo entrati nella Prussia Orientale, che i proclami imperiali sembrano rappresentare come libera ed al sicuro da ogni invasione.

Nei Dardanelli parecchi forti sono già stati ridotti al silenzio. Le perdite sono inevitabili, in una così difficile impresa, e noi non potremmo esserne sorpresi. L'essenziale è la riuscita finale. Ora sia per gli Stretti, sia per il fronte franco-belga, sia per il fronte russo, io e tutti quelli che siamo qui siamo convinti che la vittoria decisiva ci attende alla fine di questi duri mesi di guerra.

Il gen. Paget in Serbia

NISCH, 22. — (Ufficiale).

Il Principe ereditario Alessandro riceverà oggi in udienza il generale Paget inviato straordinario del Re Giorgio di Inghilterra.

In questa udienza solenne il generale Paget rimetterà al Principe ereditario un gran numero di decorazioni degli ordini inglesi di San Michele e di San Giorgio, dell'Ordine del Bagno, di croci militari e medaglie militari per distribuirle ai comandanti, ufficiali e soldati serbi che si sono distinti durante la guerra.

Tribuna giudiziaria

Sentenza della Cassazione di Roma in tema di infortuni sul lavoro

Una importante decisione in tema di infortuni sul lavoro ha emanato la Sezione civile della Suprema Corte di Cassazione di Roma.

E' noto come in questi ultimi tempi prevalesse nella patria giurisprudenza la tendenza di negare efficacia giuridica alle transazioni stipulate tra operai e Istituti assicuratori che contenessero la clausola della rinuncia alla facoltà di chiedere la revisione.

Ad una siffatta tendenza non avevano saputo resistere nè il Tribunale, nè la Corte di Appello di Roma, in una causa promossa dall'operaio Fioravanti Nazzareno contro la Cassa Nazionale Infortuni per ottenere la revisione della indennità liquidatagli, quantunque egli, in una transazione stipulata con il predetto Istituto, avesse rinunciato alla facoltà di domandare la revisione medesima.

Contro il pronunciato della Corte di Appello la Cassa Nazionale interpose ricorso alla Suprema Corte, e questa, con una dotta ed elaborata sentenza, estesa dall'illustre consigliere cav. uff. Alfredo De Gregorio, accogliendo il ricorso, ha sancito solennemente la massima che sia pienamente valido ed efficace il patto col quale il sinistrato, in via di transazione, rinuncia alla facoltà di chiedere la revisione dell'indennità.

La parola autorevole della Corte Suprema, che era attesa con vivo interesse nel campo delle assicurazioni operaie e nella classe forense, pone termine al lungo dibattito svoltosi sulla questione, così nella dottrina come nella pratica, e ribadisce il principio che anche nelle controversie che nascano dagli infortuni sul lavoro, non ci si debba allontanare dalla rigorosa applicazione del diritto.

Sostenne le ragioni della Cassa Nazionale Infortuni l'avv. Fabio Rossspina.

La condanna d'un marito brutale

Questa mattina è terminato il processo contro Ettore Pistolesi. Il P. M. cav. Bertini ha sostenuto l'atto di accusa: la difesa — rappresentata dagli avv. Egidio Valente ed Ugo Bianchi — ha chiesto che i giurati ritenessero responsabile l'imputato di ferimento.

I giurati hanno ritenuto il Pistolesi responsabile di ferimento a danno della moglie, di estorsione e minaccie senza concedere il beneficio delle circostanze attenuanti.

Il cav. Bertini ha chiesto che il Pistolesi fosse condannato a 15 anni ed un mese di reclusione, ed il presidente cav. Del Giudice lo ha condannato a 7 anni e 2 mesi di reclusione e a 2 anni di vigilanza speciale.

L'imputato ha assistito impassibile alla lettura del verdetto e della sentenza.

Il processo del Duca di Campobello

Con decreto presidenziale il processo a carico di Francesco Di Napoli duca di Campobello, essendo state ultimate le perizie psichiatrica e calligrafica richieste dalla difesa, è stato fissato per il 19 aprile davanti la IX Sezione del Tribunale.

Dopo il processo Salvatore

I lettori ricorderanno il processo, svoltosi nel nostro Tribunale, e terminato con assoluzione per insufficienza di prove, contro i signori Alfredo Salvatore, Francesco Marzola e Goffredo Carlotti, relativamente a presunti reati di corruzione.

Ora il cav. Edoardo Morestoi, sostituto procuratore generale, ha proposto appello contro la sentenza del Tribunale, per erroneo apprezzamento delle risultanze processuali.

Le meraviglie del patriottismo inglese

Quel che la stampa ha fatto per l'esercito

LONDRA, marzo.

Quando verrà il momento di scrivere la storia del nuovo esercito inglese, creato con tanta prontezza e tanta efficenza dal genio organizzatore di Lord Kitchener nei pochi mesi successivi allo scoppio delle ostilità lo storico che si accingerà a questa non lieve impresa dovrà tener conto di una infinità di elementi i quali, abilmente usati, resero possibile una impresa che sembrava, da principio, poco meno che disperata.

Uno fra questi elementi, e forse quello che maggiormente ha contribuito al successo ottenuto in così breve volgere di tempo da Lord Kitchener, è senza dubbio il largo ed intelligente uso che il Ministero della Guerra ha saputo fare della pubblicità posta gratuitamente e patriotticamente a sua disposizione con estrema larghezza dai giornali, come pure di quella a pagamento e di tipo comune.

L'esercito inglese formatosi dopo la dichiarazione di guerra del 4 agosto è stato reclutato con sistemi che differenziano completamente da quelli usati per ogni altro esercito europeo, con sistemi che nei paesi latini potrebbero sembrare ridicoli perchè non sono compresi, e che sarebbero forse inapplicabili da noi, in conseguenza della insufficiente educazione politica delle masse.

Gli avvenimenti della fine del luglio ultimo i quali ci hanno condotti alla guerra europea si sono svolti con tanta rapidità da non permettere alla nazione inglese di acquistare immediatamente la coscienza del pericolo che l'aggressione germanica implicava per essa. Non solo il Governo ha titubato fino all'ultimo momento fra la pace e la guerra (e forse non sarebbe entrato nel conflitto se non vi fosse stato trascinato a ritroso dalla inqualificabile invasione del Belgio) ma neppure la nazione si mostrava convinta della necessità e delle inevitabilità della sua partecipazione al conflitto, tanto che molti si domandavano, sottovoce, se proprio era necessario che i soldati inglesi dovessero andare a combattere a fianco dei Francesi e dei Russi, o se invece non era meglio attendere lo svolgersi degli avvenimenti e tentare, come suggeriva quell'impenitente pacifista che è il *Daily News*, di valersi della qualità di neutrali per impadronirsi del commercio delle nazioni belligeranti e far quattrini mentre gli altri si sgozzavano.

Governo e Nazione hanno ondeggiato per ventiquattr'ore fatidiche fra la guerra e la neutralità e se quest'ultimo partito non venne preso d'accordo con l'Italia, come sembrava si dovesse, la Germania deve farne intero carico ai suoi diplomatici ed ai suoi generali.

Tratto il dado, il patriottismo del popolo inglese ha fatto giustizia di ogni esitazione, di ogni divergenza di opinione, e la nazione si è trovata salda, unanime, concorde nel volere raggiungere l'intento che dal fatto della dichiarazione della guerra lo veniva designato, e cioè: liberare per sempre l'Europa dal militarismo prussiano e dalla egemonia germanica.

La pubblicazione dei documenti ufficiali fatta dal Governo inglese, da quello francese, da quello belga e da quello russo, confrontata colla pubblicazione dei documenti corrispondenti fatta dalla Germania e dall'Austria ha confermato luminosamente che l'Inghilterra, dopo aver fatto ogni sforzo possibile per mantenere la pace, non poteva esimersi dal partecipare al conflitto senza venir meno alle sue tradizioni storiche, alle sue amicizie politiche, al suo programma di nazione liberale e democratica.

Sebbene la nazione abbia mostrata una fronte unita alla Germania fin dalle prime ore del conflitto, la persuasione intima della giustizia e del buon diritto dell'intervento si è venuta formando con relativa lentezza nella massa popolare.

Questo fatto spiega come nei primi giorni il Governo abbia ondeggiato sulla scelta dei mezzi per far fronte alla situazione, come abbia esitato fra il continuare nel sistema degli arruolamenti volontari e fra il ricorrere al sistema del servizio militare obbligatorio, per procurarsi le centinaia di migliaia, anzi i milioni, di soldati che si prevedeva l'immenso conflitto avrebbe richiesto; ciò spiega come nei primi giorni nonostante i fervidi discorsi pronunziati dai più eminenti uomini di Stato del Regno Unito, dalla tribuna parlamentare, gli arruolamenti siano stati relativamente scarsi.

* * *

Quando alla fine il Governo si persuase che non bisognava aggiungere al profondo turbamento degli interessi commerciali, industriali ed economici del paese, provocato dalla guerra, anche il turbamento ed eventualmente il malcontento causato dalla applicazione improvvisa e generale di una legge contrastante in ogni possibile forma ai costumi ed alle consuetudini della vita civile (come appunto sarebbe stata una legge pel servizio militare obbligatorio), esso fece assegnamento immediato sull'appoggio della stampa per riuscire a radunare intorno alla bandiera nazionale quel milione, quei due milioni, quei tre milioni di combattenti che le circostanze potevano richiedere.

E mai fiducia fu meglio riposta e meglio corrisposta. Non è ancora venuto il momento di scrivere l'elogio della stampa inglese nè di dire con quanto patriottismo essa si sia adoperata durante questi primi mesi di guerra, come essa abbia sacrificato sull'altare della patria tutti i suoi migliori e maggiori interessi, ma si può dire fin d'ora che il giornalismo di questo paese ha dato uno splendido esempio di abnegazione, di controllo su se stesso, e di illuminato patriottismo.

Tutti i giornali di Londra e delle provincie, senza distinzione di partito, o di gradazione, hanno lavorato dal primissimo giorno a persuadere il paese della gravità della situazione, a cercare di dargli una visione esatta della guerra, a dimostrargli quel che questa implica per l'avvenire dell'Europa in generale e per quello dell'Inghilterra in particolare, hanno lavorato con unità perfetta di coscienza e di intendimenti, a spiegare la necessità di fare immensi, incalcolabili sacrifici per raggiungere l'intento a cui ogni cittadino dell'Impero Britannico deve mirare, e cioè la piena sconfitta dello aggressore.

Quanti articoli siano stati scritti con questo proposito, giorno per giorno, in tutto il Regno Unito, durante gli ultimi sette mesi, è impossibile immaginare; i maggiori ingegni della nazione, i migliori scrittori, coloro che più facilmente sanno farsi leggere dal grande pubblico, coloro i cui nomi sono più amati e rispettati, furono posti, e lo son tutt'ora, a contribuzione coll'unico intento di illuminare l'opinione pubblica.

Gli stessi insuccessi degli alleati in Francia, durante il primo mese di guerra, abilmente usati, hanno servito ad eccitare il patriottismo del popolo inglese e ad indurre i giovani ad arruolarsi senza ritardo, creando nelle masse la coscienza del pericolo nazionale ed imperiale incontro al quale pareva si andasse precipitando.

In quel giorno di settembre in cui sembrava che i tedeschi, giunti alle porte di Parigi dovessero impadronirsi della capitale della Francia, quasi senza colpo ferire, gli arruolamenti volontari in Londra ammontarono a trentacinque mila!...

Data così la spinta al grande movimento patriottico questo continua a svolgersi in modo meraviglioso. Esso può dirsi un prodotto della stampa poichè è stata la stampa che ha scosso la gioventù apparentemente inerte ed amorfa, assorbita nei suoi consueti piaceri sportivi, è stata la stampa che ha imposto silenzio alle masse operaie recriminanti sui salari e sulle eccessive ore di lavoro, è stata la stampa che ha minacciati gli speculatori e gli avidi di illeciti guadagni, gli affamatori della popolazione, gli armatori che si impinguano coi noli esagerati, le compagnie minerarie che senza ragione alcuna hanno raddoppiato il prezzo del carbone, di provocare l'intervento del Parlamento, e dello Stato, nei loro affari.

Vigile, incoraggiante, ammonitrice, la stampa quotidiana non ha lasciato un momento di riposo o di tregua al cervello del cittadino inglese, lo ha obbligato a pensare giorno e notte alla guerra, alle sue ondeggianti fortune, ai pericoli possibili, ai doveri impostesi ai sacrifici necessari.

Ed è così che dal seno di un popolo per nulla disposto alle armi, dal seno di una popolazione eminentemente pacifica, è fiorito come per incanto questo primo esercito di un milione di combattenti che già sta varcando il mare verso le coste ed i campi di Francia mentre fra queste isole cresce e matura il secondo milione pronto a sostituire il primo quando il momento verrà.

Questo è il contributo spontaneo dato liberamente e patriotticamente dalla stampa al paese, e forse l'Inghilterra non riuscirà mai ad apprezzare al suo giusto valore, a valutare con esattezza quanto essa debba al suo giornalismo ed ai suoi giornalisti.

* * *

La collaborazione spontanea dei giornali è stata sussidiata dal *War Office* con un sistema di pubblicità a pagamento che si è venuto svolgendo e perfezionando nel corso di questi ultimi mesi con evidente successo.

Lord Kitchener, o chi per lui, ha trovato modo di colpire l'immaginazione del pubblico con brevi appelli al sentimento ed al dovere, composti generalmente di quattro o cinque frasi taglienti, indirizzate ai giovani atti alle armi, appelli che sono stati pubblicati a caratteri cubitali in tutti i grandi giornali di Londra e delle provincie, che sono stati riprodotti in cartelloni sesquipedali affissi nelle vie e nelle piazze delle città, cartelloni che alle volte coprono l'intera facciata di una casa o corrono lungo il secondo o terzo piano di una via per tutta la sua lunghezza.

Per quanto indifferenti, per quanto estranei agli avvenimenti politici e militari, per quanto ci si voglia rinchiudere nel nostro guscio egoistico, e non si voglia essere disturbati dal clamore degli eventi, non si può a meno di notare e di essere influenzati da questi cartelloni che vi appaiono ad ogni angolo di strada, che vedete riprodotti su tutti i muri, di cui vedete adornate le vetrine di tutti i negozi, che ritrovate nelle stazioni ferroviarie, perfino nei vagoni, negli omnibus e nei tassametri.

« *La patria ed il re hanno bisogno di voi, accorrete ad inscrivervi immediatamente* »; oppure « *che cosa risponderete ai vostri figli quando vi domanderanno qual parte avete avuta nella grande guerra, nella battaglia di Armagedon?* », oppure ancora « *Tommy Atkins è al fronte e si batte, voi andate a giuocare al* foot-ball, *la vostra coscienza può rimanere tranquilla?* »

Altre frasi dicono presso a poco così: « *Tutti i giovani atti alle armi si sono arruolati o stanno arruolandosi, che cosa dicono le vostre donne, le donne che amate, di voi che non avete ancora indossata l'uniforme?* »

« *Quando i nostri giovani soldati ritorneranno vincitori della guerra in che posizione morale vi troverete voi accanto ad essi, voi che non avete voluto impugnare un fucile?* »

Questi avvisi, questi cartelloni, queste scritte in rosso, ed azzurro, hanno trasformata completamente la fisionomia di Londra e di tutte le grandi città di provincia, ma non si può dire che l'abbiano deturpata, al contrario, da esse spira un alito di vita nuova, di una vita che non si conosceva in Inghilterra; e che ci dice quanto grande sia il patriottismo vero, non il gingoismo, di questo popolo.

Noi viviamo, per così dire, in un nuovo ambiente, in una nuova atmosfera, che quasi ci rende irriconoscibile questa nostra vecchia ed amica Inghilterra, ma viviamo in un'atmosfera ed in un ambiente infinitamente più vibrante, più sano, più vigoroso, di quel che non ci apparisse fino a pochi mesi fa.

Indubbiamente tutte le belle cose che noi vediamo ed ammiriamo oggi, nel popolo inglese, tutte queste virili qualità che si dispiegano, esistevano già in esso allo stato latente, ma è confortante, inspirante, vederle rivelarsi alla luce del sole in questa ora suprema della nazione.

GASTONE CHIESI.

Lord Kitchener alle truppe del Lancashire pronte per il campo

LONDRA, 23.

Venticinquemila uomini delle truppe del nuovo esercito sono stati passati in rivista ieri dal Ministro della Guerra Lord Kitchener: dodicimila a Liverpool e tredicimila a Manchester.

Lord Kitchener ha calorosamente ringraziato la Contea del Lancashire per il suo patriottismo ed ha detto che è rimasto favorevolmente impressionato dall'aspetto e dal portamento degli uomini che diverranno sicuramente soldati magnifici.

:: L'ultima difesa di Przemisl ::

Le ultime trincee conservate dagli Austriaci attorno alla piazzaforte di Przemysl

TEATRI ED ARTE

La prossima riapertura dell' "Argentina,,

Il 3 aprile il teatro « Argentina » si riaprirà con una Compagnia drammatica di nuova formazione. Sarà diretta da Gioacchino Grassi, artista di merito, ed avrà per primo attore un nome ben noto al pubblico romano: Annibale Ninchi.

Della Compagnia faranno parte come prime attrici Elisa Grassi-Nicola e Marga Sevilla, una giovanissima attrice questa di cui si dice gran bene ed a cui Eleonora Duse profetizza un magnifico avvenire; come brillante Enrico Podda; attrice giovane Olga Magalotti; Jole Pardo seconda donna; la Mazzini caratterista.

La Compagnia inizierà la sera del 3 le sue recite coi *Tristi amori* di Giacosa ed un atto di Tocci nuovo per Roma: *Il diamante del Gran Turco*. Rappresenterà in seguito alcune novità: *Il denaro*, di Fabre; *Il nostro prossimo* di Testoni; *I congiunti*, di Mascariello; *Il discepolo del diavolo*, di Shaw; e riprenderà *I romanzeschi*, di Rostand; *La scalata dell'Olimpo*, di Giannino Antona-Traversi; *Il terzo marito*, di Lopez; *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, di Ferrari; *Pamela nubile*, di Goldoni, ecc.

Le recite al "Valle,,

Il piccolo caffè, di Tristan Bernard, era già stato rappresentato a Roma, sulle scene del *Nazionale*, e non senza successo. Per il pubblico del *Valle* invece era ancora una novità: e perciò ieri sera la sala di questo teatro era affollatissima.

Il piccolo caffè ha due atti di una mirabile arguta finezza, il primo ed il terzo: v'è qualche cosa in essi di goldoniano: un Goldoni dei nostri giorni, vissuto a Parigi, e con una sottile vena di amarezza in più. Il secondo atto, invece, rientra nel genere comune, senza esser privo di spirito.

Amerigo Guasti ha preparato questo *Piccolo caffè* con amorosa paziente cura: ed ieri sera fu recitato da tutta la sua Compagnia con perfetta armonia, con brio e buon gusto. E' superfluo dire che Guasti fu un cameriere delizioso per *humor*. Ottimi pure la Piccoli, la Casilini, il Bracci, il Galli e il Fuggetta.

Stasera un'altra replica di *Non tradisco mio marito*. Per domani si annuncia una delle più note interpretazioni della grande Dina: *La monella*, e venerdì sua serata d'onore con *L'amore veglia*.

La serata della Lorena al "Nazionale,,

Per quanto *La signorina del cinematografo* si vada replicando da oltre venti sere, la sala del *Nazionale* era iersera affollatissima: lo spettacolo era in onore di Sara Lorena.

La Lorena, ch'è una *soubrette* simpatica e spigliata, si è rapidamente imposta al pubblico, e non ha nulla da invidiare a quelle che ci vengono d'oltre il confine orientale. Iersera cantò, recitò e danzò con bravura, brio ed eleganza, ed il pubblico le fu largo di applausi. Dopo il secondo atto essa cantò coll'usata valentia e venne assai festeggiata, specie quando deliziò il pubblico con le canzoni *Vieni da Donna*; *Canzone 'e Napule* e *Gnese Gnese* del maestro Bellini.

Benissimo la Jolanda, la Bernini, l'Agnoletti.

Al *Nazionale* procedono le prove per la prima rappresentazione della novissima operetta di Paolo Reni e del maestro Breganza *Luna di fiele*, che andrà in scena sabato venturo.

La serata della Trucchi all' "Adriano,,

Col *Gendarme* di Monaldi e Chiarelli, la Trucchi diede iersera all' « Adriano » la sua beneficiata. Il teatro era affollato. La Trucchi, ch'è una di quelle caratteriste come soltanto il teatro dialettale sa darne, fu naturalmente festeggiata ed applaudita per tre atti con molto calore. Essa è veramente un'attrice di grande spontaneità.

Con lei furono festeggiati il Monaldi, che in questa commedia a sfondo storico porta un carattere di simpatica umanità ed a momenti raggiunge effetti d'intensa drammaticità, e la Baldieri, una giovane attrice che si va formando alla scuola del Monaldi.

Lo spettacolo si chiuse con uno scherzo, *La mattina dopo*, che diede modo alla Trucchi di mettere in rilievo le sue attitudini comiche.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Questa sera, seconda dell'*Aida* che nella interpretazione di Rosa Raisa, della signora Perini, del tenore De Muro, del baritono Danise e del basso Walter, ha riscosso un glorioso tributo di applausi.

Domani, poi, rappresentazione a prezzi popolari della *Francesca da Rimini*, che continua a mietere giusti allori.

E' prossima l'andata in scena del *Rigoletto* e sono molto avanzate le prove delle due opere premiate dal Comune di Roma: la *Tragedia Fiorentina* del M. Mariotti e *Fedra* del M.o Romani, ambedue attese con l'interesse più vivo.

Al QUIRINO — Stasera, replica della *Mignon* con la signorina Bonetti che la interpreta squisitamente e domani ripresa dell'*Amico Fritz* interpretato dalla signorina Agnese Freschi e dal tenore Nadal, due artisti di buon nome che certamente sapranno dare alle ispirate pagine del Mascagni il massimo rilievo.

La prima del *Mosè*, per la quale v'ha una aspettazione letteralmente straordinaria, è fissata per il 3 del prossimo aprile. La celebrata opera rossiniana avrà per interpreti principali la signora Giannina Russ e il basso Nazzareno De Angelis.

Al MANZONI — Domani sera la Compagnia Scarpetta rappresenterà una novità, *Tre epoche*, azione comica in tre parti ed un prologo di Edoardo Scarpetta e Teodoro Rovito, con musica di diversi maestri. La rivista, preceduta da quattro parole al pubblico dette dall'attrice Titina De Filippo, è divisa in tre parti: *Napoli antica*, *Napoli d'oggi* e *Napoli dell'avvenire*. Protagonista sarà Vincenzino Scarpetta.

Domani sera il *Manzoni* sarà certamente gremito.

Debuttano al Salone Margherita

Questa sera: *Mad.lle Nelken* diva e *Chenier* elegante allevatore. — Domani, eccezionale spettacolo in onore della *Capinera*.

Crescente successo di Molinari

Molinari imiterà oggi, alla Sala Umberto I, i più celebri artisti di prosa: *Zacconi*, *Novelli*, *Lydia Borelli*, ecc., oltre ad eseguire alcune gustosissime e garbate novità. Il programma si arricchirà del debutto dei *Dario*, famosi danzatori mondani.

Sempre in gran successo *Brinn*, sport a bordo di una corazzata.

SPETTACOLI del 23 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 35-49 — 32-18 e Romana.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *Fantomas*.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Er gendarme* — *La matina dopo*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Totella*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì, 24 marzo, ore 16 e 18: *Don Giovanni di Mozart*, melodramma giocoso in due atti.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

QUESTA SERA 23, ore 20.30 (31. abb.) **Seconda Rappresentazione.**

AIDA

Musica di **GIUSEPPE VERDI**

Esecutori: Raisa Rosa — Perini Flora — De Muro Bernardo — Danise Giuseppe — Walter Carlo — Gironi Giuseppe.

Maestro direttore d'orchestra: **E. VITALE**

MERCOLEDI' 24, ore 20.30: (sera 32ª in abb.) **FRANCESCA DA RIMINI.**

GIOVEDI', 25, ore 21: (sera 33ª in abbonam.) **RIGOLETTO.**

TEATRO QUIRINO

QUESTA SERA 23 ore 21: **Ottava rappresentazione dell'opera:**

MIGNON

Protagonista: GIUSEPPINA BONETTI

Prezzi ribassati: Palchi I e II ord. L. 20 — III ord. L. 15 — Poltrone platea prime 10 file L. 4.50 — Altre file L. 2.50 — Poltrone I ord., 1.a fila, L. 3.50 — Altre file L. 2.50 — Anfiteatro 1.a fila L. 1.50 — Altre file L. 1 — Ingresso L. 1.50.

MERCOLEDI', 24, ore 21: **Quarta rappresentazione dell'opera: AMICO FRITZ.**
Interpreti principali: Agnese Freschi e Juan Nadal.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Variété*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

LIBRI RICEVUTI

Vincenzo Mellini: *L'Isola d'Elba durante il governo di Napoleone I* — Firenze, Stab. tip. del « Nuovo Giornale », 1914 — L. 3.

L'Editore Giuseppe Laterza di Bari pubblica:

Enrico Cocchia: *Introduzione storica allo studio della letteratura latina* — L. 5.

Antonio Salandra: *Politica e legislazione* — L. 6.

Jacopone da Todi: *Le Laude secondo la stampa fiorentina del 1490* — L. 5,50.

Salvatore Raimori: *Le ripercussioni della conflagrazione sulla economia mondiale* — Paravia, ed., Roma — L. 1,25.

Piero Rossadore: *Il mondo ne' suoi fulgori e tremori* — Barbèra, ed., Firenze — L. 10.

L'Editore Remo Sandron, pubblica:

Guglielmo Windelband: *Platone* — L. 3,50.

Miche Losacco: *Schelling* — L. 0,50.

Luisa Cittadella Vigodarzere: *Fata natura e Mago combinazione* — L. 1,50.

Camillo Antona-Traversi: *Le Rozeno* — L. 3,50.

Giuseppe Alongi: *In Tripolitania* — L. 1,50.

Pietro Mainoldi: *Dizionario geografico della Libia* (con notizie sull'occupazione italiana) — Lire Una.

Filippo Carli: *Gli imperialismi in conflitto e la loro psicologia economica* — Tipografia Fed. Brescia — L. 1.

I trionfi di Caruso all' "Opéra,, di Montecarlo

MONTECARLO, 22.

Nessuno ne dubitava, anzi tutti lo prevedevano come cosa naturale e sicura; ed oggi gli avvenimenti lo hanno solennemente stabilito: Caruso, l'artista impareggiabile dalla voce potente e squisitamente educata, è il grande acclamato trionfatore della stagione 1915 all'« Opera » di Montecarlo. L'eminente tenore era stato scritturato fin da due anni or sono per venire a cantare in questa stagione in questo angolo delizioso e profumato di paradiso terrestre, su queste scene che ricordano i suoi grandi debutti, in questo teatro la cui eco ancora risuona delle frenetiche ovazioni che, per la prima volta, consacravano il nuovo Divo dell'arte del canto.

Si era temuto per un istante che la guerra, improvvisamente scatenatasi con furia devastatrice e selvaggia in tutta Europa, avesse potuto far scindere il contratto e che il godimento intellettuale pregustato già con febbrile attesa fosse per mancare; così non fu, anzi la guerra ha ratificato ancora più strettamente il contratto, poichè per esso Caruso avrebbe potuto contribuire all'opera civile di carità che le circostanze rendono così provvida e necessaria; la beneficenza rinsaldò il patto artistico. E Caruso, interrompendo il suo soggiorno in America, è accorso con nobile slancio a Montecarlo per darvi un corso di rappresentazioni melodrammatiche a beneficio dei feriti in guerra francesi. Colui che venne giustamente definito un « Re dei tenori », canta in tre opere classiche: *Aida* e *Rigoletto*, dell'immortale Cigno di Busseto, Giuseppe Verdi, e *Lucia di Lammermoor* di Donizetti — tre capilavori che hanno elettrizzato i pubblici più colti del vecchio e del nuovo mondo.

Finora noi lo abbiamo sentito e applaudito con fervido convincimento sotto le spoglie di *Radamès* e del *Duca di Mantova*, nelle quali, è inutile avvertirlo, egli ha riportato due magnifici successi. Dal principio alla fine di queste due indimenticabili serate, Caruso ha semplicemente sollevato il pubblico, il quale ha fatto tremare le volte dorate del principesco teatro con le acclamazioni insistenti ed unanimi. E' impressione generale, autorevolmente confermata dal giudizio dei critici e dei competenti, che la voce canora e melodiosa del comm. Caruso si sia ampliata, irrobustita, estesa potentemente dall'epoca in cui l'udimmo la prima volta a Montecarlo: e il registro limpido ne è sempre d'una potenza insuperabile, di una sonorità robusta, che nelle note alte assurge ad una perfezione irresistibile. Anche ci sembra che le note medie abbiano maggiore pienezza e un calore morbido e suasivo più notevole. Un eminente critico riassumeva, dopo la rappresentazione dell'*Aida*, il suo giudizio in questa frase significativa: « E' un organo incomparabile, d'un timbro meraviglioso ed unico. »

Indubbiamente il Caruso è grande dal punto di vista della drammaticità e della padronanza delle scene: la emissione della frase è da lui sempre accompagnata da una mimica sobria, ma piena di efficacia: è in lui veramente il « bel canto » nel quale si trovano, confondendosi e completandosi, doni naturali ed arte acquisita, voce e porgere: cosicchè noi applaudiamo insieme al tenore universalmente noto, il commediante perfetto, semplice, signorilmente sobrio, di quella semplicità e sobrietà che sono espressione squisita di arte e affascinano e commuovono, perchè valgono a far meglio risaltare i personaggi che l'artista incarna: onde ecco un *Radamès* di una nobiltà impressionante, ed ecco un *Duca di Mantova* deliziosamente leggero, frivolo, brillante.

Ora il pubblico attende con viva impazienza di udire il Caruso nella *Lucia*, nella cui interpretazione, nessun dubbio, non sarà inferiore che nelle due precedenti, riaffermandosi vittoriosamente cantante magnifico ed attore impeccabile: si prevede un terzo trionfo, altrettanto unanime, caloroso, memorabile che i due altri.

Va notato, e piace ripeterlo, che intorno al tenore illustre per fama mondiale, la Direzione del teatro ha saputo riunire uno stuolo di valorosi artisti che sono degni cooperatori del Divo e che concorrono brillantemente al successo splendido delle rappresentazioni del repertorio italiano: fra tutti emerge la valentissima tragica lirica signora Félia Litvinne, che fu una *Aida* affascinante e sublime. Meritano pure gli applausi, di cui è loro largo lo scelto pubblico, l'ottimo baritono sig. Maguenat, il basso sig. Jonnet, dalla voce poderosa, la signorina Germana Bailac, che fu una commovente *Amneris*.

Con questa stagione il teatro di Montecarlo scrive una nuova pagina nell'Albo d'oro della storia dei suoi trionfi artistici.

Concorso Agostini

In via della Cuccagna, 3, sono esposti i saggi del Concorso Agostini, nella sede della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon. Tema: *il progetto per un edificio d'abitazione signorile da costruire col mezzo d'un possedimento campestre*. I due concorrenti: *Excelsior* ed *Homo homini lupus* hanno presentato saggi che per la verità non offrono nulla di notevole, e fra i quali ci pare difficile una scelta.

"Berg Eyvind e sua moglie"

Il grande successo del dramma di un poeta islandese

BERLINO, [illegible]

Mentre infuria la guerria all'est e all'ovest dell'impero germanico, il pubblico berlinese della « Scena Libera Popolare » ha consacrato poeta un nome nuovo, un giovane che proviene dalla gelida Islanda, che ha portato sulla scena tedesca pene d'amore, quali si hanno in quelle terre vulcaniche coperte da ghiacciai. Scene d'amore, che talora sembrano una ballata dolce e tenera, talora invece hanno in sè un raro vigore drammatico; ma nell'uno e nell'altro modo riboccano sempre di poesia che commosse il pubblico e che procacciò vivi applausi all'autore, Johann Sigurjonsson, il quale può dire di essere finora l'unico, che abbia riportato a Berlino un grande successo durante questa stagione teatrale.

Il dramma ha qualcosa della terribilità dell'antico teatro. E' una storia cupa e triste, che il poeta porta a noi dalla sua patria, del secolo diciottesimo. Berg Eyvind vive, già da un anno, sotto un nome falso, come garzone nella cascina della bella e ricca vedova Halla. A poco a poco la giovane vedovella si sente presa pel gagliardo garzone da una forte simpatia, che si trasmuta presto in profondo amore. Ma dopo un anno di appassionato idillio, [illegible] sul loro nido d'amore la tetra nube del pericolo. Berg Eyvind aveva rubato, in altri tempi, una pecora: la fame, il [illegible] una irresistibile inclinazione [illegible] avevano spinto al delitto lui, che finora era sempre mantenuto intemerato; e poichè in Islanda il furto è punito colla morte o con gravissima pena carceraria, Berg Eyvind è sfuggito al reclusorio, rifugiandosi nell'interno del paese, sui monti, per vivere come belva tra le belve. Un anno aveva già trascorso nell'orrida solitudine dei ghiacciai, quando venne a trovare la felicità nell'amore di Halla. Ma ben presto la deliziosa pace doveva essere turbata.

Il cognato della bella e ricca vedova, sindaco del luogo, no, è innamorato e s'accorge facilmente dei rapporti esistenti fra Halla e il suo garzone.

Or avviene che un vagabondo del paese di Berg Eyvind riconosce in lui l'antico condannato. Il sindaco, informato della verità, s'affretta a farne denuncia al giudice e allora l'azione, che è stata finora drammaticissima, assume improvvisamente la tenerezza di una ballata: il pericolo imminente infonde coraggio a Berg Eyvind, il quale, in un affascinante canto d'amore che ricorda le più dolci canzoni popolari, rivela alla sua amante tutto quanto il segreto della sua vita. Anche lascia a lei la libertà di decidere della propria sorte. Ma Halla non ascolta che la voce del cuore e segue Berg Eyvind, il quale ritorna ancora una volta agli orrori dei ghiacciai.

Tutto ella abbandona: la cascina, il patrimonio, la vita agiata, per vivere sola col suo amore nella desolazione e nel freddo dei monti. Due volte infanticida si fa l'assassino. Il primo bambino lo uccide, per risparmiargli i tormenti del gelo e per [illegible] tutta quanta per l'uomo amato; il secondo bambino lo uccide, per non lasciarlo cadere nelle mani degli sbirri, che hanno scoperto il loro nascondiglio. Ma Eyvind riesce a scampare; uccide il rivale; e i due amanti fuggono in regioni ancora più elevate, fra ghiacciai ancora più orridi e inaccessibili. E quivi si compie il loro destino.

Qui anzi è la parte più caratteristica, più vigorosa di tutto il dramma. Per anni ed anni vivono ancora felici. Ma con profonda percezione psicologica il poeta scopre e ci mostra tutti i pericoli, che portano con sè la solitudine e la miseria. Halla e Berg Eyvind sono ambedue forti; e forte è il loro amore. Nelle lunghe, [illegible] invernali però, fra le [illegible] cui sono condannati, [illegible] a poco a poco, e diventano poi sempre [illegible] sempre più inasprimenti, i [illegible] reciproca accusa. Il desiderio di luce e di calore cresce sempre più nell'animo loro, il bisogno della vicinanza di altri esseri umani si fa sentire sempre più [illegible] nella piccola capanna dove essi, da giorni, si riparano contro la violenza della bufera di neve, ma non contro la fame che li punge. A poco a poco i pensieri di [illegible] reciproca si traducono in parole [illegible] no col muoversi aspri rimproveri, [illegible] insultano, si lanciano contumelie.

Tutto il loro amore sembra essersi trasformato in odio. In realtà però, anche in questo odio penetra qua e là come un raggio dell'antico amore; ed è veramente tragico, commovente, il vedere come questi due esseri si difendano, con tutta la loro forza, contro la violenza delle cose, che li spinge ad odiarsi. La stessa morte è una espressione, tragicamente simbolica, di questa lotta che avviene nell'animo loro. Più volte, nei begli anni di pace e di idillio, avevano parlato della grande calma fra la bufera di neve; e quella calma sognavano di trovare l'uno accanto all'altro. Invece in uno di quegli scoppi di odio, Halla si precipita fuori della capanna e corre incontro alla sicura morte bianca, nel turbinio della neve. Berg Eyvind si precipita dietro di lei, la cerca; la chiama, grida finchè il suo grido si fa sempre più fioco, sempre più fioco nell'orribile bufera. L'amore illumina ancora una volta dei suoi vividi raggi la cupa morte.

Così canta il giovane poeta islandese, [illegible] si è il suo primo tentativo di avvicinarsi all'arte europea. Ed è innegabile che, in questo suo dramma, vi sono parecchie e non piccole mende. Ma esso è anche ricco di tali pregi scenici e poetici e psicologici e dialogici, che il pubblico lo salutò con unanimi applausi così come lo salutò con plauso unanime anche la critica berlinese.

a. c.

Concorso per un premio di [illegible] lire bandito dalla Congr. di carità di Firenze

L'Opera pia *Elisa Cremo* amministrata dalla Congregazione di Carità del comune di Firenze, ha bandito un concorso per un premio di lire cinquemila da darsi all'autore di un libro diretto a migliorare la condizione materiale e morale della classe povera in Italia.

I lavori dovranno esser presentati al segretario della Congregazione di Carità di Firenze entro il mese di febbraio 1916.

IL GUSTO DEL PUBBLICO

Raccogliere su un giornale scritti letterari che presentino caratteristiche originali di ispirazione ed insieme doti non comuni di forma, può apparire per certo cosa assai difficile. Il pubblico, raffinatosi nel gusto delle buone letture, ha ormai accresciute di non poco le sue pretese ed ammette, si può dire, soltanto le opere di buona sostanza e di stile vivace. Compito di chi dirige pubblicazioni, sian esse le più varie, è dunque quello di offrire ai lettori composizioni di letteratura che divertano e nel tempo stesso istruiscano. E tale appare appunto la nobile linea di condotta prescelta dalla Tribuna Illustrata, *la quale nel pubblicare le sue novelle si ispira a fervidi e geniali concetti d'arte. Nel numero attuale Michele Saponaro ha scritto una dolce storia d'amore; Gian Bistolfi una arguta vicenda di fantasia. Articoli e fotografie interessantissime fanno riccamente magnifico questo fascicolo. La* Tribuna Illustrata *si vende in tutta Italia e Colonie a 10 centesimi.*

CRONACA DI ROMA

Colonie estive marine e montane

Si è pubblicata la relazione morale, medica e finanziaria sulle Colonie marine e montane — benefica istituzione, che a Roma ha avuto un largo sviluppo mercè il valido interessamento di un manipolo di volenterosi capitanati dal prof. F. Di Donato.

Per la parte morale è relatore G. Squarciapino, il quale prospetta il problema delle Colonie dai punti di vista: genetico, storico, sociale, tecnico, morale e pedagogico. Tale larghezza d'indagini gli permette di mettere in migliore evidenza l'importanza e la complessità delle Colonie romane; di prospettare tutta la portata del problema delle cure marine e montane, così da giustificare il pensiero che le Colonie debbano affermarsi nel diritto pubblico ed abbiano ragione di chiedere i contributi morali e materiali, non semplicemente ai soci e [illegible] morali, ma anche e più agli enti pubblici (comunali e governativi); di additare i mezzi obbiettivi e scientifici atti a rendere l'istituzione sempre più conforme agli scopi per cui fu creata.

Interessante ed esauriente l'esposizione critica della storia e del funzionamento delle Colonie romane. Parla delle varie forme di Colonie realizzate dal Comitato romano (montane, marine, diurne, di città, [illegible]) e delle loro vicende. Dice come [illegible] mezzi si siano potuti ottenere risultati sorprendenti (nel passato anno [illegible] curati 901 fanciulli, 753 al mare, [illegible] al monte; in 8 anni: fanciulli curati, [illegible] al mare; 990 al monte; 20 mesi [illegible] Colonia permanente di Nettuno —; spesa complessiva 263.[illegible] per fanciullo lire [illegible] — comprese le spese di viaggio, d'impianto, di servizio ecc.) e s'intrattiene sulla Colonia permanente di Nettuno-Anzio [illegible] le varie questioni che ad essa si [illegible] e più specialmente quelle tecniche, finanziarie e di competenza, per le [illegible] l'opportunità di rendere autonoma [illegible] Colonia, esorbitando dalle mansioni che lo scopo delle Colonie ha assegnato [illegible] Comitato romano e rientrando nelle [illegible] strettamente mediche e ospitaliere.

* * *

[illegible] dei *criteri di scelta* viene a questioni [illegible]: oltre ai criteri medici (che [illegible] essere basati sullo stato fisico [illegible]) si deve tener conto dell'età. *La* Colonia di Roma — esempio unico, forse — [illegible] d'un'età che va dai 6 ai 12 anni; [illegible] propone che il limite massimo [illegible] fino ai 14 anni, in modo che sia [illegible] quel periodo di passaggio dalla [illegible] all'adolescenza, che tante cure richiede [illegible] nei deboli e predisposti.

[illegible] quanto alla *durata della cura*, tutto [illegible] a far ritenere sufficiente il criterio [illegible] adottato nelle Colonie romane: [illegible] una cura della durata da uno a [illegible].

[illegible] scabroso per quanto importante è quello dei *sistemi di collocamento*. [illegible] propone di scartare il sistema [illegible] i fanciulli presso famiglie e [illegible] di alloggiare i piccoli coloni e pensionati [illegible] simili e si attiene rigorosamente al sistema delle *Colonie proprie*. [illegible] fa opportune proposte nel programma.

[illegible] al *deus ex machina*: Come vivono le Colonie?

[illegible] conseguenti anormali gli fa [illegible]: 1° la deficienza assoluta del con[illegible] delle classi agiate; 2° la disuguaglianza [illegible] dei vari contributi di quella classe [illegible] generico, si può dire po[illegible]; 3° la deficienza del contributo degli [illegible], municipali e governativi. A [illegible] fa proposte concrete e degne di considerazione.

[illegible] di che viene a parlare di: Come [illegible] i fanciulli nelle colonie (occupazioni, [illegible] ecc.) e dei risultati, materiali e [illegible], che rileva e dimostra ottimi sotto [illegible].

[illegible] fisico, fa vere meraviglie [illegible] fanciulli rappresenta la re[illegible] e la vita, riferiscono, in nome [illegible] Commissione medica addetta alle Colonie [illegible]: il dottor Romanelli [illegible] Colonie estive, in genere, propriamente [illegible], marine e montane; la dottoressa [illegible] per la Colonia permanente dei [illegible] tubercolotici di Nettuno, confermando [illegible] proprie osservazioni con imponenti dati di fatto.

* * *

[illegible] quanto resta ancora da fare, malgrado [illegible] grande e, assai spesso, grave attività [illegible] Comitato romano, degno d'ogni encomio.

[illegible] maggiore accenna ad un possibile avvenire delle Colonie. E qui sono trattati interessanti problemi come quelli riguardanti [illegible] di « Navi-sanatorio », di « Colonie permanenti a pagamento » per i [illegible] predisposti delle classi abbienti, di « [illegible]-scuole permanenti » in appositi [illegible] propri, ecc. Tutto un complesso [illegible], che dovrà conferire una sistemazione definitiva al grave problema dei [illegible] predisposti, con quelle garanzie [illegible], igienico-pedagogiche, e morali [illegible] il caso richiede.

[illegible] che il relatore accenna som[illegible] per ragioni di possibilità [illegible], e da [illegible] tra Scuola e Colonie. Relazioni [illegible] che riesce difficile riassumere, [illegible] facilmente intuire in [illegible] fatto [illegible] integrano e correggono le [illegible] le condizioni utili e [illegible] perchè essa dia buoni frutti. [illegible] nuova, tangibile ragione di un più [illegible] intervento da parte degli enti comunali e governativi, poichè l'opera delle Colonie può considerarsi, ed è, opera d'interesse generale e pubblico come l'istruzione [illegible] momento che ritorna gli scolari alle condizioni di salute necessarie all'apprendimento.

[illegible] per ciò occorre l'aiuto dei cittadini, lo [illegible] della stampa, il sussidio permanente [illegible] dei vari enti. Specie nell'attuale momento, in cui le gravi preoccupazioni politiche [illegible] disperare di un ulteriore sviluppo [illegible] santa opera di bene tutta intesa [illegible] preparare alla Patria una gioventù sana [illegible], non minorata nelle sue forze [illegible] che domani potrà mettere a complemento [illegible] del nostro paese e dell'umanità.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per [illegible] 24, alle ore 17,30.

Il pane bianco per gli ammalati

Il « Servizio Stampa » del Gabinetto del Sindaco comunica:

Il Ministero dell'Interno ha disposto che [illegible] certificati medici prescritti dall'art. 2 del [illegible] 7 corr., per l'autorizzazione ai malati [illegible] consumare il pane bianco, possono essere [illegible] in carta libera.

All'Associazione radicale romana

Il Consiglio direttivo della Radicale Romana, allo scopo di diffondere la conoscenza dei più importanti problemi politici, ha [illegible] delle riunioni che hanno luogo tutti i mercoledì alle 21,30 nella sede sociale: [illegible] Monterone 4.

[illegible] sera alle 21.30 avrà luogo la terza [illegible] riunioni per discutere sul « Me[illegible] e gli interessi dell'Italia ».

I solenni funerali del card. Agliardi

Stamane alle dieci, come era stato annunziato, il cadavere vestito degli abiti vescovili è stato collocato nella cassa di piombo e questa racchiusa in un ricco sarcofago di noce lavorata con maniglie d'ottone e una targa, parimenti in ottone, con la seguente inscrizione: «Ecc.mo e R.mo Card. Antonio Agliardi — Vescovo di Albano — nato a Cologno al Serio — 4 settembre 1832 — morto in Roma il 19 marzo 1915 ».

Il corteo uscito dall'appartamento del defunto, attraversa le loggiate del palazzo della Cancelleria e per l'ampio scalone scende nella chiesa di San Lorenzo.

Nel centro della navata cento ceri accesi contornano il catafalco ricoperto da un ricchissimo manto bianco tessuto in argento, agli angoli i quattro camerieri del defunto in piedi, fermi come statue, fanno da guardia d'onore. Ai quattro lati del letto pendono quattro orifiamme con lo stemma del cardinale defunto.

Fra la immensa folla che si assiepa nella [illegible] notiamo i cardinali Rinaldini, Serafino, Gasparri, Vico, Lega, Della Volpe, Falconio, Merry del Val, si son fatti rappresentare dai propri segretari i cardinali: Serafino Vannutelli, Gasquet e Bisleti.

Sono presenti tutti gli ambasciatori presso la S. Sede. In quattro bancate a destra seggono l'anticamera pontificia, rappresentate dai corpi armati del Vaticano, la famiglia del Cardinale, larga rappresentanza della diocesi di Albano della quale era vescovo; pure largamente è rappresentata la diocesi di Bergamo, il municipio si è fatto rappresentare dal banchiere Ghezzi.

Fra le varie nobiltà ecclesiastiche e civili notiamo:

Il senatore Santini, comm. Paolo avv. Pericoli, comm. Tabanelli, comm. Croci, conte Della Torre, mons. Nanuzzi, De Bianchi, mons. Sili, Zampini, Pacelli, Bevilacqua, Jorio, Duchesne, Tiberliete Piacenza, Gasparri e moltissimi altri.

I funerali, come per tutti i cardinali, sono fatti a spese del Vaticano.

Numerosissime sono le rappresentanze di istituti e società che rendono l'ultimo solenne tributo al venerando porporato che lascia tanto rimpianto dietro di sè.

Stasera, per espressa volontà del defunto, la salma sarà trasportata a Verdello e mercoledì 24 alle ore 8.30 sarà accompagnata in corteo a Osio Sotto, dove avranno luogo solenni funerali.

Il testamento

E' stato aperto il testamento del cardinale Agliardi. Egli lascia erede universale la nipote Maria Antonietta, figliuola di una delle due sorelle del cardinale, e che parecchi anni or sono giunse dal bergamasco e diresse la casa del porporato, poi sposata al piombatore della Cancelleria Apostolica, signor Mancini. Non si conosce il valore dell'eredità, che si presume però ingentissima. Agli altri congiunti il cardinale non ha lasciato che legati di piccolissima entità.

Un lutto

Si è spento il 21 corrente a S. Martino dell'Argine il signor Aurelio Bozzoli, assai stimato per le sue virtù di cittadino e di lavoratore, fratello del cav. Probo Bozzoli, direttore dell'Agenzia Chiesi Sonnoriva, sede di Roma.

Al cav. Bozzoli ed alla sua famiglia le condoglianze più vive della *Tribuna*.

La scuola mobile "Regina Elena,, per i danneggiati dal terremoto

Nella scorsa settimana il prof. cav. F. Palatta, direttore della scuola comunale « R. Elena » in via Puglie, e gl'insegnanti Gasparrini e Sarrocchi, si recarono in Avezzano per assistere al collocamento della Casetta di legno a beneficio degli alunni rimasti orfani pel disastro della Marsica.

Il dott. E. Gualdi diresse la costruzione. In breve sorse una bella casetta nelle prossimità della stazione, e propriamente nel quartiere ove è situata la nuova scuola « R. Elena », e dove altre grandi costruzioni in legno danno asilo e lavoro a tanti sventurati fanciulli. Anima e vita, e guida sagiente di questi derelitti, è don Ariona, un vero educatore ed Apostolo della carità, ben noto per le molteplici istituzioni di beneficenza da lui fondate e dirette.

Siamo lieti ora di riprodurre la seguente lettera, che la presidente del Patronato, contessa G. Spalletti-Rasponi, si è degnata mandare all'esimio cav. Palatta:

Ill.mo sig. Direttore,

« E' stato segnalato a questo Patronato che V. S. e due insegnanti di cotesta scuola elementare « R. Elena » si recarono in Avezzano, ed offrirono una baracca per gli orfani del recente terremoto della Marsica.

« Con animo profondamente grato, ringrazio V. S., il personale insegnante e gli allievi tutti per la geniale e generosa offerta, che rivela i sentimenti generosi e le qualità morali degli allievi, frutto della sapiente educazione impartita dal personale insegnante. Con distinta osservanza.

« La Presidente del Patronato: G. Spalletti-Rasponi ».

Per gli scolaretti della Marsica

Si annunzia ai ragazzi, ai giovanetti ed alle mamme che mercoledì e giovedì, dalle 14 alle 19, si vedranno alla « Sala Minerva » (Terme di Diocleziano, a fianco del Grand Hôtel) due belle films della Casa Pathé, generosamente concesse dal conte Agliardi.

Il prezzo del biglietto, di 30 cent., sarà pagato alla porta agli esploratori, e l'incasso totale servirà per la compra dei grembiuli per gli scolaretti della Marsica.

Alla Società del Tiro a Segno

Ieri, preseduto dall'assessore comm. Torquato Poggi, si è riunito in Campidoglio il nuovo Consiglio di presidenza della Società del Tiro a Segno di Roma per la nomina delle cariche sociali.

Intervennero i signori: Pais-Serra gr. cordone Francesco, deputato al Parlamento; Vitali cav. uff. Amedeo, Lazzeri ing. Tommaso, Musisio cap. Aristide, Enea Andrea Anchise, Salvati cap. Giulio, Tartarini Walter, Moreddu Caboni cav. Pietro, tenente colonnello, in rappresentanza del direttore del Tiro a Segno Francesco Fausto conte Laparina, tenente colonnello.

Assisteva in qualità di segretario l'avv. Giovanni Amore, segretario nel Comune di Roma.

Fu acclamato presidente l'on. colonnello Pais-Serra, deputato al Parlamento.

Il comm. Poggi, nel comunicare che in rappresentanza del Comune nel Consiglio era stato nominato dal Sindaco di Roma il comm. Arturo Magagnini, consigliere comunale, rivolse sentite parole di compiacimento all'on. Pais-Serra per la nuova prova di benevolenza ricevuta bene auspicando alle sorti di tale provvida istituzione.

L'on. Pais ringraziò con acconce parole il comm. Poggi ed i convenuti tutti.

Furono inviati telegrammi al Re e al Ministro della guerra.

NOTE MONDANE

Il Concorso ippico a Casal Bruciato

La Società Romana per la Caccia della Volpe ha tenuto ieri l'annuale concorso ippico privato a Casal Bruciato. Un pubblico numerosissimo ed elegante era accorso alla bella manifestazione che raccoglie sempre un magnifico successo di mondanità e di sport.

Le gare si sono svolte tra il massimo interessamento degli spettatori.

Si è disputata all'inizio la gara «prima categoria» per cavalli italiani da sella. Erano in gara tredici cavalli. Ha vinto il primo premio il conte Pompeo di Campello su *Rembrandt*; 2. premio sottotenente Sequi su *Gramignon*; 3. premio principe Odescalchi su *Americus*; 4. premio principe Odescalchi stesso su *Spartaco*.

La seconda categoria per cavalli di ogni età, razza e paese che abbiano cacciato nell'ultimo triennio è vinta da donna Irene di Robilant su *Ernani* di sua proprietà. Il secondo premio è vinto dalla signora Ferrer Vagnoli su *Jack*, del principe Giovanni Battista Rospigliosi; 3. premio marchesa di Roccagiovine su *Serena* del signor D'Angelo; 4. premio marchesa Clarisse Torrigiani su *Gioconda* del conte De Asarta.

Alla 3.a categoria erano iscritti 33 cavalli. Dopo la prima eliminatoria ne restano in gara 13: *Sidi-Said*, del sottotenente Sequi; *Paganel* del tenente Augusti; *Zanzur*, del tenente Parisi; *The Bard*, del tenente A. Aymonte Cat; *Nazionalista*, dell'on. Gallenga; *Lubecca*, del marchese Borsarelli; *Dona-Sol*, di donna Irene di Robilant; *Diamond Jubilee*, del tenente Guetta; *Giaspi*, di Lanfranco Campello; *Spartaco*, del signor Gattoni; *Olympia*, dell'on. Gallenga; *Serena* di D'Angelo; *Turlupinatora*, del ten. Neri. Dopo la 2.a eliminatoria restano in gara soltanto *Sidi-Said*, *Lubecca*, *Diamond Jubilee*, *Turlupinatore*, *Nazionalista* e *Olympia*. Dopo un'ultima eliminatoria, il risultato della gara è il seguente:

1. sottotenente Guetta, su *Diamon Jubilee* — 2. capitano Antonelli, su *Nazionalista* — 3. tenente Segni, su *Sidi Said* — 4. on. R. A. Gallenga Stuart su *Olympia*.

Audizione musicale all'Hôtel Flora

Negli eleganti e simpatici locali dell'*Hôtel Flora*, innanzi ad un numeroso pubblico fine ed intelligente, il distinto artista lirico Dimitre Michailescu, già conosciuto ed apprezzato in molti salotti aristocratici della nostra capitale, coadiuvato validamente dalla sig.na Costanza Ridolfi e da altri gentili artisti, ha offerto un trattenimento musicale attraentissimo.

Il giovane tenore rumeno dalla voce simpatica, calda e appassionata, ha eseguito con fine sentimento artistico, musica di Boito, Puccini, Ponchielli, ecc., e ha deliziato l'uditorio con alcuni canti popolari rumeni di un interesse veramente eccezionale.

Egli è stato entusiasticamente applaudito lasciando in tutti vivissimo desiderio di poterlo ancora risentire.

La sig.na Ridolfi è stata acclamata ed egual [illegible] come lo meritano le sue non comuni doti artistiche.

Il concerto Ranieri

Ieri alla *Sala Pichetti* ha avuto luogo l'annunziato concerto del valente mandolinista Silvio Ranieri, l'artista romano che all'estero ha lasciato tanto ricordo della sua rara maestria nel suono del caratteristico istrumento.

Il programma comprendeva:

Concerto *in sol minore*, Max Bruch — Andantino, Martini-Kreisler — *Fuga* (per mandolino solo), Bach — *Minuetto*, Mozart-Ranieri — *Gavotta e Tamburino*, Gossec-Ranieri — *Allegro* (originale per mandolino), Beethoven — Concerto *in re minore*, Vieuxtemps — *Notturno*, in mi bemolle op. 9, Chopin-Sarasate — *Mazurka*, Zarzycki.

Tutta musica che presenta difficoltà tecniche ed interpretative anche per i violinisti più insigni, eppure il Ranieri, con il mandolino è riuscito vittorioso della prova e ha trasportato il pubblico all'applauso lungo, sincero, calorosо, distinguendosi non soltanto per una agilità meravigliosa, ma anche e sopratutto per il suo colpo di penna delicatissimo e tale da far spesso sembrare alcune note come tratte dal dolcissimo arco di violino.

Il *Minuetto* di Mozart che egli rese con rara virtuosità fu bissato e uguale sorte toccò all'*Allegro* di Beethoven scritto proprio per mandolino e che il Ranieri suonò con originale interpretazione.

Alla fine del riuscitissimo concerto il Ranieri fu fatto segno ad una bella dimostrazione di simpatia da parte dell'uditorio che così volle mostrare il grande godimento procuratogli dal celebre artista che onora la nostra Roma.

I viali con filari di piante

Il « Servizio Stampa » del Gabinetto del Sindaco comunica:

Alcune alberate di platani, e fra queste quella al Viale Parioli, Via Angelica, Via Nomentana, Viale delle Milizie, furono create su quattro filari *due dei quali sulla precisa linea delle fabbriche che sorgono nei nuovi quartieri*.

E' stata così completamente soppressa nel 1911 quella del Viale delle Milizie dal lato del nuovo quartiere di Piazza d'Armi; or sono due anni quella sulla linea delle case degli impiegati al Viale Parioli, e in questi giorni precisamente sono stati tolti sette ed otto piatani in proseguimento di detta linea coi quali si sono sostituite alcune mancanze sulle linee interne della strada che debbono rimanere.

Detti filari dovranno essere completamente soppressi man mano che avanza la fabbricazione avendo carattere assolutamente provvisorio.

L'assemblea della Magistrale

L'Assemblea della Magistrale Romana, riconfermando le deliberazioni già prese, fa voti che l'Amministrazione del Comune di Roma, nell'interesse della scuola e senza preoccupazioni di ipotetici benefici per gli insegnanti, abolisca il diurnismo e provveda alle assenze con supplenti fissi nominati in proporzione di 1/6 del numero legale degli insegnanti titolari.

Per chi va a Napoli

Per coloro che vanno a Napoli è veramente consigliabile l'*Hôtel Continental*, in via Partenope, poichè questo noto Casa italiana oltre ad offrire tutto il *comfort*, pratica prezzi veramente modici.

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti, presso la nota Ditta «*F. C. F.lli Ambrosi*» in Via S. Silvestro, 65 (*Telefono* 66-18), la quale dispone di un regolare servizio automobilistico per consegne in città.

"La crisi italiana,,

Discorso di G. A. Borgese

Ieri sera, nel salone di Piazza Nicosia, letteralmente stipato da un uditorio entusiastico, nel quale si notavano anche non poche signore, il prof. G. A. Borgese ha tenuto il suo annunziato discorso su la *Crisi italiana*, promosso dal gruppo nazionale-liberale di Roma.

Ha parlato per circa due ore con argomentazione serrata e convincente, spiegando l'attitudine sua e dei suoi amici, simpatizzanti fino a ieri per la Triplice Alleanza, convinti oggi della necessità dell'intervento armato dell'Italia contro gli Imperi centrali. Entrando quindi a trattare della situazione dell'Italia, egli dimostrò come se la nostra nazione si fosse schierata a fianco della Triplice Alleanza nessun risultato ne avrebbe ottenuto; così, probabilmente, se si fosse subito unita alla Triplice Intesa. Rilevati i vantaggi della neutralità transitoria, il Borgese espose le ragioni per le quali l'Italia dovrà scendere in campo.

Non tanto e non solamente il compimento dell'unità nazionale con Trento e Trieste, ma soprattutto l'acquisto della posizione avvenire dell'Italia nel mondo e la *volontà d'esistere* spingono fatalmente il nostro paese a partecipare al conflitto presente.

L'oratore dimostrò come sarebbe follia predicare la guerra per la guerra, per semplice scopo educativo o per gusto estetico; ma come la partecipazione del Piemonte alla spedizione di Crimea fu la possibilità dell'unità italiana, così oggi la nostra partecipazione alla guerra delle nazioni è l'unica possibilità per occupare quel posto che nel mondo ci spetta.

Le complesse ragioni storiche, attuali, morali, militari che egli riassunse in una sintesi lucidissima, ebbero il consenso entusiastico degli ascoltatori. Ed eguale consenso, e calorosi applausi il Borgese riscosse quando esaminò la possibilità della inattività dell'Italia, rilevando l'inevitabilità della rivoluzione interna, aggiungendo che maggiore considerazione avrebbero i belgi disfatti anzichè gli italiani neutrali. Felicissima fu la critica del neutralismo e dei neutralisti « intellettuali », efficacissima la difesa degli interventisti e della loro azione, sommamente utile al paese.

Uno dei punti più apprezzati del discorso del Borgese fu quello in cui dimostrò — contro l'opinione dei più — come un trionfo degli Imperi centrali rappresenterebbe l'indebolimento e il disordine interno degli altri Stati, poichè una Germania vittoriosa ha tutto l'interesse a favorire il potere delle demagogie disgreganti negli Stati dominati. Per questo, i socialisti ufficiali ai nel sono conseguenti, quando col loro neutralismo ad oltranza concorrono ad afforzare la posizione del Germanesimo.

L'oratore ha concluso: « Oggi è il momento in cui in Italia si deve riconoscere che non è facile vivere, che non basta l'episodio di S. Martino, il regalo del Veneto, la conquista di Roma con cinquanta morti. La vita è una cosa più terribile; la vita delle nazioni è una cosa più tremenda. Dobbiamo batterci, andare incontro a questa nuova prova, accertare se l'Italia ci sia o non ci sia, se sia una nazione o ancora un'espressione geografica o diplomatica. La decisione è aspra; e ci è resa ancora più aspra dal fatto che abbiamo avuto tanto tempo per pensarci, e che dovremo continuare forse a pensarci qualche mese. Ma bisogna riconoscere che la nostra vita è stata finora troppo facile a paragone della parte di responsabilità e di dominio cui aspiriamo e che è giusto che questa prima grande prova ci si presenti, non nella torbida incoscienza dell'istinto di conservazione, ma nell'elevata atmosfera di un problema morale.

Dovendo tornare a rappresentare un alto principio di ragione nel mondo, l'Italia entrerà nella sua nuova età virile con una guerra non di furore, ma di convinzione. Il termine con cui fugono contrassegnate le provincie italiane che l'Italia chiama a sè: *irredente*, ci pare oggi grandemente arricchito di senso. La patria si arma per un combattimento nel quale non solo questa o quella provincia, ma l'intera compagine nazionale troverà la sua redenzione ».

Il discorso, interrotto spesso da approvazioni, è stato alla fine calorosamente applaudito.

La cultura dei popoli "jugo-slavi,,

Conferenza del prof. Popovic al Lyceum

Ieri, il prof. Popovic, dell'Università di Belgrado, ha tenuto, al Lyceum, la sua conferenza su « La cultura dei popoli jugo-slavi ».

La vasta sala del Circolo era affollatissima di signore e di personalità del mondo politico jugo-slavo, letterario ed artistico. Il prof. Popovic, dopo aver rilevato il posto importante conquistato dalla Serbia con le vittorie sui Turchi, sui Bulgari e sugli Austriaci, ha detto che, se l'Europa ammira oggi soltanto l'eroismo degli eserciti di re Pietro, ciò è perchè le altre qualità dei Serbi e dei popoli jugo-slavi in generale non le sono ancora note. Il giorno in cui tali qualità si faranno vedere esse sapranno acquistarsi le stesse simpatie che ispira oggi l'eroismo del popolo serbo. In Serbia, difatti, si fanno sempre più rapidi e notevoli progressi in ogni campo della politica, delle finanze, dell'educazione. Negli altri paesi jugo-slavi il progresso si fa pure sentire per quanto la situazione politica lo permetta; poi che questi paesi, ad eccezione del Montenegro, non sono ancora liberi. La letteratura dei popoli jugo-slavi, cioè dei Serbi, dei Croati, degli Sloveni, che il prof. Popovic ha specialmente considerata, è antichissima: comincia al IX secolo. Durante il medio evo la letteratura serba è molto ricca di traduzioni bizantine e di opere originali e, all'epoca della Rinascita, gli stessi spiriti di Dante, di Petrarca, di Tasso, di Chiabrera ispirarono i canti poetici dei Serbi e dei Croati. Nei tempi moderni, grazie alla liberazione dal dominio turco, i vari popoli jugo-slavi si sono riavvicinati formandosi una civiltà e una letteratura puramente nazionali.

Il prof. Popovic, accennando alle opere più rappresentative di ogni periodo, ha dato grande importanza alla poesia popolare che, meglio di qualunque altra manifestazione rende l'anima jugo-slava e ne forma l'orgoglio e la gloria: ha soggiunto come la poesia popolare jugo-slava meritasse gli elogi di Goethe, di Grimm, di Scott, di Merimée e altri, ma come fosse un italiano, l'abate Fortis, a rivelarla all'Europa.

Le donne anche hanno una parte notevole nella letteratura jugo-slava. Il prof. Popovic ha concluso dimostrando che i talenti letterari e il gusto delle cose belle sono innati nei popoli jugo-slavi ed esprimendo la propria fede nella missione civile della sua razza.

Il pubblico numeroso e le notabilità presenti, dopo aver seguito con molta attenzione il conferenziere, lo hanno lungamente applaudito.

Il primo saggio del « Cristus » all'Istituto Massimo che non potè aver luogo il 7 marzo, si farà con lo stesso programma giovedì 25 corrente alle ore 17.30 allo stesso scopo di beneficenza per i fanciulli danneggiati dal terremoto.

Le nuove tessere d'ingresso potranno ritirarsi prima di giovedì presso le signore del Patronato e presso la Segreteria dell'Istituto.

Gli allievi ingegneri contro le scuole di architettura

Alla Regia scuola d'applicazione per gli ingegneri in Roma sono pervenute le adesioni di tutti i Politecnici d'Italia, per l'agitazione contro la Scuola Superiore d'Architettura; notevole quella degli studenti Palermitani che hanno dichiarato lo sciopero. Preso atto di queste adesioni gli studenti si sono nuovamente riuniti ed hanno nominato un Comitato d'agitazione composto dei laureandi: Sampò, Conte, Drago, Pellegatti, Borruso, allo scopo di illuminare l'opinione pubblica e di tutelare con qualsiasi mezzo i loro diritti.

Tutte le Scuole di applicazione e i Politecnici del Regno hanno votato, con l'adesione del Corpo degli insegnanti il seguente ordine del giorno:

« Gli allievi delle R. Scuole per gli ingegneri, avuta notizia dell'istituzione delle nuove Scuole di architettura presso gli Istituti di Belle Arti;

Considerato:

1. che già esistono le Scuole di architettura legalmente abilitate a rilasciare il diploma di laurea di « Architetto », e solamente può occorrere di meglio coordinarne gli insegnamenti;

2. che queste nuove Scuole non avrebbero quella preparazione superiore e scientifica che è necessaria all'esercizio di una professione libera così difficile e complessa come è quella dell'architetto;

3. che si creerebbe con esse un'altra categoria di professionisti i quali perverrebbero ad ottenere il titolo professionale con abbreviazione e facilità di studi a danno dei professionisti laureati ingegneri ed architetti della R. Scuola di Applicazione;

4) che si accrescerebbe con esse quel l'abuso del titolo d'ingegnere di cui da tanto tempo e invano s'invoca la tutela;

protestano vibratamente contro la istituzione di queste nuove Scuole invitando tutte le associazioni professionali degli ingegneri a promuovere una concorde agitazione per impedire la effettuazione del disegno di queste Scuole; di cui si è già tentato l'abusivo funzionamento ».

Gli allievi ingegneri di Roma hanno stabilito di riunirsi giovedì 25 corrente alle ore 19 nei locali della R. Scuola di Applicazione per concretare i mezzi più opportuni di agitazione.

* * *

Sullo stesso argomento riceviamo:

Egregia « Tribuna »,

« Finalmente l'agitazione degli studenti dell'Istituto di Belle Arti pare sia cessata; ma la Camera, per buona ventura, non ha ancora approvato il decreto reale che istituiva una Scuola Superiore di Architettura inaugurata il 22 dicembre u. s.

Questa scuola pare che agevoli molto i suddetti studenti sia per la sua brevità, sia, e sopratutto, perchè darebbe loro un titolo equivalente a quello d'ingegnere civile, che ora si può solamente conseguire nelle R. Scuola d'Applicazione. In ciò non [illegible] nella [illegible] nuova Scuola d'Architettura [illegible] nei suoi programmi [illegible] [illegible] che la parte [illegible] per ogni ingegnere, è [illegible] [illegible] gli studenti d'architettura [illegible] dei prof. dell'Istituto di Belle Arti [illegible] ed Istituti [illegible] che il desiderio de' suddetti studenti resti sempre allo stato di desiderio. Sarà un bene per l'arte e un bene per la scienza, se esse non saranno amalgamate insieme. Gli architetti pensino solo alla prima, e gl'ingegneri seguiteranno ad occuparsi della seconda, tanto più che il libero arbitrio permette ad ognuno di scegliere la sua via, secondo le proprie attitudini.

Alcuni ingegneri.

Le ultime repliche Col Capitano Scott al Polo Sud al Cinema Regina

Anche ieri le interessanti repliche del grandioso *film* sono continuate fra l'approvazione del pubblico, il quale sempre con maggior passione segue i meravigliosi quadri di bellezza che il cinematografo fermò in quelle plaghe lontane, documentando la superba affermazione di energia umana dei valorosi pionieri della civiltà che composero la spedizione del Capitano Scott.

Il cav. Bocchi, quantunque avesse altri numerosi impegni fuori di Roma, ha dovuto accondiscendere alle cortesi insistenze dei moltissimi amici ed alle molte richieste degli ammiratori, concedendo per altri due giorni ancora al *Cinema Regina* la proiezione della insuperabile cinematografia.

PICCOLE NOTE

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 28 marzo al Collegio Romano. Ore 20-21 Prof. Ugo Vram: L'influenza dell'ambiente sull'organismo. — Ore 21-22. Antoni odgresti: Letteratura inglese: La poesia dei Lakisti.

— **Scuola Samaritana.** — Ore 18. Dott. Oreste Spamboti: Anatomia Ripetizione).

Iscrizione dei fanciulli per la cura balneare temporanea. — Le iscrizioni dei fanciulli poveri rachitici o scrofolosi per l'ammissione alla cura dei Bagni di mare nell'Ospizio Marino di Anzio, saranno fatte presso l'Ufficio di Segreteria di quest'Opera Pia, sito in via Ripetta, n. 90, da oggi sino a tutto il 20 aprile p. v. in tutti i giorni non festivi dalle ore 15 alle 17.

Per ottenere la iscrizione dovranno i fanciulli trovarsi nelle condizioni seguenti:

1. — Essere di età non inferiore a 3 anni nè superiore ai 12 per i maschi ed a 14 per le femmine; per i rachitici il limite massimo di età è fissato ad anni 7 per i due sessi.

2. — Appartenere a famiglia povera della città e provincia di Roma e che vi abbia il domicilio di soccorso a norma della vigente legge sulle Opere Pie.

3. — Avere quelle forme di malattia per le quali è consigliata la cura marina e che dovranno essere accertate dalla Commissione Sanitaria all'uopo delegata dall'Opera Pia.

Saranno esclusi i fanciulli affetti da lesioni tubercolari polmonari, anche se incipienti, e da qualunque altra malattia contagiosa.

Costituzione della Federazione Nazionale tra gli insegnanti provvisori. — Le Sezioni degli insegnanti provvisori delle pubbliche scuole elementari di Roma, Palermo, Catania, Messina, Napoli, Reggio Calabria, Pisa, Firenze, Genova e Venezia si sono costituite in Federazione Nazionale, con sede in Roma, via Federico Cesi, N. 44.

La nuova Federazione ha vita autonoma e non ha nulla di comune con le altre associazioni magistrali nazionali già preesistenti.

Sopra i campi di battaglia dell'Oceano

Le navi da guerra

Meravigliosa film al MODERNO

La Casa Pathé Frères di Parigi ha lanciato nel mercato cinematografico questa magnifica *film* una *film* d'un genere nuovo, istruttiva, fatta per arricchire la fantasia di tante visioni straordinarie, d'una realtà che non si rinnova tutti i momenti.

La *film*: « Sopra i campi di battaglia dell'Oceano — Le navi da guerra (fortezze fluttuanti) » è una successione completa di scene marinare, scene guerresche; una raccolta di tutte le navi da guerra appartenenti alle diverse potenze belligeranti. Ed ognuna di queste navi è rappresentata in un qualche fatto saliente ad essa occorso. Così, l'imponenza della visione derivante già dalla riproduzione di tante maestose fortezze galleggianti sull'immenso Oceano, di questi grandiosi e splendidi esemplari di costruzione meravigliosa, nella quale tutte le Nazioni rivaleggiano per ingegno e per ardimento di scopi, una visione di per sè stessa già tanto magnifica e suggestiva è ingrandita, è resa più espressiva nella manifestazione delle terribili vicende spesso occorse a quei colossi del mare.

Da domani 24 corrente, al Cinema Moderno, il pubblico potrà recarsi ad ammirare tutta questa lunga sequela di visioni, di corazzate, di sottomarini, di torpediniere. Una *film* così grandiosa, istruttiva ed eccezionale merita davvero d'esser da tutti veduta.

Un'ostessa spara una revolverata contro un molesto corteggiatore

Giacomo Bolognesi, di 42 anni, romano, noleggiatore di carretti, ama due cose al mondo con folle trasporto: il vino e le donne. La duplice passione l'aveva tratto in questi ultimi tempi a frequentare con molta assiduità l'osteria di Giuseppe Greci, detta *del Boccetto*, in via Alessandrina n. 121, dove egli aveva trovato del vino di suo gusto ed una donna assai piacente: Luisa Orsi, la giovine moglie dell'oste.

Parecchie volte al giorno il noleggiatore di carretti, entrava nell'osteria del *Boccetto*, si faceva servire al banco un bicchier di vino « sulla vena » e, fra un sorso e l'altro, con molta circospezione per non dar nell'occhio all'oste, lanciava sguardi di fuoco e paroline galanti alla *sora* Luisa.

Giova subito dire ch'egli aveva fatto i conti senza... l'ostessa, moglie e madre onestissima, sulla quale i disonesti tentativi dell'assiduo avventore non ottennero il benchè minimo successo. Anzi, tutte le attenzioni di cui la circondava il Bolognesi, infastidivano assai la *sora* Luisa che più d'una volta era stata sul punto di prendere a schiaffi il molesto corteggiatore e che, se usava prudenza, era [illegible] per non compromettere il marito e per evitare [illegible] un *fattaccio*. Ella si limitava dunque a far comprendere al Bolognesi, con qualche parola, misura della [illegible] [illegible] non era il caso... di insistere.

Quando di ciò fu proprio persuaso, il noleggiatore di carretti, indispettito, cambiò atteggiamento: e si mise a sparlare della [illegible] dell'oste, senza per altro tralasciare di frequentare l'osteria.

In verità, era troppo! E la sora Luisa, perduta la pazienza, decise di parlarne al marito: o egli si decideva a smetterla e ella avrebbe dato incarico al marito di [illegible] le faccende.

Ieri sera, quando il Bolognesi si accostò al banco per ordinare il solito bicchiere, [illegible] ed essa gli disse il fatto suo [illegible] in risposte ingiuriandola. Ella perdette allora il lume della ragione, [illegible] un cassetto, ne tirò fuori la rivoltella del marito e fece fuoco contro il Bolognesi che, [illegible] e chinandosi per salvarsi, rimase ferito alla testa, nella regione occipitale.

L'avvenimento mise sossopra l'osteria. La sora Luisa, gettò l'arma nel cassetto e [illegible]. Il Bolognesi, asciugandosi alla meglio la ferita, si recò al Policlinico dove fu giudicato guaribile in una settimana.

Interrogato dalla guardia di P. S. di servizio egli tentò di nascondere la verità dando versioni diverse su quanto gli era occorso. Prima disse di essere stato ferito da uno sconosciuto in via Augusto Valenziani, poi affermò invece di aver avuto un colpo di rivoltella per sbaglio, mentre stava a bere in un'osteria fuori Porta Pia.

Il fatto venne a conoscenza della stazione dei carabinieri di Porta Pia. Quel maresciallo dispose subito le più accurate indagini dalle quali si venne a sapere come realmente il fatto si era svolto.

La Orsi non è stata ancora rintracciata.

Caduta mortale di un ubbriaco

Verso la mezzanotte scorsa è stato trasportato alla Consolazione il muratore Lorenzo Scopa fu Raffaele, di 36 anni, da Mondel Sannio, abitante in via dei Vascellari [illegible], piano secondo, al quale i sanitari riscontrarono la frattura della base del cranio.

Trascorsi pochi minuti lo Scopa esalò l'ultimo respiro.

Coloro che avevano accompagnato il poveretto — Alfonso Guglielmo ed Ettore [illegible]nazzotti — dichiararono ch'egli, nel rincasare, essendo ubbriaco, era caduto per le scale. Ciò fu confermato poi dalla moglie e dalla figlia del morto.

Al ladro! Al ladro!

Incidenti al Teatro Nazionale

Il tabaccaio Gioacchino Ranaldi è proprietario della rivendita di sigari e sigarette nel *foyer* del Teatro Nazionale. Alcune sere or sono egli notò la sparizione di alcune lire dal cassetto del banco.

Ieri sera un giovane si avvicinò al banco. Il contegno di lui parve alquanto sospetto al Ranaldi che si mise a gridare, segnandolo a dito: *al ladro! al ladro!*

Cento occhi si fissarono sul giovine che si fece di mille colori, balbettò qualche parola per affermare la propria innocenza e poi, sgomento, non seppe far più altro che fuggire.

Lo inseguirono alcune guardie municipali. Una di queste, in via Nazionale, sparò in aria tre colpi di rivoltella. Il giovine fu raggiunto, arrestato e condotto al Commissariato di Trevi dapprima, quindi a quello di Magnanapoli.

Egli respinse vigorosamente l'accusa; si disse vittima di un equivoco: dichiarò di chiamarsi Ernesto Menzio, di avere 26 anni, [illegible] la professione del cavallerizzo.

L'arresto fu mantenuto.

PICCOLA CRONACA

Società Cooperativa fra il personale della Camera dei Deputati. — L'Assemblea generale ordinaria dei soci sarà tenuta nel solito locale alle ore 16 del giorno 26 corrente e [illegible] per discutere [illegible] ordine del giorno.

La siderurgia italiana e la protezione doganale

Domani, quando dalle rovine della spaventevole guerra che oggi devasta l'Europa, si sarà formato un nuovo assetto politico ed economico, i problemi che in questo momento sembrano di lieve importanza, dovranno inevitabilmente risorgere ed essere esaminati al cospetto della nuova situazione. Ed allora, un'altra lotta dovrà essere combattuta, non meno cruenta di quella attuale, per la difesa e l'avvenire economico delle nazioni.

Ed a questa lotta è necessario prepararci, sin d'ora se non vogliamo lasciarci sorprendere dagli eventi che si maturano. Intanto, è possibile sin da oggi affermare, senza tema di essere smentiti, che la guerra ha operato una profonda revisione di tutti i vecchi sistemi ideologici. Essa ha posto in rilievo con tragica eloquenza che la vita di una nazione è qualche cosa di più vasto e di più profondo di quella degli individui; che il buon mercato, ottenuto mercè il regime del libero scambio, può essere pagato nelle ore decisive della storia con la rovina completa di un popolo e che, infine, un paese può essere in grado di sostenere i suoi diritti e difendere la sua integrità sol quando sia riuscito economicamente a rendersi indipendente dallo straniero. Al cospetto di questi fatti, quali saranno le direttive della politica commerciale dopo la guerra? Non è possibile fare previsioni nè di stabilire quando e su quali basi verranno negoziati i vigenti trattati di commercio, perchè ogni orientamento e decisione in proposito sono intimamente collegati all'esito della guerra. Certo, però, è che i nostri rapporti con l'estero risulteranno profondamente mutati in ogni riguardo. La guerra colossale quale è quella che oggi è combattuta in Europa, è destinata a portare un profondo sconvolgimento nel funzionamento di tutto l'organismo politico ed economico. Le Nazioni uscite da un conflitto così vasto saranno costrette, domani, a ricostruire tutto il proprio organismo industriale, ed è facile prevedere che, la tendenza protezionista avrà una notevole prevalenza e le future relazioni commerciali saranno regolati con criteri più rigidi e duraturi. Ora, tenerci preparati alla nuova situazione doganale è opera utile e la discussione doganale è opera utile e la discussione traendo profitto dagli errori riconosciuti, darci il mezzo per potere, nelle future negoziazioni, salvaguardare i nostri interessi e validamente sostenere i nostri diritti.

A codesta discussione riesce oggi di valido contributo il libro del Ridolfi, sulla « Siderurgia Italiana e la protezione doganale ». In esso, all'illustrazione dei dati di fatto relativi alla vita ed al funzionamento dell'industria siderurgica italiana tengono via via dietro profonde argomentazioni sulla necessità del vigente sistema doganale.

La guerra e la siderurgia italiana

Dai fanatici del libero scambio fu affermato, or non è molto, che è stata pessima politica quella di proteggere la siderurgia nazionale, ottenendosi per risultato l'esaurimento in tempo di pace delle riserve minerarie che sarebbero state utili in tempo di guerra. Ora, a parte l'ingenuità puerile di tale dichiarazione la quale ci offre motivi a credere che nel pensiero degli economisti liberali l'industria sia qualche cosa che possa essere creata da un momento all'altro come per effetto di una bacchetta magica, è bene dichiarare che l'esaurimento delle riserve minerarie non risponde alla realtà delle cose. Infatti, i giacimenti dell'Elba e quelli delle Alpi, secondo le recenti valutazioni del Corpo Reale delle miniere per l'anno 1913, sommano ancora a molte decine di milioni di tonnellate di minerali di ferro senza tener conto di altri giacimenti scoperti in Sardegna. Del resto, vi sono industrie siderurgiche che all'estero sono fiorenti ed importano in gran parte il minerale di cui loro difettano.

Se fu pessima politica il proteggere la industria nazionale lo dimostrano i fatti. Quale sarebbe oggi la posizione politica del nostro paese se noi non avessimo avuto una siderurgia nazionale atta a provvedere al nostro armamento? Saremmo disarmati ed alla mercè dello straniero.

Invece, come bene osserva il Ridolfi, la nostra industria ha saputo far fronte a tutte le richieste del nostro mercato. « Se le nostre autorità militari di terra e di mare e l'Amministrazione ferroviaria furono o saranno in grado durante il presente periodo di attesa e di preparazione febbrile di condurre a termine i lavori che erano necessari per la sicurezza e la difesa dello Stato; se alle officine meccaniche e metallurgiche di seconda lavorazione è stato possibile mantenere attive le loro lavorazioni senza accrescere la numerosa falange di disoccupati; se fu potuto provvedere, sia pure in misura ridotta, ai bisogni dell'agricoltura e dei privati, con nessuno o con quasi insensibile sacrificio per parte loro, lo si deve unicamente — e nessuno potrà oggi negarlo — alla esistenza e alla resistenza della siderurgia nazionale la quale a prezzi inalterati e bassissimi ha fornito, e sta fornendo oggi allo Stato e ai consumatori nazionali una quantità di laminati di circa un milione e mezzo a due milioni di quintali, pari al fabbisogno di quasi cinque mesi ».

La protezione siderurgica

I teorici del libero scambio, partendo dal principio dogmatico della divisione internazionale del lavoro, in virtù della qualsiasi nazione deve dedicarsi a quelle produzioni naturali che trovano la loro ragione di essere nelle condizioni favorevoli del paese, affermano che, il protezionismo ha favorito la creazione e lo sviluppo di culture ed industrie artificiali tale da operare una vera distruzione della ricchezza. Senza entrare nel vivo della discussione la quale ci condurrebbe oltre i confini assegnati a questo articolo, è possibile, però, affermare brevemente che la classificazione prospettata dagli economisti di *industrie naturali ed artificiali*, è una classificazione artificiale per sè stessa non rispondente allo stato della vita delle nazioni. Se il canone schematico della dottrina liberista fosse stato applicato il progresso economico dell'umanità si sarebbe arrestato sin dalle sue origini. La specializzazione non è soltanto dannosa agli individui ma altresì e sopratutto alle nazioni. Il progresso umano è dato dalla continuità delle variazioni che non hanno tregua e modificano le attitudini, spostano i centri di produzione, creano correnti di traffico. Soltanto nelle nazioni [illegible] la produzione si restringeva in [illegible] [illegible] [illegible] operata [illegible] sè. Oggi, l'esteso uso del capitale, l'impiego delle macchine, l'abilità e l'ingegno umano hanno liberato le nazioni dalle forze primitive della natura e va cessando mano mano la dipendenza dell'uomo dalle produzioni naturali. E' con l'approfittare di nuove opportunità di lavoro per lo innanzi non utilizzati che una nazione può elevarsi gradatamente ad uno stadio superiore.

Si fa presto ad affermare che bisogna esclusivamente dedicarsi alle produzioni naturali. E se un paese non fosse favorito dalla natura, deve rassegnarsi perciò, ad essere considerato come terra di conquista dai prodotti esteri? Evidentemente no. Ed allora sorge la necessità di avere una produzione propria, un'industria nazionale, la quale possa soddisfare le esigenze del mercato interno. E questa necessità, nel secolo dell'acciaio, è fatta più sentita per la produzione di quel materiale che è la base e lo strumento della difesa militare del paese. Di ciò si resero conto i nostri legislatori quando istituirono i dazi doganali per i prodotti siderurgici. Date le condizioni di inferiorità economiche in cui versava l'Italia non v'era altro mezzo, per supplire a tali deficienze, che quello del protezionismo doganale.

Fu eccessiva la protezione accordata all'industria siderurgica?

I dazi protettivi italiani sono inferiori a quelli adottati nei paesi assai più di noi favoriti dalla natura. Basta confrontare le tariffe italiane con quelle dell'Austria e della Francia che sono, paesi eminentemente siderurgici per natura e per tradizione, e quindi dotati di impianti colossali perfezionati e ammortizzati e di maestranze addestrate e selezionate da più generazioni, per convincersi di quanto noi affermiamo.

	AUSTRIA	FRANCIA	ITALIA
Ghisa in pani . . .	2 —	2,25	4 —
Lingotti acciaio . .	4 —	6,75	2,75
Acciaio in verghe .	6,80	7,50	6 —
» in rotaie .	6,30 a 7,35	9 a 15	6 —
» in lamiere	9,97 a 15,75	10,50 a 30	7 a 12

Invero la Germania ha dei dazi più bassi dell'Italia ma, per contro, anche la Spagna tanto più favorita dall'Italia per le ricchezze minerarie del suolo, li ha enormemente più elevati. Intanto, poichè non è possibile scendere all'analisi minuta di ogni singola voce, sarà interessante — come scrive l'ing. Ridolfi — per dimostrare che la protezione accordata all'industria siderurgica è appena sufficiente per il suo funzionamento, « esaminare gli effetti della protezione su un tipo uniforme di prodotto quale il Formeisen, ossia le travi, gli zorès e i grossi profilato ad U per costruzione sia perchè rappresentano circa, da soli il 30-35 per cento del consumo di laminati in barre del commercio, sia perchè quella speciale fabbricazione fu speciale oggetto di recenti polemiche. Il concorrente estero per l'Italia più temibile, la Germania, produce oggi il Formeisen a un prezzo di costo medio di circa marchi 94 a tonnellata pari a L. 11,75 al quintale. Il trasporto sino a Chiasso di una trave tedesca è circa L. 1,75 al quintale. La trave tedesca viene dunque a costare al suo produttore vagone Chiasso in franchigia L. 13,50 al quintale. Un industriale italiano che abbia acciaieria e laminatoi nell'alta Lombardia, e che sia quindi nelle migliori condizioni di ubicazione e di trasporto per opporsi alla concorrenza germanica, è da presumersi che per la sua fabbricazione di travi sagomate, abbia un costo medio certamente non inferiore a L. 19 al quintale, data la scarsa domanda del paese rispetto alla potenzialità dei laminatoi esistenti e tenendo conto come nel suo prezzo di costo sia compenetrato l'onere di L. 1.30 al quintale che esso paga in forma di dazio (in parte fiscale sulla ghisa e sul rottame). La differenza fra i due costi è quindi di L. 5.50 al quintale che sarebbe in apparenza coperto dal dazio attuale di L. 6 al quintale, lasciando un misero e inadeguato e problematico margine di utile di L. 0.50 al quintale su cui dovrebbe esercitarsi la concorrenza tra produttori esteri e nazionali. L'utile onesto e normale per le produzioni industriali dovrebbe essere almeno dell'8 e 10 per cento sul valore, ossia di L. 1,50 e 2 al quintale, senza che si possa accusare i produttori di illecita locupletazione. Ma nemmeno quei 50 centesimi al quintale corrispondono alla realtà. »

« Come è noto, per lungo periodo di tempo i produttori tedeschi hanno venduto in Italia il loro Formeisen al disotto del costo a marchi 75 in fabbrica, pari a L. 11,15 al quintale vagone Chiasso; la differenza fra i due costi era di L. 7,85 al quintale, mentre la protezione è di L. 6; il margine di utile pei nostri industriali è stato quindi ridotto a segno negativo e si è tramutato in una perdita di L. 1,85 al quintale. Si è menato tanto scalpore attorno a un accordo internazionale stipulato recentemente tra i produttori italiani con i tedeschi pel Formeisen, l'accordo, che avrà vita per pochi mesi non ebbe per effetto che di attenuare transitoriamente gli effetti disastrosi del « dumping » germanico e di dare un po' di tregua ai produttori nazionali bersagliati da colpi nemici, ripristinando i minori benefici, bene al disotto dei normali, di 50 cent. al quintale »

La dimostrazione enunciata dall'ing. Ridolfi che noi abbiamo creduto utile riportare integralmente, attesta con evidenza, che la protezione accordata all'industria siderurgica italiana non fu esagerata nè tale da giustificare l'accusa di essersi prestata a speciali favoritismi. Qualunque osservatore imparziale dovrebbe convenire, scrive l'autore, che la protezione siderurgica « fu appena sufficiente per far vivere con dignità e non certo nell'opulenza un'industria che reca sensibili vantaggi morali e materiali all'economia nazionale italiana. Infatti se essa fu reputata sufficiente nel 1887 è oggi per le mutate condizioni, affievolita e diventata meno efficiente; se di pari passo e in pari grado con l'industrie estere concorrenti hanno, le nostre, risentito il gravame dell'aumento dei salari, certo hanno esse in assai maggior grado risentito quello dell'aumento del tributo, delle spese ferroviarie sia sulle materie prime, sia sui prodotti e quelle inacerbitesi in grado estremo negli ultimi anni, dalle artificiose depressioni di prezzo (si chiamino esse *dumping* o no) dei prodotti esteri destinati all'esportazione in Italia. Il pubblico non sa, per esempio, che nel percorrere circa mille chilometri (e precisamente 970 chilometri da Dortmund a Chiasso) una fornitura di travi tedesche destinate all'Italia paga L. 25,40 di trasporto alla tonnellata, e che il prodotto italiano per percorrere gli stessi 974 chilometri paga Lire 34,04 con una [illegible] di L. 8.62 a tonnellata. Così non ha cognizione il pubblico di tutte le varie forme di facilitazioni e di premi, anche sui trasporti ferroviari e fluviali sull'acquisto di materie prime e prodotti destinati all'esportazione che accordano ai fabbricanti tedeschi e lo Stato e le Ferrovie e i Sindacati dei cavatori di carbone e dei fabbricanti di *kok*. Il divario fra i due prezzi di costo, tedesco-italiano si è per le mutate sopradette circostanze accresciuto dal 1887 ad oggi; è sensibilmente diminuita la efficienza della protezione; e se malgrado questa diminuita efficienza i nostri industriali sono in grado di resistere, si è perchè essi hanno fatto in questo periodo, ed in ispecie negli ultimi 15 anni, da chè è nata in Italia l'industria della ghisa, notevoli progressi sia dal lato tecnico, sia dal lato economico: hanno perfezionati i loro impianti e le loro produzioni, hanno imparato a lavorare, hanno risposto degnamente all'appello dello Stato e del Paese. »

Il progresso dell'industria siderurgica.

I professori della scuola liberista non preoccupandosi affatto di riconoscere che il dazio in vigore è appena sufficiente al funzionamento dell'industria spingono la loro audacia al punto di affermare, senza però prendersi la cura di dimostrarlo, che la *gigantesca* (?) protezione accordata alla Industria Siderurgica, non ha esercitato alcuna influenza sensibile sul suo sviluppo.

Ebbene, le cifre che valgono più di ogni argomentazione, stanno; qui a provare il contrario.

Napoleone Colajanni, nel libro «Il Progresso Economico» di cui ci occupammo largamente, or non è molto, su questo giornale, ci fornisce alcuni dati sul progresso delle industrie metallurgiche.

	1871-75	1881-85	1911
Ghisa, tonn.	25.324	22.256	342.586
Acciaio	—	4.212	697.596

Da queste cifre, osserva il Colajanni, emerge chiaramente lo sviluppo colossale conseguito dalla Industria Metallurgica.

Lo specchietto che segue, le di cui cifre sono state tolte dalle statistiche ufficiali del 1912, potrà con maggiore chiarezza mettere in evidenza il progresso della Industria Siderurgica.

	1902	1913
Officine	74	66
Motori	411	1359
Alti Forni ghisa	6	11
Forni Martin	22	67
Forni elettrici	—	7
Operai impiegati	15.000	40.000
Produzione:		
Ghisa tonnellate	31.000	427.000
Acciaio »	100.000	935.000
Ferro »	163.000	142.000

Le fabbriche di materiale da guerra nel 1913 hanno dato 8033 tonnellate di piastre da corazzatura, 6005 tonnellate di elementi da cannoni di affusto (oltre alla produzione delle officine di costruzione di artiglieria dello Stato) 9338 tonnellate di proiettili, 1525 tonnellate di bassali di rame e di ottone per fucile.

Ora, il progresso di cui sopra, è dovuto, in gran parte, nessuno può negarlo, all'ordinamento dei diritti di confine istaurati con le tariffe del 1887. Oggi, mercè la protezione doganale e la potenzialità tecnica e produttiva delle numerose officine sparse in tutta Italia, è possibile far fronte alle esigenze del consumo ed a quelle della difesa nazionale.

Lo sviluppo meraviglioso raggiunto dalla Industria Siderurgica distrugge quella sentenza di artificiosità di cui i professori della economia classica vollero circondarla.

Il progresso compiuto attesta, infine, che se non esiste tutta la collezione completa delle energie produttive e degli elementi necessari e costitutivi della vita industriale, si possono utilizzare, però, per lo sviluppo e l'avvenire dell'organismo economico nazionale energie latenti.

Da noi, è vero, manca il combustibile e manca la tradizione, la organizzazione, la disciplina industriale; però, se la mancanza di combustibile non si può certo rimediare con provvedimenti legislativi, essa può essere attenuata in parte dalla utilizzazione di combustibili poveri e, chissà in un avvenire più o meno prossimo, dallo impiego della idro-elettricità. La tradizione, l'organizzazione, la disciplina industriale non sono, [illegible] frutti naturali del suolo; essi si formano mano mano che si innalza il livello morale politico ed economico della nazione. E' errore grossolano il credere che la produzione poggi esclusivamente sulle materie prime. Altri fattori economici quali la forza motrice; la mano d'opera specializzata; un perfezionamento dei sistemi di lavorazione; la disponibilità di capitale; speciali condizioni geografiche e climatiche; l'utilizzazione delle riserve minerarie della penisola e quelle del bacino del Mediterraneo, possono intervenire a rimuovere molti di quegli ostacoli che oggi si frappongono ad un ulteriore sviluppo della industria nazionale.

Intanto, è motivo per noi di orgoglio poter constatare che i sacrifici e la operosità dei nostri industriali, nonchè la maestria dei nostri operai, svoltisi con accorti procedimenti, siano riusciti a dare all'Italia un'industria siderurgica nazionale la di cui base solida e la di cui struttura robusta ci fanno bene sperare nell'avvenire.

LUIGI LOSARDO.

Consigli comunali sciolti

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Corvara (Teramo), di Carpi (Modena) e di Luni (Cosenza) e nominati rispettivamente regi commissari i signori: cav. Antonio Pecoraro, ragioniere capo di prefettura; dott. Luigi Rus[illegible]cioni, consigliere aggiunto; rag. Francesco Valentini, ragioniere di prefettura.

La Camera proroga i suoi lavori al 12 Maggio

La legge sul diritto di recesso

A chiusura della discussione generale parlò

Il ministro di Grazia e Giustizia

Il ministro di Grazia e Giustizia, on. V. E. ORLANDO, esamina se il recesso sia un diritto effettivo e completo, oppure no.

La questione è accademica; e la Camera non è un ambiente propizio a svolgerla. Come ha detto l'on. Belotti, versiamo in tema di aspettativa, perchè si tratta di una valutazione soggettiva degli elementi di fatto. Si tratta, insomma di un apprezzamento dell'azionista. Il diritto di recesso non discende dalla natura contrattuale che vincola tutti i soci; anzi, esso è contro questo vincolo contrattuale, perchè, in caso di dissenso non basta a rescindere il contratto...

MARCHESANO — Per i dissenzienti, il recesso rescinde il contratto.

ORLANDO — Non credo che possa parlarsi di rescissione, se il contratto continua per la maggioranza. La società anonima è stata considerata in modo diverso dalle legislazioni moderne. Noi non sappiamo decidersi se essa appartenga più al diritto privato che a quello pubblico. Ad ogni modo, ripeto, si tratta di una questione di carattere ozioso. Ammettiamo pure che il diritto di recesso sia individuale e perfetto; ma non è forse perfetto quello dell'operaio che ha portato i suoi risparmi alla Cassa e che si vede limitati i rimborsi? E pure contro la limitazione dei rimborsi nessuno ha protestato...

ALESSIO. Non è così.

MARCHESANO. Ma come! Là si tratta di un diritto diverso.

ORLANDO. Sarà pur vero che il contenuto è diverso, ma è sempre un diritto; e quel diritto noi abbiamo creduto di poter limitare.

E' un diritto quello della libertà di commercio; eppure i nostri divieti di esportazione lo hanno limitato. Perchè, dunque opporsi alla limitazione di un diritto che è in sostanza prerogativa capitalistica, e non di povera gente?

Si è detto che il provvedimento non è conveniente. Ma la eccezionalità del momento economico lo giustifica. Non descriverò la gravità della crisi attuale; e forse il peggio si aspetta, secondo le previsioni di alcuni colleghi. Data questa situazione, è naturale la spinta alle Società anonime, nelle quali si concentra tanta parte della vita economica del Paese, a trovare la via per continuare a vivere. Esse han pensato di aumentare il capitale; ma non sempre questo rimedio è possibile, molto meno ora. Noi abbiamo parlato di aumento del capitale, per una affermazione di principio, più che altro.

Si presenta più naturale un'altra via: la fusione di più società. A questo proposito, non possiamo comprendere la portata del progetto, se non ci suggestioniamo, non dirò col caso particolare, ma con le condizioni patologiche di alcune società indebolitesi a causa della crisi attuale e che intendono di unirsi, presso a poco come fanno due zoppi che si appoggiano a vicenda, per procedere avanti alla meglio. (Ilarità).

Dato il momento, è da ritenersi che la spinta verso le frodi e gli abusi non si verifichi. Ora v'è troppo da pensare.

Il recesso dà all'azionista un diritto litigioso, perchè bisogna valutare la quota sociale in rapporto all'ultimo bilancio. Vi è dissidio sul determinare quale sia questo ultimo bilancio; e la questione ha grande influenza sul recesso. Se è un bilancio di periodo senza crisi, si avrebbe un indebito arricchimento.

Non dirò che il recesso può, qualche volta, costituire un ricatto della minoranza; ma è proprio questo il momento di incoraggiare le Società ad ingolfarsi nelle liti?

Nè basta. Ecco il punto più importante della questione. Quale è la portata del recesso? Esso suppone una liquidazione; una quota di azionisti che smobilizzano. Orbene, proprio in questo momento della moratoria, delle esportazioni arrestate, della crisi di lavoro, delle Borse chiuse, possiamo consentire il diritto assoluto delle minoranze di farsi pagare, di togliere danaro alle Società anonime?.

Mentre la maggioranza, senza aver commesso frodi, cerca tutte le vie per mantenere in piedi la Società in momenti difficili, non è simpatico il gesto di una minoranza che smobilizzi. Ciò mi sembrò ingiusto: ecco tutto.

Si è parlato di nazionalizzazione e di snazionalizzazione del capitale. Il capitale è internazionale. E' poco opportuna la questione. Ma, comunque, in questo quarto d'ora, il capitale tende a tornare alla propria nazione. Orbene, è proprio questo il momento di favorire l'esodo dei capitali a mezzo del recesso? (Approvazioni).

Queste ragioni ci sembrarono decisive; e presentammo per ciò il disegno di legge.

La Commissione ha fatto opera lodevole; ma non vorrei ripetere per essa che sovente il meglio è nemico del bene. Quel *do ut des* che è corso fra Governo e Commissione, e che è lecito, questa volta non ha portato al risultato utile, cioè all'accordo.

Prescindendo dal vedere quale possa essere la interpretazione autentica dell'articolo 164 e prescindendo dalla questione sulla transitorietà di tutte le disposizioni, è sorto dissenso sull'articolo 4 del progetto. Il testo proposto dalla Commissione peggiora la situazione, perchè creerebbe agli azionisti nuovi padroni.

Prego la Camera di consentire nel testo governativo, dal punto di vista eminentemente transitorio circa l'art. 4; e di sentire, come il ministro ha sentito, che questi provvedimenti giovano alla economia nazionale. Il Governo non deve aiutare il sistema odioso di: « si salvi chi può » nella crisi attuale. Impedirlo, ci è sembrato nobile. Non faremo una questione politica, ma crediamo che la Camera approverà il disegno di legge per il beneficio che può recare alla economia nazionale (Applausi a Destra — Commenti all'Estrema Sinistra e su altri banchi).

Il Presidente della Commissione

Parla quindi il Presidente della Commissione, on. RAVA, il quale rileva che la Commissione lavorò sempre concorde e unanime.

E il Ministero è d'accordo con la Commissione. Per le azioni privilegiate, ammesse da tutte le legislazioni estere, si fa una norma chiara. Per il recesso dei soci, in caso di aumento di capitale, la Commissione è d'accordo col Ministero. In caso di *fusione* (più grave), la Commissione vuole difesi i minori azionisti, che perdono un diritto, con *ricorso* al tribunale che esamini e faccia esaminare le cose fatte.

La Commissione migliorò d'accordo col ministro e cercò difendere i diritti degli azionisti minori. (Vive approvazioni e congratulazioni.)

Il relatore

Il relatore on. SCIALOJA giustifica brevemente le varie modifiche fatte dalla Commissione al testo ministeriale del disegno di legge, e risponde ad alcuni degli oratori che hanno mosse critiche a quelle modifiche.

L'on. Alessio

L'on. ALESSIO spiega il suo precedente discorso nel senso che egli *non* ha considerato il progetto di legge da un punto di vista particolaristico, ma si è soltanto preoccupato della ripercussione e delle conseguenze che esso avrebbe potuto avere, e certamente avrà, nel presente momento finanziario.

Risponde poi all'on. Enrico FERRI che la questione del capitale straniero è una questione assai delicata e non si può così nettamente distinguere, come ha fatto l'onor. Ferri, il capitale con programma puramente economico da quello con programma politico.

L'on. Eugenio Chiesa

L'on. Eugenio CHIESA ha proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo — anche in analogia alla legge sugli istituti di emissione — non essere conveniente che i membri del Parlamento facciano parte dei Consigli di amministrazione delle Società anonime funzionanti quali istituti di credito, invita il Governo ad uniformarsi a tale criterio nelle invocate disposizioni di riforma generale che esso dovrà presentare sulla legislazione delle Società anonime ».

Comincia col ricordare che nessuno dei ministri, dinnanzi alla Commissione, volle assumersi la paternità del progetto. L'on. Carcano soltanto fece intendere che era stato suggerito dal comm. Stringher.

Già, dice l'on. Chiesa, come ha ricordato anche stamane l'on. Alessio, il direttore della Banca d'Italia esercita una influenza troppo grande sul ministro del tesoro. Il mio vicino, on. Pavia, non può aver dimenticato che io già ebbi a deplorare questo fatto parlando della società siderurgiche...

On. PAVIA. Ma io allora ho anche protestato!

L'on. CHIESA, continuando, rileva il carattere di eccezione del progetto. Più volte, dice, in questa Camera furono reclamate e promesse nuove disposizioni legislative per le società anonime: bisognava presentare il progetto intiero completo organico, e se la Camera poi per difetto di tempo avesse creduto di non poter passare alla discussione, si sarebbe anche potuto fare lo stralcio dal progetto delle disposizioni più urgenti e indiscusse.

Questo metodo logico razionale è mancato.

Difatti nel 1915 non c'è ombra in verità di avviamento ad emettere obbligazioni, ad aumentare o reintegrare il capitale, forse appena appena la disposizione, che non fu nel progetto ministeriale, ma emerse dalla Commissione, per autorizzare le legale emissione delle azioni di preferenza, potrà avere qualche esemplificazione.

La legge venne fatta e presentata a questo scopo precipuo: abolire il diritto di recesso per azionisti in caso di fusione di società anonime.

E poichè la relazione e i fatti notori svelarono subito le intenzioni nascoste (e non c'era davvero ragione di farne mistero) che cioè si tratta sopratutto della sistemazione di taluni istituti di credito, così è bene guardare in faccia chiaramente alle linee di verità di che si tratta.

Il progetto deve essere approvato prima del 31 marzo — fu la parola d'ordine.

Il progetto consta di un provvedimento definitivo e di un provvedimento temporaneo; provvedimento definitivo quello dell'art. 1 che è come un'interpretazione del codice attuale relativamente alle obbligazioni, interpretazione e provvedimento che può essere teoricamente utile, non utilizzabile per adesso.

All'art. 2 il provvedimento temporaneo. Abbiamo una specie di moratoria per gli azionisti, imposta loro per un dato periodo di tempo e riferentesi, secondo nella relazione velatamente espressa all'utilità, di fondere insieme taluni istituti di credito e quelli il cui nome è su tutte le bocche.

Tutto ciò dice la stampa e dicesi nei corridoi. Il Governo è muto; ignora.

Narrava un illustre economista di questa Camera — il più illustre — che nel 1891 egli Ministro del Tesoro ebbe a chiamare nel suo gabinetto il Direttore della Banca Generale, Allievi, e il direttore del Credito Mobiliare, Frascara; egli consigliò di fondere le loro debolezze e le loro forze: i due non erano cavalli da non esser domati; non vollero freni e il 1892 portava al famosi crak.

Non siamo fortunatamente di faccia a medesime condizioni, mi si assicurerà e lo credo. Ma veramente è questo altro dei difetti del progetto ridotto ad una quasi unica principale disposizione: avere l'aria del salvataggio; salvataggio di istituti e sta bene; salvataggio qualche volta anche di responsabilità (che nelle fusioni si tumulano, si seppelliscono) e questo non è mai bene.

Fu nel dicembre scorso che venne annunciata la costituzione di una Banca Italiana di sconto, e parve questo buon auspicio.

Forse 15 milioni di capitale per fare il *pendant* a chi di milioni ne ha 156, sono pochi, forse essi non furono, di fatto che un aumento di capitale della stessa Banca di Credito Provinciale che era matrice dell'affare.

Vi si dovranno aggiungere i 15 milioni della Provinciale, i 30 milioni della Bancaria (ridotti alla verità effettiva) sicchè andremo intorno a 60, 65 milioni, i quali, ben diretti dovrebbero addivenire efficienti sul nostro mercato.

Fatta la legge in pro di queste combinazioni bancarie essa rimane — per un anno — anche a favore di qualunque altra fusione di società anonima che fosse in tale periodo concretata.

Il diritto di recesso, fu detto, contiene spesso un litigio: è un mezzo di ricattare la società per farsi pagare caro la propria desistenza. Ora questo può anche darsi: ma si deve pure ammettere che ciò avviene soltanto perchè si vuol mutare la forma se non lo scopo della società così come fu fatta.

Qui l'on. Chiesa si diffonde lungamente sulla necessità di una riforma delle società anonime, per venire poi al suo ordine del giorno che chiede l'esclusione dei membri del Parlamento dai Consigli delle anonime che funzionano come istituti di credito.

La disposizione è vigente oggi per il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie. L'on. Chiesa la vorrebbe estesa a tutti i consigli d'amministrazione degli istituti di credito, che sono quelli dove l'ascendente della carica si esercita e sull'azionista e sul depositante e dove l'influenza politica viene acquistata e mantenuta sulla supremazia economica.

Non ci accadrà così — dice — di dover vedere presidenti e vice-presidenti — due senatori — di una grande Banca.

E non basta: ma l'altissima funzione legislativa che è a noi affidata non può tollerare di vedersi esposta alla pubblica responsabilità di speculazioni e di rovesci.

Sarà di domani l'assemblea di una di queste Società di credito, alla cui amministrazione partecipano deputati, nella quale sarà proposta la riduzione di un quarto del capitale sociale: la perdita di 50 milioni: dico del Banco di Roma.

Quando si dovrà considerare che quegli amministratori, i quali si divisero, nel 1912, per loro quota particolare d'utili, 460 mila lire; e nel 1913, sempre a tale titolo, 372 mila lire; e si distribuirono per lungo tempo un 7 per cento di dividendo che allargava enormemente il pubblico dei piccoli azionisti, che faceva salire le azioni fino a 140 lire, mentre oggi sono avvilite a 45 lire; quando appariranno responsabili e non rispondenti gli amministratori che sono membri del Parlamento, sembra a noi che questo al suo decoro debba provvedere a che i deplorevoli casi non si ripetano mai più.

Ecco perchè invochiamo completa, innovatrice, feconda, la riforma armonica della legge, e la invochiamo pronta e riparatrice della depressione finanziaria che travaglia il nostro paese, nel quale tuttavia vi sono forze che possono nuovamente ringagliardire per il bene pubblico (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Parlano poi gli onorevoli MARCHESANO e PERRONE; ma la Camera è ormai stanca e rumoreggia.

Gli ordini del giorno

Il PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno della Commissione che fa voti per una sollecita riforma dell'ordinamento delle società commerciali.

La Camera lo approva.

L'on. SALANDRA dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno dell'on. Perrone. (Commenti).

Gli altri ordini del giorno sono ritirati.

Si vota, per alzata e seduta, sull'ordine del giorno dell'on. Perrone il quale suona così:

« La Camera, approvando le linee del progetto ministeriale, passa all'approvazione degli articoli. »

E' approvato a grande maggioranza.

Il ministro guardasigilli

L'on. ORLANDO ripete la dichiarazione già fatta, che il Governo dà a questo disegno di legge un valore e un'importanza transitori. La Commissione volle riformare invece permanentemente il Codice di commercio in due punti: circa il diritto di recesso, e con l'articolo 3 che muta l'art. 164 del Codice di commercio.

Egli subordinò già in seno alla Commissione il suo consenso su questi due punti alla opinione che avrebbe espresso la Camera in proposito; se la Camera si fosse espressa unanimemente favorevole a queste importanti modifiche il Governo non avrebbe avuto ragioni di opporsi, non volendo dare alcuna importanza politica al disegno di legge; non così se la Camera si fosse mostrata in parte discorde.

Ora l'approvazione dell'ordine del giorno Perrone significa chiaramente che la Camera non ritiene opportuna quella riforma.

Quanto all'art. 4 il Governo si mostrò subito in dissenso con la Commissione e propose un articolo sostitutivo. Ma il presidente della Commissione fece sapere che esso avrebbe potuto soltanto essere presentato alla Camera come un articolo concordato tra il Governo e la maggioranza della Commissione. Il Ministero non ha potuto aspettare una forma così insolita.

Conclude ritenendo che siano da accogliere gli articoli 1.o e 2.o nel testo della Commissione, mentre ritiene che si debba tornare per gli articoli 3.o e 4.o al testo ministeriale. (Vive approvazioni).

Gli articoli

Così si passa alla discussione degli articoli.

Sull'art. 1.o parla l'on. SANDRINI.

Egli propone che il termine per la seconda convocazione dell'assemblea sia quello stabilito dal Codice di commercio. (Rumori).

ORLANDO dichiara che non può accettare la proposta Sandrini, il quale non insiste.

Messo ai voti, è approvato l'articolo 1 nel testo concordato tra Governo e Commissione.

Sull'articolo 2 (testo governativo) l'on. T[illegible]VINI propone un'aggiunta del seguente tenore: « queste disposizioni non si applicano alle società cooperative ». L'aggiunta è accettata dall'on. Orlando.

Anche l'art. 2 è approvato nel testo governativo. Così l'intera legge è approvata.

Per la navigazione interna

Si discute poi il disegno di legge [illegible] esecuzione di opere di navigazione interna e proroga dei termini di cui agli articoli [illegible] del testo unico 11 luglio 1913, n. 959 ».

Il ministro dei lavori pubblici on. CIUFFELLI prega tutti i presentatori di ordini del giorno di non insistere ed dichiara che il Governo terrà conto degli ordini del giorno stessi come raccomandazioni (approvazioni).

Gli ordini del giorno sono ritirati.

L'on. ARCA' raccomanda la regione sarda; e l'on. CIUFFELLI dà affidamenti in proposito.

Dopo di che, il disegno di legge è approvato.

Opere stradali a Reggio Calabria

Si approva un disegno di legge relativo alla convenzione con la provincia di Reggio Calabria per l'anticipata esecuzione di opere stradali previste dalla legge 25 giugno 1906.

Opere nella Maremma Toscana

Così pure si approva il disegno di legge opere stradali nella Maremma Toscana.

La Camera si proroga al 12 Maggio

L'on. SALANDRA propone che, dopo votati a scrutinio segreto i disegni di legge testè approvati, la Camera prenda le vacanze, prorogando i suoi lavori al 12 maggio. (Approvazioni; commenti; rumori).

Intanto i deputati si affollano nell'emiciclo e partecipano alla votazione a scrutinio segreto, che è stata subito predisposta.

TURATI. Domando la parola.

Ottenutala l'on. Turati dice:

— Il Presidente del Consiglio aveva già altre volte fatto intendere che, per motivi parlamentari e politici, avrebbe chiesto più presto del solito le vacanze pasquali.

Io mi oppongo a questa proposta, perchè credo che anzi questa volta le vacanze debbano essere più brevi del consueto. E ciò per un triplice ordine di motivi.

Anzitutto perchè da circa un anno viviamo in uno stato di alegalità per non dire di illegalità: vi sono ancora qualche bilanci dell'esercizio 1914-15 da approvare, e più precisamente bilanci importanti quali quelli degli esteri, del tesoro, della marina, di agricoltura. Dei nuovi non parliamo nemmeno. Ora tutto ciò non è regolare e si rileva facilmente dando uno sguardo al nostro ordine del giorno che è diventato piuttosto il programma dei nostri non lavori.

Di 59 numeri dell'ordine del giorno, ve ne sono 46 già pronti per essere discussi e vi è una miriade di decreti che attendono di essere convertiti in legge.

Ma vi sono poi altre ragioni di carattere meno tecnico e più politico, e che si riferiscono più specialmente alla situazione internazionale. E' vero che la Camera diede alcuni voti al Ministero che esso sfruttò abilmente come voti di pretesa fiducia; ma io non capisco come si può avere fiducia senza sapere che cosa il Ministero voglia e dove vada rispetto alla politica internazionale. Noi non pretendiamo che il Governo venga a tenerci qui continuamente informati delle sue trattative, dato che delle trattative esso faccia; ma è certo che [illegible] Governo e Parlamento [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

[illegible] comunione. Invece il Parlamento è completamente all'oscuro di ciò che fa il Governo. Perciò noi non abbiamo fiducia in Voi, e crediamo che il separarci per molto tempo sia pericoloso.

Voi avete proclamata la neutralità vigile e armata; sia vigile finchè volete, ma armata poteva essere anche meno.

La storia stabilirà le forze vive delle nazioni. Noi saremmo più tranquilli, se l'Italia fosse stata banditrice di pace, la Croce Rossa diplomatica fra i combattenti. Saremmo più tranquilli se avessimo acquistato, non una spiaggia o un pezzo di terra di più, ma un maggiore prestigio ed un miglior vanto (mormorii — approvazioni alla estrema sinistra).

Auguro una neutralità di pace e non di tentennamenti e di patti mendicati. Sappiano gli interventisti che la nostra neutralità è migliore di certe minaccie (rumori altissimi).

Il Governo ha enormi responsabilità di carattere politico. La disoccupazione è diffusa, la carestia incombe; la fame, quella vera, ci prepara brutti giorni (urla altissime). Non creda il Governo che, mancandogli il controllo della Camera, sarà più forte. Non creda che, nel momento della contesa civile, esso potrà resistere (nuove urla). Una volta si diceva che il Governo è più forte quando il Parlamento è aperto...

Si dovrebbe respingere la proposta di vacanze fino al 12 maggio. Propongo di limitarle al 15 aprile. Il Governo dovrebbe consentire; e mostrarsi rispettoso del Parlamento, come il Parlamento è geloso dei suoi diritti.

Che Pasqua faremo, o Signori, alle nostre case? Non vi è Pasqua quest'anno maledetto, non vi è Pasqua per gli uomini di buona volontà nel mondo, nè Pasqua di rose, nè di pace. Sarà Pasqua di risurrezione solo il giorno che la ragione, la civiltà, l'umanità avranno ripigliato lo scettro caduto loro di mano. (Applausi dei socialisti, commenti, giunioni sugli altri banchi).

Il Presidente del Consiglio

L'on. SALANDRA risponde all'on. Turati: La Camera deve tener conto delle circostanze eccezionali che hanno determinato il ritardo nella presentazione dei bilanci. Non parte delle cause del ritardo è dovuta alla larghezza della discussione su qualche bilancio. Ad ogni modo, il Governo non intende di governare senza Parlamento. Nessuna idea di ciò.

La domanda delle vacanze è dovuta appunto alla necessità, che il Governo sente, di concentrare la sua attenzione sulle questioni di politica interna e di politica internazionale che preoccupano e incombono.

Quanto alla politica interna, il paese — ha detto l'on. Turati — soffre la carestia e la fame. Certamente esso soffre di alcuni disagi; ma non esageriamo! (Interruzioni all'estrema). Sono esagerazioni, le vostre, che, ripetute fuori di qui, possono destare preoccupazioni e far giudicare male il nostro paese. Il paese è saldo e forte, assai più di quello che voi dite! (Approvazioni; — Rumori all'estrema).

Ed il paese saprà resistere.

Voci dall'estrema: Senta quello che si prepara nel Veneto!

SALANDRA. E non saranno le vostre discussioni, che lo impediranno! (Approvazioni).

CHIARADIA. — E' una questione di cuore. Nel Veneto, i bisogni sono gravi ed urgenti. Le parole del Presidente ci danno affidamento che il Governo provvederà in modo adeguato. Per questo dobbiamo avere fiducia nel Governo.

DUGONI. — Sei in contraddizione con quanto dicevi questa mattina!

CHIARADIA. — No, no: non create equivoci. Ho sempre detto che bisognava ottenere affidamenti dal Governo; ed anche oggi ho presentato una interrogazione in questo senso. Il Capo del Governo ha preso ora un impegno, un impegno d'onore! Ed io ho fiducia che il Governo possa meglio e più prontamente provvedere a Camera chiusa, che a Camera aperta!

SALANDRA. Contro la disoccupazione, il Governo seguiterà a fare quello che può, con quella larghezza di mezzi, della quale la Camera può testimoniare. (Approvazioni).

L'on. Turati ha motivato il suo emendamento alla mia proposta per le vacanze con ragioni di politica internazionale. Egli ha riconosciuto che il Governo ha avuto ripetute attestazioni di fiducia dalla Camera. Però ha dichiarato che la fiducia non può essere generica. No, on. Turati, allora io le dirò che la fiducia in questo momento non può essere che generica. Il Governo ha bisogno della più assoluta libertà d'azione.

BELTRAMI (urlando) — E' una fiducia cieca! La Camera aperta, noi vogliamo, non la fiducia cieca! (rumori altissimi).

SALANDRA. — L'on. Turati ha detto che occorre comunione di spirito fra Governo e Parlamento. Ma pare a me che una comunione esiste.

Voci dall'Estrema. — Non pare!

SALANDRA. — E la comunione esiste per la tutela dei legittimi interessi e delle giuste aspirazioni della nazione (applausi prolungati, specialmente a destra).

TURATI (rivolto alla destra) — Quando i conservatori fanno i demagoghi superano tutti quanti!

BELTRAMI urla all'on. Vinai che applaudiva: — E la tua neutralità dove è andata a finire?

La votazione

TURATI. Insisto nella mia proposta, ma non propongo la votazione per appello nominale.

Così si vota la proposta dell'on. Salandra per alzata e seduta.

Si alzano tutti i deputati, meno i socialisti ufficiali e alcuni repubblicani.

Dall'estrema si insiste ironicamente per avere la controprova. E l'on. MARCORA [illegible] il desiderio e dispone per la controprova che ha luogo con gli stessi risultati, fra le urla dalla destra e dal centro.

MODIGLIANI. Siamo noi soli che facciamo il nostro dovere! Voi ci state per figura!

SALANDRA. — Sicuro interprete del sentimento dei colleghi tutti, rivolgo un cordiale saluto, coi migliori auguri per la Pasqua, all'illustre Presidente. (Vivissimi, generali, prolungati applausi).

Il saluto del Presidente

L'on. MARCORA si alza in piedi; altrettanto fanno i ministri e tutti i deputati. Il Presidente così dice:

Ringrazio l'on. Presidente del Consiglio del suo gentile pensiero, e ne faccio parte ai miei colleghi della Presidenza che mi hanno in questa occasione, più, se fosse possibile, che in altre, così cordialmente coadiuvato; e mando un saluto affettuosissimo al Presidente del Consiglio, agli onorevoli ministri, e a tutti gli onorevoli colleghi indistintamente.

Non ho che un desiderio: quello di tornare qui a riprendere alacremente con voi il nostro lavoro; sperando (mi lascino dire anche questo; è una speranza che non può offendere alcuno) sperando che in questo periodo abbiano a farsi minori, anzi a cessare le esaltazioni rettoriche (Ilarità) sopra intervento, non intervento, neutralità, guerra, non guerra ed altre cose simili, che, anche contro le intenzioni di coloro che le fanno, deprimono lo spirito pubblico. (Approvazioni).

Lasciamo in pace il nostro popolo, il quale, costituitosi appena da cinquant'anni in nazione, conosce da sè, ne sono persuaso, i propri doveri e saprà in qualsiasi circostanza adempierli. (Vivissimi, prolungati applausi).

Saluto la Stampa, che è stata, anche in questo periodo, correttissima. (Vivissimi, prolungati applausi, ai quali si associa la tribuna della Stampa — Gli applausi vivissimi e prolungati si rinnovano quando il [illegible] il suo seggio).

La scadenza della moratoria

In questi ultimi giorni, in qualche ambiente si è fatta correre la voce che la moratoria delle Banche e Casse per i depositi in conto corrente ed a risparmio, la cui scadenza è fissata pel 31 marzo, possa essere prorogata. Crediamo di potere dire, secondo nostre competenti informazioni, che questa proroga non avrà luogo, e che le voci sparse in senso opposto sono infondate.

L'on. Giolitti

Abbiamo da Torino, 23:

E' giunto qui ieri da Roma l'on. Giolitti: ad ossequiarlo alla stazione si sono recati il prefetto sen. Vittorelli, l'on. Cesare Rossi e il vice questore Bousset.

L'on. Giolitti si recherà a Cavour, dove passerà, come di consueto, le feste pasquali.

AL SENATO

LE INTERPELLANZE

Al Senato ieri furono discusse le due interpellanze del sen. San Donnino e Frola riguardanti gli inconvenienti sorti nella applicazione delle disposizioni contenute nel decreto 19 novembre 1914 sulla legalizzazione delle firme negli atti, certificati, copie ed estratti dei pubblici funzionari, ufficiali e liberi professionisti, ed al pregiudizio e ritardo che ne derivano all'esercizio delle mansioni giudiziarie ed amministrative, non credano opportuno di riformare sollecitamente tali disposizioni in modo da togliere di mezzo un inciampo ».

E del senatore Frola ai Ministri di Finanze e di Grazia e Giustizia per conoscere i loro intendimenti sopra le domande delle Curie forensi e dei privati per eliminare gl'inconvenienti e le illegalità derivanti dalla applicazione del Regio decreto 19 novembre 1914 per la legalizzazione degli atti e produzioni nanti le autorità giudiziarie.

Il bilancio delle Poste

Fu quindi discusso il bilancio delle Poste: partecipando alla discussione i sen. ARNABOLDI, DI BRAZZA', SANTINI, TORLONIA, DI CAMPOREALE.

A tutti risponde il Ministro on. RICCIO, il quale a proposito delle osservazioni fatte sul servizio telefonico, così dice:

— La parola disservizio telefonico è esatta. L'azienda è in una crisi grave per tutta l'Italia, non per la sola Palermo. Procurerà di porre rimedio a questa crisi, ma purtroppo essa durerà molto tempo ancora. La difficoltà è nelle cose più che negli uomini. Vi è una legge che ha fissato il termine di 18 anni per ordinare tutta l'azienda; vi è lotta gravissima di concorrenza fra le società straniere che cercano di far prevalere i loro metodi ed i loro apparecchi. Ora per lo stato di guerra in cui è l'Europa, la situazione è resa anche più difficile. Così alcuni apparecchi che dovevano venire da Anversa ed erano destinati a Palermo, non hanno potuto varcare la frontiera, perchè da Berlino non è stato concesso il lasciapassare. Così a Genova un'altra Società straniera lasciò i lavori a metà, perchè i suoi uomini furono richiamati per la guerra.

Malgrado però queste difficoltà, in parecchie città il numero degli abbonati è aumentato e l'azienda telefonica va migliorando. Spera poter dare presto un assetto definitivo a Roma, a Napoli ed a Milano, ed anche a Palermo, appena risoluta la questione internazionale cui ha accennato. (Bene).

Il bilancio delle Poste è approvato e la seduta è tolta.

Oggi non c'è seduta, ma riunione degli Uffici.

Dimostrazioni interventiste

MILANO, 23.

Ieri era per iniziativa della sezione repubblicana del fascio interventista ha avuto luogo una dimostrazione per la guerra.

Luogo di convegno era la piazza di Porta Vittoria dove si sono avute violentissime colluttazioni tra neutralisti e interventisti e dove la forza pubblica caricò ripetutamente i dimostranti. Da una terrazza hanno arringato la folla Mussolini, l'avv. Re e il triestino Scotti.

I dimostranti poi, dispostisi in colonna, han tentato di recarsi sotto la sede del Consolato germanico; riuscito vano questo tentativo i dimostranti hanno proseguito verso piazza del Duomo dove si sono sciolti.

Tre montanari di Garniano arrestati dai gendarmi austriaci

BRESCIA, 23.

Ieri notte tre montanari del comune di Garniano, poverissimi e padri di prole numerosa, mentre si trovavano a Val Vestino, a forse mezzo chilometro dal confine, furono arrestati dai gendarmi austriaci e, si dice, internati a Condino. Per il fatto non vi posso descrivere l'angoscia delle povere famiglie loro, angoscia condivisa dai montanari del Comune che minacciano di scendere in atti di rappresaglia e di violenza contro i popolani della vicina valle che l'opinione pubblica additerebbe come gli indicatori ai gendarmi per l'arresto. Si dice che fin da questa mane molti di questi montanari abbiano impedito ai valvestini di venire a fornirsi di farina a Liano e Formaga e si teme che altri più gravi atti di rappresaglia possano accadere in questi giorni.

Gravi disordini a San Donato Piave

Un dimostrante morto - Carabinieri feriti

VENEZIA, 22.

Oggi, in provincia, e propriamente a San Donato di Piave sono avvenuti gravi disordini per la scarsezza del grano e il rincaro dei generi di prima necessità.

Diffusasi la voce che un carico di cinque o sei quintali di grano stava per giungere sul mercato di piazza Indipendenza una gran folla andava incontro al veicolo e, raggiuntolo, lo assalirono.

I carabinieri e la truppa presenti caricarono i dimostranti che, nel frattempo, visto giungere un altro carro con un quintale e mezzo di pane, assaliva anche questo veicolo saccheggiandolo.

La cosa diede occasione ad una violenta carica di carabinieri a cavallo. Uno dei dimostranti, Giovanni Zabotto, detto «Moro», di anni 53, veniva preso sotto le zampe del cavallo e rimaneva schiacciato.

In seguito a ciò da parte della folla cominciò una fitta sassaiuola contro i carabinieri. Grossi sassi colpirono i militi, tra cui il vice-brigadiere De Melas che dal colpo veniva anzi sbalzato di sella riportando una grave ferita ad uno zigomo. Altri carabinieri vennero feriti o contusi.

La sassaiuola continuò poi contro il municipio; il sindaco che era accorso in mezzo alla folla, tentando di calmarla, fu malmenato e potè scampare solo per l'intervento dei carabinieri.

Dopo la chiusura della Camera

Il lavoro fatto

La Camera ha dunque preso ieri le sue vacanze pasquali per cinquanta giorni, mentre di solito questo periodo non andava oltre i quaranta giorni. L'on. Salandra ha giustificato la sua proposta con la necessità di esaminare tranquillamente e seriamente le questioni di politica interna e di politica internazionale che incombono, ed è fuor di dubbio che durante i lavori parlamentari i membri del Governo, e particolarmente il capo del Governo, hanno oltre il tempo dedicato alle sedute, tale necessità di obbedire a convenienze formali che tutto il loro tempo è preso, e che l'applicazione costante ad un unico problema è materialmente impossibile.

Il Presidente del Consiglio riceve tutti i deputati e tutti i senatori che gli chiedono udienza. Si può dire che li *deve* ricevere, perchè anche quando consegna la sua porta, il deputato che desidera di conferire con lui si associa a qualche collega col pretesto di interesse regionale, ed allora l'udienza gli deve essere assolutamente concessa. E' difficile inoltre che un deputato si renda conto delle difficoltà materiali; egli è sempre convinto che, almeno per lui, il Presidente del Consiglio deve aver tempo. Si aggiunga che, anche per affari di competenza degli altri ministri, i nostri parlamentari cercano innanzi tutto di accaparrarsi l'appoggio del Presidente del Consiglio, e si comprenderà facilmente quanti colloqui al giorno egli debba concedere, quante cose udire, per quanti argomenti dimostrare resistenza o passione. A Camera chiusa i deputati continuano lo stesso ad affluire a Palazzo Braschi, ma in questo periodo il Presidente del Consiglio è un po' più libero di non riceverli, magari restando tappato nella sua casa privata, senza timore che il malumore di un rifiuto passi senz'altro nei corridoi di Montecitorio con gli effetti del contagio.

Questa serie di sedute ha liberato il terreno di argomenti tecnici e politici piuttosto imbarazzanti. Il Ministero ha ricevuto un *bill* d'indennità per la sua azione durante il terremoto e in conseguenza della penuria di grano. La Camera non ha toccato, e di conseguenza non ha compromesso, nè le questioni inerenti alla preparazione militare nè quelle di politica estera. I decreti per le spese militari, di cui molti sono già in istato di relazione, non sono stati discussi, e gli stessi socialisti hanno avuto il buon senso — che è quasi una prova di patriottismo — di ricordarsene nell'ultima mezz'ora dell'ultima seduta. L'on. Sonnino non ha mai avuto occasione di parlare sulla situazione generale. Nemmeno si è parlato dei decreti sulla moratoria, che pure erano all'ordine del giorno per la conversione in legge, e che implicavano tutta la politica economica del Gabinetto in questo periodo di convulsione generale.

Non si può dire dunque che la Camera abbia lesinato la fiducia al Ministero. L'on. Salandra disse ieri di intendere la fiducia come la più assoluta libertà d'azione, e la Camera ha consentito.

In quanto ai lavori, è fuori dubbio che in questa tornata essa non ne ha fatti pochi. Ha approvato tre leggi di bilancio, una legge politica di cui si era esagerata l'importanza, quella sulla difesa militare ed economica dello Stato; una legge finanziaria, quella sul recesso; una legge veramente importante, e che appunto perchè tale non è stata discussa, quella sulla navigazione interna, e parecchie altre che sono sembrate leggine nel momento attuale, ma che un anno fa avrebbero meritato lunghi ed appassionati dibattiti. I bilanci — veramente — sono stati esaminati con cura: si è fatta intorno ad essi molta politica locale ed elettorale, e molto torneo di cortesie.

La discussione sui bilanci e su quelle sulle poche elezioni che la Commissione per la verifica dei poteri ha portato nell'aula, non sono state però tali da edificare il paese sulla serietà del Parlamento e sul senso che esso avrebbe dovuto avere della eccezionalissima situazione. La Camera uscita dal suffragio universale ha perduto il gusto delle belle discussioni, piene di dignità e di carattere, nelle quali si interveniva soltanto quando si aveva qualche cosa da dire. Ora si parla da tutti e su tutto, e l'assemblea si è fatta così indulgente che nella fiera delle vanità l'ultimo venuto trova posto e non lo turba più il parlamentare autorevole. Nessuno dei maggiori uomini politici, ad esempio, è intervenuto nella discussione in quest'ultimo periodo dei lavori parlamentari se non per brevi dichiarazioni di voto. Ma i due ex-presidenti del Consiglio, gli on. Giolitti e Luzzatti, non hanno fatto nemmeno questo.

Un interessante analisi dell'eloquenza parlamentare fatta in questi giorni dall'on. Ciraolo sulla rivista l'*Eloquenza*, si conchiude con queste parole: « La storia dell'eloquenza parlamentare segue il diagramma politico della fierezza [illegible] e della dignità liberale di un popolo o di un tempo. La Camera da qualche anno non aggiunge nulla ai fasti dell'oratoria italiana. Perchè il costume parlamentare è viziato, perchè la sensibilità costituzionale dei vari poteri è un poco ottusa, e perchè il popolo conferisce mediocre considerazione al Parlamento. » Bisogna riconoscere che c'è molta triste verità in queste dure parole!

Per tornare a questo periodo di lavori, osserviamo ancora che non vi è stata un'azione parlamentare nel senso politico. I socialisti ufficiali sono rimasti soli all'opposizione: tutti gli altri partiti hanno fortificato il Governo della loro adesione. Il che prova ancora una volta come avessimo ragione quando abbiamo negato ogni sorta di congiure contro il Gabinetto e la sua politica, ed ogni velleità in uomini politici di assumere in questo momento la responsabilità del Governo.

Statistica

Per i dilettanti del genere ecco la solita statistica.

Dall'inaugurazione della legislatura, la Camera ha approvato 305 disegni di legge. Ne restano 90 in istato di relazione, 37 presso il relatore, 31 presso le Commissioni, 19 presso gli Uffici.

Sono state presentate 46 mozioni, respinte 2; ritirate 6; decadute 35. Ne restano all'ordine del giorno 3.

Delle 24 domande di autorizzazione a procedere, 10 sono state accordate, 10 negate, una è in istato di relazione, una fu ritirata e due sono decadute.

Gli ordini del giorno approvati dalla Camera furono 22 e le votazioni nominali 75, e questo in 21 sedute antimeridiane e 148 pomeridiane.

Delle 673 interpellanze presentate, 133 furono esaurite, 448 furono ritirate o decaddero e 92 rimangono all'ordine del giorno. Delle 3000 interrogazioni presentate, 1828 furono esaurite, 366 furono ritirate o decaddero, 306 sono rimaste all'ordine del giorno. Altre 1131 interrogazioni richiedevano la risposta scritta. Questo genere di attività parlamentare così cospicua, è un altro indice della cura che i deputati hanno di mettersi sopratutto in mostra: sulle interrogazioni si parla brevemente, a Camera quasi vuota, senza il *trac* che a molti procura il parlare nell'aula, e i nostri legislatori vi si abbandonano con voluttà. L'abbondanza delle interrogazioni dimostra anche, come rilevava ieri l'on. Alessio, che la Camera tende sempre più a trasformarsi da corpo legislativo in corpo amministrativo, che non fa le leggi ma che consiglia e raccomanda sulle loro applicazioni.

L'ordine del giorno della Camera era ieri grosso di ben 60 pagine. Ne furono esaurite 2. Ne restano 58. Sono ancora all'ordine del giorno 91 disegni di legge!

Elezioni sospese

La Giunta delle elezioni continua i suoi lavori. Non li avrà finiti, di questo passo, alla fine della legislatura!

Non hanno ancora inquisito i Comitati inquirenti nominati per Acerra, Acqui, Chiaravalle centrale, Fano, Isola della Scala, Melfi, Novi Ligure, Sessa Aurunca. Parte stasera il Comitato inquirente per Torre Annunziata, composto degli on. Romanin-Jacur, Codacci-Pisanelli e Prampolini.

Si aspetta la relazione dei Comitati inquirenti di Capua, Milano VI; fu deliberata dopo esame dei rispettivi Comitati inquirenti la convalida delle elezioni di Orvieto, Bitonto, Casoria, Montegiorgio e Regalbuto, fu annullata l'elezione di Feltre.

Delle elezioni suppletive restano da riferire Bologna II, Gallipoli, Montecchio. Sono vacanti i collegi di Borgo a Mozzano, Capannori, Ferrara e Gorgonzola.

UN ANNO DOPO

Il card. Agliardi

ed il protettorato francese

Un anno fa, giorno per giorno, il cardinale Agliardi scriveva di tutto suo pugno la lettera seguente ad un giornalista:

CANCELLERIA APOSTOLICA

Egregio Signore,

Roma, 23 marzo 1914.

Ieri ebbi un colloquio col Signor.... sul patronato francese delle missioni di Oriente; l'ottimo Signore mi disse che voleva servirsi delle mie notizie per La Tribuna, *ma non mi disse la forma che voleva tenere nella comunicazione da farsi al giornale. Ora mi rivolgo alla gentilezza di V. S. pregandola di non voler dare in nessun modo a tale comunicazione il carattere di una intervista, ma di servirsi, se lo crede, delle notizie avute come attinte da tutt'altra fonte che la mia persona. Sicuro che vorrà compiere questo mio desiderio me le proffe-visco,*

Dev.mo

A. card. Agliardi.

Per soddisfare al desiderio del buon cardinale nulla fu pubblicato di quella intervista troppo personale per potersi ridurre a notizia. Oggi che la morte ha restituito la libertà all'interessante documento, crediamo far cosa gradita ai nostri lettori — a titolo di curiosità — di pubblicare testualmente il fedele resoconto della conversazione:

— Eminenza, la sempre crescente intimità fra Lei e l'ambasciatore Barrère, la visita del card. Amette al Palazzo della Cancelleria, i suoi rapporti frequenti con il padre Herzoch (procuratore generale dei Sulpiziani) e con il signor Ollé Laprune (allora segretario dell'Ambasciata francese, morto ultimamente in guerra) hanno fatto credere che il Governo francese voglia, per mezzo di V. E. tentare di restaurare il suo protettorato dei cattolici in Oriente, compromesso dopo la rottura dei rapporti diplomatici tra la Francia e la S. Sede.

— Prima di tutto — mi ha risposto il cardinale — i miei rapporti con l'ambasciatore Barrère sono stati sempre ottimi; essi rimontano a molti anni fa, al tempo della mia nunziatura a Monaco.

— Ma, dato pure questo, che cosa c'è di vero nelle voci corse?

— Non dico che la cosa sia affatto insussistente. E' necessario però porla nei suoi giusti termini. Il Vaticano non ha mai tolto alla Francia, nel senso rigoroso della parola, il protettorato dei cattolici in Oriente. La S. Sede, dopo la rottura con la Francia, ha mostrato al riguardo un contegno, dirò così, passivo; senza più riconoscere ufficialmente il protettorato nulla ha fatto perchè lo « statu-quo » fosse cangiato.

— Bene, ma intanto molti conventi — come quelli dei carmelitani — sono passati al protettorato italiano.

— Anche su questo punto bisogna andare adagio. Vista la tendenza di alcuni conventi italiani d'Oriente di passare al protettorato dell'Italia, il Governo francese venne — auspice il mio amico Barrère — nel 1905 ad un accordo con quello italiano: in forza di tale convenzione quei conventi italiani che volevano passare al protettorato dell'Italia, non potevano ottenerlo prima che le autorità francesi fossero intese, ed, esaminato il caso, avessero dato il loro consenso. Un diritto, dunque, se pur così si può chiamare, condizionato.

— V. E. mi vorrà permettere — per il mio dovere giornalistico — che Le parli con franchezza: stando così le cose si accusa V. E., che tutti hanno lodato sempre come un cardinale di sentimenti schiettamente italiani, di aver favorito gli interessi della Francia a danno dell'Italia che aveva tutto da guadagnare dallo stato di cose che si era venuto formando dopo la rottura franco-vaticana.

— Qui non si tratta di questione politica, ma di un grande interesse religioso. Giacchè debbo pur dirglielo con vari franchezza, in Francia si sente universalmente il bisogno di un ravvicinamento con la S. Sede e la questione del protettorato può essere il ponte tra la Francia e la Chiesa: la base di un possibile ravvicinamento: uno Stato infatti che è anticlericale in patria, non può esser cattolico in Oriente. Una questione religiosa, dunque, che non poteva lasciare insensibile il mio cuore di vescovo, quando poi, dall'altra parte c'era un ipotetico diritto dell'Italia che, in Oriente non ha, per vero, tutta la rete di interessi e di mezzi per esercitare efficacemente il detto protettorato, che ha la Francia. Badi infine, che secondo le conversazioni — semplici conversazioni — tenute sin qui, i conventi già passati al protettorato italiano rimarrebbero sotto l'Italia. Una grande questione religiosa, le ripeto, non politica, di fronte a cui non c'era da esitare.

* * *

Sin qui l'intervista di un anno fa. Oggi troppa acqua e troppo sangue son passati sotto i ponti perchè si possa dare a quelle platoniche « conversazioni » di cui parlava il card. Agliardi alcun valore di attualità. Resta sempre l'interesse di una intervista che esprimeva francamente la mentalità del buon cardinale, orecchiante di politica, come sempre. I nostri lettori che conoscono la questione potranno facilmente intenderlo.

GUIDO AURELI.

Dopo l'elezione di Gallipoli

LECCE, 22.

L'elezione in questo Collegio, come vi telegrafai ieri da Gallipoli, si sono svolte nella massima tranquillità, se se ne eccettui un incidente avvenuto iersera ad Alezio, provocato da certo Raffaele De Tommaso, che assieme ad altri tentava di fare dell'ostruzionismo nella sezione, impedendo l'ingresso degli elettori nella sala.

Poichè erano state impartite categoriche istruzioni ai carabinieri, in proposito, così i due militari dell'arma De Giorgi Paolo e Mazzone Ruggero invitarono il De Tommaso a lasciar libero l'ingresso. Ma egli si ribellò e impegnò una colluttazione col De Giorgi, mentre gli altri avevano circondato l'altro agente. Nella lotta il De Giorgi veniva disarmato della rivoltella ed il Mazzone allora, visto il pericolo del compagno, svincolatosi dai suoi assalitori, correva in suo aiuto e sguainate entrambi le sciabole cominciarono a roteare per liberarsi dalla folla che li circondava. Ma a nulla sarebbe valso tanto ardimento, se in buon punto non fosse giunto un plotone di truppa che dopo ripetute cariche sbandò gli assalitori, mentre i due carabinieri riuscivano a trattenere ed arrestare il De Tommaso ed un suo compagno, certo Donato Napoleone. Così gli arrestati come gli agenti riportarono varie lesioni.

Questo l'unico incidente degno di nota, essendosi la lotta svolta con moderazione sia perchè non vi era accanimento tra i partiti come nelle elezioni del 1913, sia perchè il sottoprefetto cav. Pizzoni aveva provveduto con adeguati rinforzi a fronteggiare qualsiasi minaccia all'ordine pubblico.

Nel II Collegio di Bologna

BOLOGNA, 23.

In seguito all'elezione di domenica nel collegio di Bologna II è stato proclamato eletto deputato l'on. dottor Umberto Brunelli, con voti 6956.

Il collegio di Gorgonzola

Il collegio elettorale politico di Gorgonzola è convocato per il giorno 11 aprile p. v. e, occorrendo il ballottaggio, questo avrà luogo il giorno 18 successivo.

Il giurì d'onore per Todeschini

E' noto che la vertenza fra l'on. Todeschini e la *Perseveranza* era rimasta sospesa: ora sembra ch'essa si avvii alla sua fase conclusiva.

Le due parti interessate avevano nominato come rispettivi rappresentanti nel giurì d'onore, al quale fu deferito il giudizio, l'on. Monti-Guarnieri e l'on. Treves. Essi dovevano poi d'accordo scegliere il terzo arbitro. E fu detto che la scelta era caduta sul sen. Valli.

Oggi abbiamo chiesto al sen. Valli conferma della notizia; e l'autorevole parlamentare ci ha detto:

— La notizia è esatta: io ho ricevuto dall'on. Monti-Guarnieri una lettera nella quale a suo nome ed a nome dell'on. Treves, mi si faceva l'invito cui lei accenna. Io risposi ritenere che la ragione della scelta consistesse nel fatto della mia certa ignoranza in tutta la questione, ignoranza della questione che io ripeto oggi a lei che mi domanda notizia sulla controversia Todeschini-Perseveranza. Feci conoscere pertanto all'on. Monti-Guarnieri — in risposta alla sua lettera — che se le sedute del giurì non fossero durate più di quattro o cinque giorni, io accettavo volentieri; ma che, per i miei impegni, mi era impossibile assumere un incarico che fosse durato più a lungo: e questo è tutto.

Lo stato del sen. Parpaglia

ORISTANO, 22.

L'on. senatore Parpaglia fu colpito da paralisi al braccio sinistro.

Si passarono ore di forte inquietudine. Ma i medici assicurano ora che il venerando uomo, al quale furono indirizzati auguri da moltissimi senatori, guarirà di sicuro. E questo è nei voti di tutta [illegible]

Le corse ai Parioli

La caduta del ten. Forquet - Il Premio d'importazione vinto da "Edera"

Con tempo inglese si è svolta oggi all'ippodromo dei Parioli la decima giornata di corse al galoppo. Scarso concorso di pubblico; terreno buono. Risultati:

PREMIO TOR DI QUINTO (Steeple-chase Hunters, G. R. L. 2000; M. 2000): 1.o *Manio*, Kg. 72, L. De Luca (ten. Cadorna); 2.o *Dana*, Kg. 72, ten. A. De Luca (propr.). *Neptune II*, Kg. 72, ten. F. Forquet (propr.) al salto della riviera fa *panache*, ed il ten. Forquet cade in malo modo. Raccolto dai militi della « Croce Bianca » viene trasportato al pronto soccorso, dove gli vengono riscontrate due lacerazioni al labbro superiore ed un principio di commozione addominale. Vinto per una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 28; prato L. 26.

PREMIO D'IMPORTAZIONE (Per femmine di 3 anni ed oltre nate all'estero che non abbiano vinto questo premio nè un premio di L. 20.000 in Italia. L. 4000; M. 2400): 1.o *Edera*, Kg. 45 1/2, Sir [illegible] (Gullo); 2.o *Queen Tiberia*, Kg. [illegible] (Rossi); 3.o *Santa Prusta*, Kg. 61 1/2, march. L. Corsini (Nagy). Dieci lunghezze facile; una incollatura.

Totalizzatore: *pesage* L. 13; prato L. 15.

PREMIO DEL COLLE (Hacks. G. R. Lire 1500; M. 1200): 1.o *Ardèna*, Kg. 62, Renza Umbra (Simonetta); 2.o *Polanca*, Kg. 70, cap. D. Miollo (ten. Cadorna); 3.o *Tobruk*, Kg. 66, bar. Barracco (Massei). N. P. *Vacuna*, Kg. 61 1/2 (Serventi); *Pauvre Prince*, Kg. 69 (ten. Di Ricaldone); *Daher*, Kg. 6[illegible] (Coccia) e *Silfo*, Kg. 61 (ten. De Luca). Due lunghezze e mezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 13, 7, 8, 7; prato L. 16, 7, 7, 7.

Deficienza di carri ferroviari a Napoli

La serrata della Società delle Cave

NAPOLI, 23.

Più di cinquecento operai delle cave vesuviane sono stati licenziati e la Società delle cave ha simultaneamente proclamato la serrata per la mancanza dei carri. Un altro disagio si aggiunge quindi alla già tanto disagiata industria napoletana.

La Camera di commercio, ieri, dopo aver discusso la questione gravissima della deficienza rovinosa dei vagoni che paralizza il traffico del nostro porto e della vita commerciale, votava un vivacissimo ordine del giorno con cui si deplora il disinteresse delle autorità competenti e si invita il Governo a provvedere urgentemente.

Uccide la fidanzata e tenta suicidarsi

FIRENZE, 23.

Si ha da Santa Sofia (Romagna Toscana) che nel popolo di Mercatale, frazione del Comune di Galeata, è avvenuta una tragedia d'amore.

Il soldato Domenico Agnolotti, dell'11.o reggimento fanteria, di stanza a Forlì, si trovava a Mercatale in breve licenza. Ieri mattina, alle 5, egli si recò nella casa della fidanzata, Maria Piazzi, di anni 19 e appena vista la fanciulla l'uccideva con un colpo di fucile. Poi, veduto che la Maria era morta, rivolse l'arma contro di sè e fece partire il colpo. I proiettili lo ferirono gravemente alla testa. Il cadavere della Piazzi fu piantonato dai carabinieri in attesa dell'autorità giudiziaria, e l'Agnolotti fu trasportato all'ospedale di Santa Sofia, dove i medici lo dichiararono in pericolo di vita.

Non si conoscono ancora con precisione le ragioni che avrebbero indotto l'Agnolotti al delitto: non è esclusa però la gelosia.

Bollettino meteorologico

del 23 marzo 1915

In Europa la pressione massima è di 773 ai Carpazi; minima di 755 sul bassopiano [illegible].

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, temperatura abbassata. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante sulle alte regioni, del secondo altrove, cielo nuvoloso, temperatura aumentata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del primo quadrante sulle alte regioni, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggie specie sulla Liguria e Toscana, temperatura aumentata, mare agitato. Sul versante ionico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura aumentata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati orientali, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 770.2 — Termometro centigrado: massima 16.7; minima 8.[illegible] — Umidità: relativa 50; assoluta 7.63 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 24 Marzo — S. Timoteo.
Levata del sole ore 6,10. Tramonta ore 18,2[illegible]
Nasce la luna ore 10,55. Tramonta ore 1,19.
(Luna piena, il 31).
Ave Maria: Ore 18,45.

Provincia Romana

Il Consorzio granario provinciale

Diamo l'elenco dei primi magazzini fiduciari istituiti dal Consorzio per la provvista del grano nella Provincia:

Comune di Ceccano, quintali di grano 500, fiduciario il sindaco sig. Giovanni Funari — Comune di Frosinone, quintali 300, fiduciario il sindaco sig. Alessandro Renna Jannini — Comune di Alatri, quintali 300, fiduciario l'assessore prof. Giovanni Cerica-Mangili — Comune di Guarcino, quintali 300, fiduciario il sindaco cav. uff. Floridi Innocenzo — Comune di Veroli, quintali 500, fiduciario il sindaco sig. Croci Umberto — Comune di Terracina, quintali 1000 fiduciario l'ing. Giuseppe Goglia — Comune di Anagni, quintali 1000, fiduciario il sindaco cav. Angelo Passa. — Totale quintali 3500. — La scorta del grano depositato rappresenta il primo fabbisogno, la quale viene immediatamente reintegrata a mano a mano che avvengono i prelevamenti.

Sono in corso le pratiche per l'istituzione di magazzini in Sezze, Cori, Bassanello Fabbrica, Genzano ed in altri Comuni.

Giuramento delle reclute di cavalleria

Una medaglia al valor civile

BRACCIANO, 21.

Questa mattina una insolita animazione si manifestava in questa popolazione, in seguito all'affissione per la cantonate del paese di alcuni manifestini bianchi, rossi e verdi con la scritta: «Viva il Re! Viva il 9.o Lancieri Firenze! Viva l'esercito!» Si seppe subito che tale affissione era stata fatta ad iniziativa di alcuni cittadini per tributare un sentimento di simpatia e d'affetto al glorioso reggimento, oggi in cui le reclute della classe 1895 dovevano prestare il giuramento.

Alle ore 9.30 infatti un plotone di baldi lancieri si è recato su questa piazza Comunale quale scorta alla bandiera che ora si trova alla sede del palazzo comunale. Alle ore 10 il vessillo veniva accompagnato nella caserma «Natale del Grande», ove è acquartierato il reggimento.

Nel piazzale della caserma si era schierato tutto il reggimento al comando del colonnello Milanesi cav. Arturo e due squadroni di milizia mobile, uno del «Piemonte Reale» e l'altro dei lancieri «Firenze» al comando del tenente colonnello cav. Sammartino Di Strambino, provenienti da Tor di Quinto. Prima del giuramento il colonnello cav. Milanesi ha pronunziato un elevato e patriottico discorso, elogiando in ispecie i due squadroni di milizia mobile per il modo esemplare del servizio prestato. Indi, dopo le solite formalità, il colonnello ha invitato le reclute a giurare.

Nell'occasione è stata consegnata la medaglia al valor civile al sergente dei lancieri Piro Francesco. La simpatica cerimonia ebbe termine alle ore 10.45.

Frosinone

TRASLOCO DEL GIUDICE MARSILIANI

In seguito a promozione il giovine e distinto magistrato avv. Emirio Marsiliani, aggiunto sostituto procuratore del Re in questo tribunale è stato nominato giudice, con le funzioni direttore della importante pretura di Triora. Le attitudini lodevoli e la vasta coltura giuridica dell'avv. Marsiliani, senza dubbio formano per lui sicura arra per una brillante carriera.

All'ottimo giudice i nostri omaggi ed auguri.

Albano

LA CRISI VINICOLA E LA MANO D'OPERA

Nell'adunanza tenuta nel palazzo comunale vi fu uno dei proprietari che giustamente fece osservare come alle maggiori pretese dei lavoratori non corrisponda un maggior valore del prodotto, anzi una diminuzione; stato di cose che rende sempre più critica la condizione dei proprietari.

Questa riflessione offrì l'occasione ad un discorso del sindaco, che mi parve opportuno ed equanime.

— E' vero, egli disse: voi proprietari da una parte siete stretti dai lavoratori che, specie in forza dell'organizzazione, chiedono a voi una mercede maggiore; dall'altra, dai mediatori che stanno fra voi e il consumatore: gli osti romani, cioè, che, pur facendo lauti guadagni, cercano avvilire il prodotto.

E questo perchè mentre le nostre uve sono fra le migliori d'Italia, i vini, data la loro fabbricazione, non sono commerciabili fuori di Roma; di guisa che su questa stessa piazza che è la maggiore, e forse l'unica, dallo smercio dei vini dei Castelli, voi dovete sostenere la concorrenza degli altri produttori d'Italia, che, pur avendo uve inferiori, sanno fare meglio il vino.

Quale il rimedio? E' impossibile che ogni singolo proprietario, di cui la maggior parte non produce che poche botti di vino all'anno, possegga tutti i mezzi che ora la enolotecnica impone; imparate, quindi, dai lavoratori: organizzatevi!

In Albano c'è, è vero, una cantina sociale; ma, poichè ne siamo a capo noi, molti dei proprietari hanno visto in essa una istituzione di partito. Da qui ne è sorto che se la detta cantina ha dato, viste le attuali sue proporzioni, un buon risultato economico, ha avuto invece moralmente un insuccesso: solo 3 mila o 4 mila quintali di uva entrano ogni anno nella cantina sociale delle molte migliaia della produzione locale.

Non volete venire con noi? riunitevi in altra cooperativa che vi possa dare i macchinari e gli enolotecnici di cui abbisognano le nostre uve per produrre vini, oltrechè ottimi, commerciali.

E, posta così la questione, mi sembra che ogni proprietario, uscendo dall'adunanza, abbia dovuto pensare un po' più seriamente all'importantissimo problema da cui dipendono le sorti della proprietà agraria in questa regione.

Guarcino

PATRONATO SCOLASTICO

Ieri nei locali dell'Asilo infantile s'è adunata, per la prima volta, l'assemblea generale dei soci del patronato scolastico per procedere alla elezione del presidente e del segretario dell'assemblea ed a quella di due rappresentanti dei soci stessi al Consiglio di amministrazione dell'ente.

Presidente dell'assemblea fu eletto il giudice conte avv. Claudio Carulli, pretore del mandamento; segretario il dott. Cleante Castellani veterinario e membri del Consiglio di amministrazione il dott. Vincenzo Longhi segretario del Comune e il rev. don Alberico Del Signore parroco.

Il numero dei soci e l'assemblea riuscita abbastanza numerosa ci danno bene a sperare per le sorti della nuova istituzione che auguriamo proficua d'ogni bene per l'allevamento morale e materiale della numerosa famiglia scolastica.

SCOSSA DI TERREMOTO

Questa notte verso le ore tre e 45 s'è di nuovo intesa una scossa di terremoto alquanto accentuata. Stante l'ora e l'abitudine fatta nel sentire ogni tanto tali scosse non v'è stato alcun allarme.

Rocca di Papa

GIURAMENTO DI RECLUTE

Ieri, alle ore 15.30 negli spaziosi campi di Annibale, le reclute della nona compagnia di [illegible] che trovansi colà da circa due mesi, hanno prestato giuramento alla presenza del colonnello comm. Giuseppe Salvini, direttore del Commissariato di Roma, dei capitani Tucci Luigi e Pucci Giovanni venuti espressamente da Roma, del capitano cav. Paolo Centola comandante la detta compagnia coadiuvato dal tenente Boldrini, del sindaco signor Luigi Ciampliecotti con il Consiglio comunale quasi al completo, degli alunni delle scuole elementari con flore insegnanti e delle migliori personalità del luogo. Al suono dell'inno reale eseguito dalla banda indipendente locale, venne pronunciata la rituale formula del giuramento.

Dopo lo sfilamento in parata, il sindaco con gentile pensiero offrì un vino d'onore agli ufficiali e a cura dell'Amministrazione comunale la sera fu sfarzosamente illuminata la facciata della caserma con lampadine elettriche.

Tivoli

CONCESSIONI ALL'UNIVERSITA' AGRARIA

Il ministero della P. I. mercè l'interessamento dell'on. Alfredo Baccelli ha concesso all'Università Agraria della nostra città il territorio annesso alla Villa Adriana e che fino ad oggi è stato sfruttato da privati.

E' questa una giusta soddisfazione data ai contadini di Tivoli che varie volte avevano espresso il desiderio di avere terreni da coltivare, specialmente in questi tempi di crisi dei cereali.

Per quest'anno si spera poter coltivare i terreni di Villa Adriana a grano turco, data la stagione avanzatissima che non permette più la semina del grano marzuolo.

Domani o posdomani sarà firmato il contratto di concessione fra l'Università Agraria di Tivoli e il rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, sezione Belle Arti.

DOPO LA DISGRAZIA ALLA CARTIERA

Il nostro solerte maresciallo dei Reali Carabinieri Nicola Gamillo appena ha avuto sentore della grave disgrazia avvenuta nella Cartiera Tiburtina è immediatamente accorso sul posto e, dopo sommaria indagine, ha potuto accertare che nessuna responsabilità si doveva attribuire al personale dirigente della Cartiera medesima.

Sembra, quel che più preme, che il cartaio Canerini migliori e che non debba perdere la funzionalità del braccio restato impigliato nella macchina.

LE CONFERENZE DEL NOSTRO DEPUTATO

E' stata appresa con sincera gioia la notizia del grande successo riportato dal nostro deputato on. Alfredo Baccelli che a Firenze e Napoli ha esposto la sua nuova conferenza dal titolo di indiscussa attualità: «L'anima dell'Italia nuova». Quando il nostro illustre rappresentante politico dirà la sua magnifica composizione letteraria a Roma, nel Circolo militare, molti tiburtini si recheranno ad ascoltare la sua parola eletta.

Velletri

CONFERENZE AGLI AGRICOLTORI

Per lodevole iniziativa del nostro fiorente Consorzio Agrario si è incominciato ieri un corso di conferenze agli agricoltori, fu inaugurato dal valoroso dott. Mario Casalini tra i più ferventi organizzatori della classe agricola.

Egli parlò dinanzi ad un affollatissimo uditorio nella residenza comunale e con rara competenza trattò della mutualità agraria, dell'assicurazione del bestiame e della utilità che specialmente i viticultori si stringano intorno al Consorzio per arrivare alla costituzione di quegli organismi necessari per elevare sempre più il valore dei prodotti agricoli.

Il dott. Casalini fu vivamente applaudito ed ha promesso che tornerà fra breve a tenere una seconda conferenza.

Nelle ore pomeridiane poi sempre con l'intervento del dott. Casalini, del prof. Ugolini anch'egli dell'ufficio di Mutualità Agraria per il Lazio e Sabina, del prof. Sebastianelli direttore della Cattedra Ambulante, del dott. Antonio De Bonis, veterinario Comunale, e del cav. ing. Napoleone De Bonis, direttore del Consorzio Agrario, si tenne una numerosa adunanza di proprietari e allevatori di bestiame per la costituzione di una «Mutua bestiame», fu nominata una Commissione che d'accordo col Consorzio e col direttore della Cattedra Ambulante, proceda all'esame dello Statuto e alla immediata costituzione della Mutua.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE DI LIPARI. — Appalto lastricazione via città, base asta L. 65732,60, avrà luogo 19 aprile. Chiarimenti Segreteria. — Lipari 10 marzo 1915. — Il Sindaco: G. Paino. 46 1077

COMUNE DI LIPARI. — Appalto costruzione strada rotabile base asta L. 220030,70 avrà luogo 23 aprile. Chiarimenti Segreteria. — Sindaco: G. Paino. 46 6177

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FORMAGGIO sardo nuovo pecorino, caprino, prima qualità vendesi in pacchi postali dietro invio vaglia (da kg. 5 L. 7.25 — da kg. 8 L. 4.25 franco domicilio). Partite grosse da convenirsi. [illegible] Lai-Narese Sardegna. 34 4133

TUBERCOLOSI bronchiti asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio [illegible], Bologna. 11-888

Avvisi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible] viaggiatore elegantissimo [illegible]. Incasso trecentocinquanta giornaliere [illegible]. Perchè questissimo. Piccolo [illegible]. Scrivere: E. 181, [illegible]. R17-19000

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VEDOVA illibata, colta, simpatica [illegible] con [illegible] stanca solitudine, sposa marito in [illegible] condizioni finanziarie. Ufficiale superiore o alto impiegato preferito. Scrivere: [illegible] 6169, posta, Milano. 27 6169

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI in Francavilla al mare Spiaggia fabbricato uso Albergo Ristorante, di 70 camere; [illegible] a pochi metri dal mare e dalla Stazione Ferroviaria, con Posta e Telegrafo nello stesso [illegible]. Per trattative rivolgersi a A. T., fermo posta. R-26-46955

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MILORDINA leggerissima, Baghare di lusso [illegible] gomme, vari carrozzini finimenti usati. Cavallino distinto. Vendesi occasione. Via Colonna, 28. R-18-10002-R

MOTORE 130/180 Diesel Tosi tre cilindri funzionante due anni. Vendesi ottima occasione. Scrivere: Vernazza, Piazza Paolo Da Novi 10, Genova. 21-1025

VENDONSI casse, bauli, tastiera muta, qualche mobile, Via Po, 35. R-10-19000

Depositi e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARTOLERIA vendesi per ritiro commercio. Piccolo capitale. Punto centralissimo. Trattative: Avvocato Guerrasi, Corso Vittorio 187. R-13-50005

VENDESI TENUTA Provincia Romana, pagamento Canone Enfiteutico. Moretti, via Borgognona 28. R-11-49950

VENDONSI CASE VILLINI. Palazzi. Tenute; rinvestimento 8 %, facilitazioni pagamento, trattative dirette: Direzione Giornale «Proprietario», Borgognona 26, Roma. R-17-9719-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI due grandi locali, Via Appia Nuova 18. R10-19725

AFFITTASI villa Porta Pia, abitazione dieci stanze, volendo scuderia, garage, prezzo ribassato. Scafi, Quirinale 31. R-45-40800

APPARTAMENTO spazioso 6 camere tutte esterne ingresso cucina loggetta, prese di gas, luce elettrica, pigione L. 145. Via Tor Millina 31, piano 2.o dalle 14 alle 17. R-26-49978

FIRENZE distintissima famiglia offre, appartamentino o camere mobiliate, soleggiate, volendo pensione comfort. Signora Peyré, via Francesco Valori, 2. 18-1104

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI due camere vuote esterne presso buona famiglia. Piazza della Suburra 2 piano 4.o (angolo via Urbana). R-17-49901

CAMERA salottino presso distinta signora. Rivolgersi Protettorato Femminile, via Gioberti. 10-49982

FAMIGLIA distinta affitta una o due camere, salotto, elegantissimi, bagno, Lombardia 14 (Ludovisi). R-13-49056

OTTIMA Pensione quartieri Ludovisi. Prezzi miti abbonamento pasti. Rivolgersi: Ludovisi 40. R-11-19728

SALOTTO e camera, pianoforte, entrata libera. Via Firenze 49, interno 7 sinistra. R-13-19723

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

RUSSO (già insegnante Stato Maggiore) francese. Traduzioni Sardegna Albergo Vittorio. R-10-45965

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MEDICO-VETERINARIO ottime referenze accetta interinati. Casella postale 91. Firenze. 10-6166

RAPPRESENTANTE di commercio, 40 anni, attivo e con grande esperienza, molto viaggiato, conoscenza perfetta della lingua francese e parlando italiano, tedesco, greco e turco, con estese relazioni commerciali, alte referenze, colpito a causa della guerra, cerca posto. Scrivere: A. E. L. 42, posta, Roma. 40-49937

Corrispondenza

40 Centesimi per parola — Minimo L. 4

ALBA. Per una combinazione improvvisa non posso più recarmi presso di te. Tutte le speranze non sono però ancora perse. Bramo tanto rivederti!... Mille appassionati. 12-49995

ANTIGONE. Sono rimasto solo senza parola, scoraggiato! Mi manca sempre la tua parte migliore come dicevo nella lettera sincera. Ricordala tutta per rispondere! Se vorrai tornerò ventotto. Dammi comunque notizie salute carissima perchè ti voglio bene!! 26-6174

DELCA. Chiesa compresi volevi lettera ma combinazione non portavela! Domenica potevi ricevere finestra quando allontanossi tua antipatica cugina! Urge consegnartela limiterò passeggiate evitare sospetti. Supplicoti andare chiesa avvicinarti consegnartela. Non ti dispiace farmi soffrire? Occorre invocare perdono tua pietà? Povero me! Gradisti auguri? Cappello che portavi domenica non mi piace! Quando rivedrò simpatiche [illegible] bianche? Mostrami giornale rassicurarmi appuntamento lettera. Affettuosissimi sulla bella nuca.. 66-6172

CAMICIA ROSA. Al mio Amore b... e [illegible] nella impazienza attesa del bramato dono, pegno fede inalterabile, eterna. 12-6173

CASA 1. Ancora rivivo inebbrianti istanti. Finalmente ricostituiti nuovamente tutto mio sanguinante forzata mia indifferenza procurami spasimo atroce. Confido come inteso incontro tre oppure quattro. Adoroti. 36-6175

DIVINA. Scongiuro indicare come posso esternarle mia ammirazione. Lunedì pomeriggio lungamente ammirai finestra. Se pomeriggio mercoledì oggi. Leggerà Tribuna ultima finestra. Sarò speranza. Risponda mezzo questa rubrica. C. 29-6183

ENDLESS. No. Piccinina genialotta, avevo ragione? Bacissimi frenetici interminabili. Appassionatissimamente. 10-19784

GATTINO NERO. Verrò 24 ore 15 salvo contraria risposta lettera, inviata ieri solito mezzo. Sorgendo difficoltà mandami incontrare stazione noto... amico. 21-6176

GEO. Non comprendesti scopo mia avventura? Fu commedia studiata: sono liberissimo, completamente tuo, credimi! Rifiuto affetto: sogno amore, sui vostri giovinezza. Indirizzami altro nome, avvertendomi. 25-19780

MARIA Sai obbligatoriamente polgamu senza vudir significherà: Giuro enorme mai più poi foin, qualunque fosse occasione, imposizione, «neanche sposandosi Bruirma» piuttosto farammi uccidere! Ingrata, [illegible] potendo promettere sicurissima mantenere; altrimenti no no no no. 49-6166

MIMOSA. Stasera sentirò la tua voce senza vederti, ma chiudendo gli occhi ti vedrò come se ti parlassi vicino. Che cosa mi dirai? Ogni volta che ti debbo vedere o parlare sono già prima in uno stato di eccitamento tale che mi toglie ogni facoltà di ragionare! Hai ricevuto la mia lettera di ieri? La tua venuta si fa troppo aspettare e tu ti fai troppo desiderare, amore mio! Ma appena ti vedrò non ricorderò più tutti i sacrifici di ogni momento. Ti abbraccio affettuosamente. Il tuo P. 19748

NERA. Meravigliosa affascinante fummene gioia rivederla presso casa lunedì sera dopo incontro Corso Aragno. Mia ammirazione insistente, confortata suoi sguardi ammaliatrici. Perdoni se questo mezzo adopero supplicandola chiederle colloqui scrivendomi ferma posta. Tessera Touring 17814 gentiluomo giuralo sicuro segretezza. Dia ad un'anima la felicità che sogna pensandola senza riposo. 50-6179

RIRI'. Grazie tua affettuosa lettera. Desidero vivamente rivederti. Potremo vederci sabato come abitudine sarò venerdì Roma. Mille affezioni. 18-6176

SIGNORA ammirata Trianon, accompagnata tram Piazza Spagna, è pregata caldamente indicare modo poterla corrispondere. Scrivere Porto d'armi N. 8326. 20-49958-R

SOLE 22. Risposi 20, ma non pubblicarono. Preparerò diario. Oggi terminai, spedii. Stanchissima, rammaricata privazione vederti, ansiosissima attendo 27. Non mancherò. Tua. 22-6165

TERRAZZA. Grazie infinite. Non dimentico, ma attendo con immutabile affetto. Quando?... Ardentissimi. 12-10068

TOUJOURS. Nella corrispondenza giorno 12 dissi motivo che affliggemi. Non comprendo? Nostra simpatia è stata volgarmente proclamata disonesta. Giudicata così temerariamente hanno infranto mio ideale. Finisca anche lei... soffro tanto. 60-6116

TU. Ricevuto, grazie ma temetti spedire. Scriverò ufficiale, secondo istruzione. Amami. Io. 12-0169

36 Z 59. Ricevuto. Grazie. Molto meglio non ammettere grandezze mio consiglio non ne parlate affatto. Aspetto con ansia giorno felice: a presto. 20-19747

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

24 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 63

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Ellera e Campofiore parlavano. Seguii dapprima con indifferenza la loro conversazione: come la mia persona, anche la mia attenzione volgeva loro le spalle, più interessata dalla strada dove la gente fuggiva, sbandata, sotto la pioggia sempre più incalzante, cercando un rifugio, un riparo, come un esercito in rotta ed in fuga sotto un fuoco di mitraglia. In altri tempi trovarmi lì, a un metro di distanza da Giuseppe Ellera, sentendone la voce, quasi avvertendone il respiro un po' asmatico nella sua voce, mi avrebbe fatto fremere. Ora avevo veduto troppi grandi uomini da vicino e anche quello, il più grande di tutti, non mi faceva più impressione. E non ero forse un grand'uomo anch'io, un grand'uomo sepolto vivo? E che poteva importare a me, dalla mia tomba, del loro andare e venire di vivi attorno alla mia quiete o al mio silenzio? Ma tuttavia, mentre la vettura andava, mentre dietro di me la conversazione si svolgeva, qualunque, un po' politica, un po' meteorologica, un po' pettegola, io ricordavo le sere d'adolescenza in cui la [illegible] poetica di Giuseppe Ellera mi aveva aperto per la prima volta in tutta la sua [illegible] natura. Quante altezze, quante esaltazioni, quale delirio in quelle sere, e più tardi, alla luce di quella gran fiamma! E quella gran fiamma usciva dal cuore di quell'uomo che parlava lì, dietro le mie spalle, e al quale Campofiore, che poteva credersi grand'uomo a sua volta, manifestava la più devota, la più deferente, la più umile sottomissione. Doveva esser grazioso e umoristico il contrasto di quel grand'uomo sul serio e di quel grand'uomo per burla e fui sul punto di volgermi un poco a guardarli tutti e due, l'eroe e la maschera, l'aquila e il pappagallo....

Ma mi fermai a tempo chè Giuseppe Ellera aveva, dopo una pausa, cominciato a parlare a Campofiore del suo nuovissimo romanzo:

— Ho dimenticato di dirle, diceva adesso, chè ho ricevuto il suo nuovo libro e che la ringrazio vivamente d'avere anche questa volta pensato a me... E la ringrazio anche della sua dedica molto affettuosa, troppo benevola per me...

Ah! Questa era nuova. Benchè la commedia durasse da due anni, questa scena graziosa m'era sfuggita. Ignoravo che Campofiore inviasse i suoi libri ai colleghi grandi uomini, che fregiasse i frontespizi dei libri miei con le sue dediche. Dove mai scriveva quelle dediche, da dove spediva o faceva spedire quei volumi? E riannodai questa commedia a un ordine datomi pochi mesi dopo ch'ero da lui: che la posta gli fosse comunicata senza aprirla, riserbandosi lui di passarmi lettere cui dovevo rispondere io... Senza averne l'aria piegai un po' di tre quarti la mia testa in modo che con la coda dell'occhio potessi intravvedere Campofiore. Lo vidi lì, nel suo cantuccio: livido.

Ellera intanto continuava:

— E l'ho già letto, sa, il suo romanzo... Volevo scriverle, come le scrissi per gli altri libri, in lettere cui ella volle rispondere a sua volta con lettere in verità troppo cortesi e con parole che io non merito...

E ringraziava anche, dunque, dei plausi, degli elogi che riceveva! La commedia giungeva alla sua maggiore comicità. Guardai ancora Campofiore con la coda dell'occhio: più livido che mai. Chi sa che cosa avrebbe dato, quante volte quindicimila lire, per tapparmi gli orecchi durante quei dieci minuti, chi sa come si pentiva d'aver avuto l'idea d'invitare il poeta colto dalla pioggia a transitare nella sua automobile!...

Il poeta intanto — quel gran poeta chiacchierone e gaffeur che aveva il torto di credere che l'ingegno appartenga sempre a colui che se ne vanta legittimo possessore — il poeta intanto continuava. E la casa non giungeva mai. Dove diavolo era andato ad abitare quel brav'uomo? E che razza di giri tortuosi e lunghi e complicati faceva lo *chauffeur*? Tardava anche a me adesso di veder la casa d'Ellera spuntare, di sentir l'automobile fermarsi coll'un colpo di freni liberatore.

— Ma poichè il caso, diceva Ellera, mi ha offerto la fortuna d'incontrarla le dirò a voce tutto quello che avrei voluto scriverle o l'ammirazione, l'adesione entusiastica che il suo nuovo romanzo ha destato in me. Con questa nuova opera ella s'innalza veramente al livello dei maggiori: Manzoni e Balzac non sono affatto lontani da molte sue pagine.

Campofiore doveva ben rispondere qualche cosa. Aspettavo, pregustavo la sua risposta. Ma sentii che, con una voce che tremava, non sapeva che mormorare:

— Maestro... maestro..

— Maestro è lei, rispondeva Ellera, e veramente maestro. Ella ha ricondotto il romanzo contemporaneo, mingherlino ed asmatico, all'ampio e profondo respiro dei grandi...

— La prego... La prego..., mormorava Campofiore come in un gemito sotto la tortura.

— Avevo letto gli altri suoi libri e già era in tutti quest'ampia visione della vita e degli uomini, visione sua, tutta sua, e profonda, e nuova, e larga tanto fin dove l'occhio dell'artista può arrivare, cioè fin là dove l'occhio degli uomini non tocca se non appunto guidato dagli artisti. Gli uomini son davanti alla vita come i miopi d'innanzi a un paesaggio, a un cielo... Non vedono quelle nuvole lassù, quegli alberelli laggiù in fondo all'orizzonte, se non quando a quelle nuvole, a quegli alberi, è giunta la vista dell'arte, rivelatrice..... Allora vedono, allora comprendono... Nell'immenso orizzonte la loro miopia d'uomini si perde. E vedon solo quando gli artisti li invitano a concentrare il loro sforzo visivo, lì, su un solo punto, lì dov'è la bellezza, la verità... E da questo si riconoscono i grandi artisti come lei. Gli altri, i mediocri, quelli di tutt'i giorni, son guide brevettate che accompagnano gli uomini sempre per lo stesso itinerario, attraverso cose e persone che tutti sanno, che tutti, anche senza quella guida, avrebbero vedute. I grandi artisti, invece, dànno agli uomini un po' più di consapevolezza, il potere di vedere là dove senza l'arte non sarebbe luce, non sarebbe vita...

Campofiore non protestava più. Lì, nel suo angolo, aspettava, come me, che l'automobile giungesse alla casa del poeta, che il supplizio di quella burlesca crocifissione finisse. Come me, appunto. La comica e tragica scena mi aveva da principio divertito. Ma ora la sentivo anch'io insostenibile. E benedicevo la sorte che ponendo così, di spalle, i sedili di quella vettura, aveva evitato tra Campofiore e me la necessità di vederci, di guardarci, necessità che sarebbe stata insopportabile, che mi avrebbe costretto a far fermare lì la vettura, a mezza strada, per scendere, perchè Campofiore non ne poteva più, e anch'io, a vederlo, non ne potevo più...

— Ma il suo nuovo romanzo, continuava intanto il poeta, supera anche i precedenti. Maestro l'ho chiamata e maestro torno a chiamarla. Vada avanti, Campofiore: l'avvenire è suo. Non è mia abitudine cedere ad esaltazioni subitanee che poi la ragione, più tranquillamente, controlla e distrugge... Ma io le dico, e non mi avverrà di smentirmi, che pagine come le sue non erano state scritte, in Italia, dopo Manzoni.

Qui cadde, fortunatamente, il punto esclamativo del freno che in un colpo secco arrestava la macchina d'innanzi alla casa di Ellera. Finalmente, la liberazione! Lo *chauffeur*, aprendo lo sportello, sciolse le catene della macchina di tortura. E scese dalla vettura, col poeta, l'inconsapevole carnefice.

Liberazione? La vera tortura doveva invece cominciare allora. Con un cenno Campofiore mi aveva invitato a sedere accanto a lui al posto lasciato vuoto dal vecchio e glorioso poeta. Sotto la pioggia che cadeva ancora a dirotto, lo *chauffeur* aspettava gli ordini:

— A casa, ordinò Campofiore con una voce soffocata, strozzata in fondo alla gola.

E la vettura, leggermente traballando prima d'aver ritrovato il suo equilibrio, ripartì, lenta, per quelle viuzze tetre e fangose. Eravamo soli, lì dentro. Campofiore ed io, messi per la prima volta, insieme, durante la realtà della nostra commedia, d'innanzi alla sinorba sinistra delle nostre maschere. Non parlavamo. Dagli sportelli di sinistra Campofiore, da quello di destra io, guardavamo immobili la via, come due persone che non avessero nulla da dirsi. Tuttavia, con l'angolo dell'occhio, guardavo di tanto in tanto Campofiore, ne vedevo il volto pallido, contratto, convulso, le mani inguantate che annaspavano sul pomo del bastone, l'occhio fisso, immobile, sbarrato dietro la caramella che mascherava d'impassibilità la febbre di quello sguardo. Vidi due o tre volte che faceva per parlare.

(Continua).